

ORMAI DECISO IL RIALLINEAMENTO DELLE VALUTE EUROPEE

Sme verso nuove parità

Dopo il caos della settimana scorsa, si riunisce oggi il comitato monetario. Forse si rivaluterà soltanto il marco: l'entità sarebbe del quattro per cento

MILANO — La modifica della parità di cambio fra le monete della Cee verrà decisa in questo fine settimana. Nel tardo pomeriggio di ieri è stato convocato a Bruxelles (per la richiesta del Belgio) il comitato monetario della Comunità, del quale fanno parte i governatori delle banche centrali, che si riuniranno oggi. Spetta al comitato esprimere un parere tecnico mentre il riallineamento del cambio viene di solito deciso dai ministri finanziari europei, che si riunirebbero domani.

Scontata la rivalutazione del marco. Se fosse del 5 per cento, tutti potrebbero accontentarsi. Se i tedeschi non volessero andare oltre il 4, i francesi dovranno decidere se svalutare il franco e gli italiani se adeguarsi a loro con la lira, in tutto o in parte. Altre monete in odore di svalutazione potrebbero essere la belga, la danese, la sterlina irlandese. Pare si tenti, per cominciare, un accordo limitato alla rivalutazione del marco. In questo caso i governatori potrebbero bastare. Se ci saranno complicazioni, dovranno per forza intervenire i ministri.

Cosa abbia indotto i tedeschi ad accelerare i tempi della rivalutazione del marco, senza aspettare l'esito delle elezioni in Germania, fissate per il 25 gennaio, lo si può immaginare. In questi giorni la Bundesbank si è letteralmente svenata nella difesa delle monete europee periclitanti, comprandole in cambio di marchi ma senza venire a capo del problema, assistendo anzi all'ampliarsi della crisi monetaria europea. Con la complicazione, considerata terribile dai tedeschi, di dover inondare di marchi il proprio mercato, gonfiandone la liquidità, con immediati pericoli di inflazione.

Giovedì la Bundesbank sembrava già favorevole a prendere il toro per le corna. Continuava a resistere solo il governo di Bonn, desideroso di superare le elezioni senza rivalutazione, alla quale sono contrari gli agricoltori tedeschi. L'andamento della giornata di ieri nei mercati dei cambi, con una nuova serie di giganteschi esborsi e con la necessità di dover sostenere anche il dollaro, tornato decisamente debole (è previsto in dicembre un altro deficit commerciale record in Usa), deve aver convinto il governo tedesco a rompere gli indugi.

Del resto, non si riesce a capire come possa pretendere di rinviare la rivalutazione un paese che non solo ha un gigantesco attivo commerciale con l'estero (110 miliardi di marchi nel 1986, si è saputo ieri, superiore ad ogni previsione), ma che si rifiuta anche di abbassare i tassi e che anzi li aumenta, come ha fatto nell'ultimo mese la Germania.

Questo poi è il momento meno sfavorevole per mettere mano alle parità di cambio nel sistema monetario europeo, lo Sme. Le monete più deboli — il franco francese, quello belga, la corona danese — sono ai limiti minimi consentiti, la speculazione non può sperare di guadagnarci perché più in basso non possono scendere.

G. M.

si monetaria europea. Con la complicazione, considerata terribile dai tedeschi, di dover inondare di marchi il proprio mercato, gonfiandone la liquidità, con immediati pericoli di inflazione.

Giovedì la Bundesbank sembrava già favorevole a prendere il toro per le corna. Continuava a resistere solo il governo di Bonn, desideroso di superare le elezioni senza rivalutazione, alla quale sono contrari gli agricoltori tedeschi. L'andamento della giornata di ieri nei mercati dei cambi, con una nuova serie di giganteschi esborsi e con la necessità di dover sostenere anche il dollaro, tornato decisamente debole (è previsto in dicembre un altro deficit commerciale record in Usa), deve aver convinto il governo tedesco a rompere gli indugi.

Del resto, non si riesce a capire come possa pretendere di rinviare la rivalutazione un paese che non solo ha un gigantesco attivo commerciale con l'estero (110 miliardi di marchi nel 1986, si è saputo ieri, superiore ad ogni previsione), ma che si rifiuta anche di abbassare i tassi e che anzi li aumenta, come ha fatto nell'ultimo mese la Germania.

Questo poi è il momento meno sfavorevole per mettere mano alle parità di cambio nel sistema monetario europeo, lo Sme. Le monete più deboli — il franco francese, quello belga, la corona danese — sono ai limiti minimi consentiti, la speculazione non può sperare di guadagnarci perché più in basso non possono scendere.

G. M.

Giorni d'euforia a Wall Street



NEW YORK — Il record è stato battuto negli ultimi venti minuti. Mentre, quasi contemporaneamente, la televisione trasmetteva le prime immagini di un Reagan del tutto ristabilito che, sorridente, lasciava l'ospedale di Bethesda, a Wall Street, dopo una mattinata di intense e frenetiche contrattazioni, l'indice Dow Jones della Borsa superava la soglia storica del duemila punti. Il termometro, esattamente sedici secondi prima del gong finale delle 16 (le 22 di giovedì in Italia) veniva fissato a 2002,25 con un aumento di 6,30 punti rispetto alla chiusura di mercoledì. Confrontato con lo scorso anno, il Dow Jones, nonostante i recenti contraccolpi si trova in vantaggio di 484 punti, un livello giudicato «ragguardevole» dagli esperti americani.

Che con l'apertura del Congresso subito dopo le vacanze di Capodanno la Borsa si sarebbe messa a correre verso l'alto, era stato un pronostico abbastanza diffuso in America. Anche i piccoli investitori se ne sono accorti e, visti i risultati di mercoledì, hanno in pratica preso d'assalto tutti i titoli disponibili a Wall Street. Nella giornata del record sono stati trattati 124 milioni e 500 mila azioni di tutti i tipi.

CLAMOROSA FRATTURA TRA CGIL, CISL, UIL NEL GIORNO DELLA FESTA DELLA RICONCILIAZIONE

Per il porto di Genova si spacca il sindacato

Annullata la prevista conferenza stampa congiunta di Pizzinato, Marini e Benvenuto

ROMA — Ieri doveva essere il giorno della festa della riconciliazione tra Cgil, Cisl e Uil. Forse era pronto anche lo champagne. All'ultimo momento l'ennesima rissa (in questo caso il porto di Genova) ha mandato tutto all'aria. Tutto era stato organizzato a puntino. Il giorno della Befana erano partiti gli inviti. I segretari generali Antonio Pizzinato (Cgil), Franco Marini (Cisl) e Giorgio Benvenuto (Uil) illustravano obiettivi e proposte sindacali sui grandi temi economici e sindacali (dai contratti, all'occupazione, al fisco, e così via) che già in queste prime settimane del 1987 tornano a proporsi con grande evidenza. Dato l'interesse dell'iniziativa, la presenza della stampa, italiana ed estera, è particolarmente gradita.

Cgil contro l'accordo

GENOVA — Si è risolta con una formale spaccatura del fronte sindacale la lunga notte di trattative per il raggiungimento di un accordo sulla riorganizzazione del lavoro nel porto di Genova: il documento proposto dalla delegazione del consorzio autonomo, infatti, è stato sottoscritto da Cisl e Uil e respinto dalla Cgil.

Dopo otto ore di serrato confronto, i rappresentanti della Cgil, la confederazione più largamente rappresentativa fra i lavoratori della banchina dello scalo ligure, hanno lasciato il tavolo delle trattative denunciando la mancanza di un terreno negoziale sull'aspetto salariale e sui criteri di composizione delle squadre dei lavoratori portuali.

Nelle ultime battute della riunione, i rappresentanti della Cgil avevano chiesto un ulteriore rinvio di 48 ore delle trattative per approfondire le posizioni, richiesta caduta nel vuoto di fronte al diniego della controparte e alla decisione delle altre due componenti sindacali di giungere alla definizione dell'accordo.

Cisl e Uil, dal canto loro, avevano proposto alcune modifiche al documento del consorzio. Le modifiche, recepite sostanzialmente dalla controparte, hanno di fatto rimosso gli ultimi ostacoli alla sottoscrizione integrale dell'accordo.

La possibilità di un coinvolgimento unitario delle tre organizzazioni sindacali nel raggiungimento di un accordo con il consorzio ha incontrato il principale ostacolo sui criteri retributivi della «Terminal container spa», la società operativa fulcro del nuovo modello di organizzazione del lavoro sulle banchine dello scalo ligure.

A pagina 10

In una nuova lite. Forse le bottiglie di champagne le hanno stappate nelle sedi dei sindacati autonomi.

La giornata di ieri è stata dedicata tutta alle accuse sottili, e alle dichiarazioni ufficiali. Il postato sulla frase: «Per carità non drammatizziamo». Sta di fatto che è saltato fuori che Benvenuto aveva chiesto di fare gestire la «questione Genova» dalle centrali romane del sindacato e di non lasciare la partita in mano ai sindacati genovesi, che una clamorosa spaccatura è stata evitata per un capello anche al momento di firmare il nuovo contratto sugli statali, che differenze sostanziali vi sono sul modo con cui affrontare la regolamentazione degli scioperi, su cosa battere nella vertenza fisco, su che cosa chiedere per l'occupazione, eccetera.

Insomma, la festa della riconciliazione ha riportato a galla ciò che divide i tre sindacati. A voler essere maligni si potrebbe dire: «tutto». Senza essere maligni: «quasi tutto».

Alla fine Benvenuto ha voluto lanciare ancora un messaggio di ottimismo: «Spero che riusciremo a fare presto una riunione per trovare alcune regole minime di comportamento su cui impostare in futuro l'unità d'azione. L'89 per il sindacato è stato un anno positivo, però ora rischiamo di oscurare tutti i risultati».

Intanto, lo champagne è tornato in cantina. Il rischio è che quando riemergerà sarà diventato uno champagne d'amata.

Nu. Na.

APPELLO ALL'UNITÀ DI FRONTE AL CONGRESSO DEL PSDI

Craxi: ormai senza motivo la divisione tra socialisti

ROMA — «Noi socialisti democratici», ha detto il presidente del Consiglio Bettino Craxi davanti allo stato maggiore del Psdi che comincia questa mattina il suo ventunesimo congresso. E gli appassiti sono diventati scroscianti. Un po' meno forti poco dopo, quando ha parlato di unità fra Psi e Psdi.

Per i socialdemocratici di Franco Nicolazzi, ieri doveva essere una giornata celebrativa, con i riconoscimenti e la lapide posta a commemorare la scelta di palazzo Barberini, quarant'anni fa. Ci ha pensato il presidente del Consiglio, nonché segretario del Psi, a portare subito il dibattito su un piano squisitamente politico.

«I motivi della traumatica separazione di quarant'anni fa sono stati tutti superati», ha detto Craxi. Che non ha avuto timore alcuno nel parlare apertamente di riconciliazione: «L'unità organica è la logica conseguenza di quanto è avvenuto, e la meta è ineludibile», ha detto.

Ma il presidente del Consiglio non ha parlato solo dei rapporti fra le due componenti della sinistra socialista. Ha allargato il tiro all'intera sinistra, non risparmiando critiche a un Pci «in ritardo con la storia».

Servizi a pagina 2

Trasformazione completata

Era naturale che il discorso più atteso alla celebrazione del quarantesimo anniversario della scissione di Palazzo Barberini fosse ieri quello di Bettino Craxi, il segretario del partito socialista. Il partito che nel 1947 perse con Giuseppe Saragat e altri cinquant'anni fa, si è trasformato in una nuova forza politica, una forza di sinistra, una forza di governo.

L'attesa non è stata delusa. Craxi ha colto l'occasione offertagli dalla manifestazione per concludere quel processo di trasformazione del partito socialista da lui avviato nel 1976, quando ereditò dal Francesco De Martino un Psi sostanzialmente agonizzante.

Craxi ha concluso questo processo di trasformazione, condotto all'insegna dell'autonomia e del riformismo, riconoscendo a Giuseppe Saragat, senza mezzi termini, senza ipocrisie, con grande onestà politica e intellettuale, il merito di avere difeso anche la scissione di Palazzo Barberini e con la fondazione del partito socialdemocratico «ideali e posizioni che dovevano essere salvaguardate». Ha riconosciuto il carattere «ingiusto» degli attacchi rivolti allora a Saragat dai socialisti, oltre che dai comunisti. Ed ha parlato, ad un certo punto, di «noi, socialdemocratici». L'assemblea stentava quasi a credere.

Conseguente a questi riconoscimenti è l'affermazione fatta da Craxi che «sono

stati superati i motivi della traumatica separazione» socialista del 1947.

Con il discorso di ieri Craxi ha praticamente raccolto e rilanciato la prospettiva di una nuova unificazione socialista indicata poco più di due mesi fa da Saragat con una intervista accolta storna dal Psdi — bisogna riconoscerlo — con un misto di imbarazzo, di sorpresa e di timore: una reazione, questa, che deve avere deluso il fondatore del partito ed ha forse contribuito, più ancora delle sue condizioni di salute, a trattenerlo ieri a casa. Di Saragat è stato soltanto letto un messaggio.

Vedremo oggi e nei prossimi giorni, quando si aprirà e si svilupperà il ventunesimo congresso nazionale del Psdi, se e come le spinte congiunte e autorevoli di Craxi e di Saragat troveranno ascolto, vinceranno i residui opportunismi e orgogli e faranno superare divisioni.

Una cosa comunque si è già avvertita. La prospettiva di una nuova unificazione socialista, per la quale esistono certamente condizioni migliori che nel 1966, quando fu tentata una prima, analoga operazione, purtroppo fallita tre anni dopo, non fa comodo ai comunisti. Il vecchio Giancarlo Pajetta si è affrettato dalla tribuna del congresso a incoraggiare i socialdemocratici a difendere le distinzioni e a dimenticarsi gli insulti ricevuti quarant'anni fa da Togliatti, richiamati invece alla memoria della platea poco prima da un altro ospite: Giulio Andreotti.

Francesco Damato

SECONDO ALCUNE INDISCREZIONI TRAPELATE SUL RAPPORTO

Irangate: Reagan scagionato dalla commissione inquirente

WASHINGTON — Il ritorno del presidente Reagan alla Casa Bianca, dopo l'operazione alla prostata, coincide con la ribadita estraneità all'affare irangate. Secondo la rete televisiva «Nbc», il presidente rimase «sorpreso» quando, ai primi di novembre, scoppiò lo scandalo dell'irangate e gli fu riferito che il denaro di Khomenei era finito alla resistenza anti-sandinista in Nicaragua.

La versione della «Nbc» si basa su estratti del rapporto conclusivo della caduta commissione senatoriale d'inchiesta. Quattro giorni fa ne aveva parlato il «Washington Post». Ma l'autore del servizio, il noto Bob Woodward, faceva capo a indiscrezioni. Ora non sono più indiscrezioni ma brani dello stesso rapporto, di cui — come si sa — i democratici non vogliono la pubblicazione.

Il presidente Reagan aveva autorizzato la fornitura di «minuscole» quantità d'armi all'Iran a «fina strategie», come disse in novembre. «Volevamo evitare che un paese strategicamente così importante cadesse nell'orbita sovietica».

Ora invece il rapporto parla di fini prevalentemente umanitari: scambiare le armi con gli ostaggi in Libano. Esclude ogni autorizzazione e ogni informazione sulla questione dei fondi ai contras. Il presidente viene scagionato. Non sapeva nulla. Circa dodici milioni di dollari, pagati dagli ayatollah, sono stati trasferiti su conti correnti svizzeri e di qui, sotto forma di armi e munizioni, agli anti-sandinisti.

Questo è il punto cruciale dello scandalo, che da due mesi scuote Washington. Se il Presidente avesse saputo o, peggio, avesse autorizzato l'operazione, avrebbe violato la legge — è la tesi della Casa Bianca — ordinando forniture di armi all'Iran. Glielo consentivano i suoi privilegi esclusivi.

Il discorso si sposta dal piano giuridico a quello politico. Ci si può chiedere se, politicamente, sia stato saggio o meno dare armi a un paese che ha dimostrato, in passato, di

Vertice a primavera?

GINEVRA — Diplomatici sovietici e funzionari svizzeri hanno affermato ieri che la primavera prossima potrebbe tenersi un nuovo vertice tra il presidente americano Ronald Reagan e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov. Una fonte diplomatica sovietica ha detto che «sono in corso colloqui» in vista di un incontro in marzo o in aprile da tenersi a Ginevra o in un'altra località in un paese neutro. I diplomatici sovietici stanno infatti considerando la possibilità di un nuovo vertice informale simile a quello di Reykjavik dell'11 e 12 ottobre scorso. Un funzionario ha dichiarato: «I sovietici ci hanno detto che sono in atto colloqui per un incontro in primavera a Vienna, Helsinki, o Ginevra».

Il vertice a primavera? Il presidente viene scagionato. Non sapeva nulla. Circa dodici milioni di dollari, pagati dagli ayatollah, sono stati trasferiti su conti correnti svizzeri e di qui, sotto forma di armi e munizioni, agli anti-sandinisti.

Questo è il punto cruciale dello scandalo, che da due mesi scuote Washington. Se il Presidente avesse saputo o, peggio, avesse autorizzato l'operazione, avrebbe violato la legge — è la tesi della Casa Bianca — ordinando forniture di armi all'Iran. Glielo consentivano i suoi privilegi esclusivi.

Il discorso si sposta dal piano giuridico a quello politico. Ci si può chiedere se, politicamente, sia stato saggio o meno dare armi a un paese che ha dimostrato, in passato, di

Convergono che «al momento non esistono evidenze convincenti» il Presidente, come formula il «New York Times», ma aggiungono che il «quadro è parziale e dunque fuorviante». Mancano le deposizioni del colonnello North e dell'ammiraglio Poindexter, che finora si sono trincerati dietro il quinto emendamento costituzionale.

L'altra notte, subito dopo le rivelazioni della «Nbc», la Casa Bianca ha diffuso un comunicato. «Noi crediamo — si legge — che il rapporto sottovaluti le nostre conoscenze assolute sulla divisione dei fondi iraniani ai contras e come questa politica non sia mai stata approvata dal Presidente».

Le pressioni della Casa Bianca si fondano sugli elementi che scagionano Reagan, nonostante altri elementi compromettano la coerenza della sua politica mediorientale. Dal rapporto esce confermato il doppio binario nel conflitto Iran-Irak: gli Usa vendevano armi all'Iran, mentre fornivano all'Irak informazioni sull'Iran. Inoltre la vendita sarebbe stata motivata dalla questione degli ostaggi e non solo, esclusivamente, da ragioni geo-politiche.

Cesare De Carlo

Domani il nuovo Piccolo

«Il bene non fa rumore, il rumore non fa bene» così ha scritto quest'anno con la solita diabolica intelligenza Giulio Andreotti sui suoi biglietti di auguri.

E un po' quello che abbiamo fatto tutti noi de «Il Piccolo», con una punta di silenzioso orgoglio, in questi giorni che ci separavano dal primo dei tanti importanti appuntamenti con cui dovrete misurarvi in questo 1987: la nuova veste grafica del giornale, che vedrà la luce domani.

Quando circa sei mesi fa assumi la direzione di questo glorioso giornale promisi che sarebbe stato nostro impegno, potenziarlo nelle pagine, adeguarlo ai tempi, con l'introduzione delle nuove tecnologie e dargli una veste che gli consentisse di essere svelto e gradevole senza che, per questo, dovesse rinunciare alla sua grande tradizione, al solo fine di tenere il passo con una realtà che brucia in pochi attimi gran parte di ciò che genera.

Piacerà non piacerà? Vi chiedo solo un giudizio non frettoloso, confortato dalla convinzione di aver fatto scelte giuste e meditate. L'importante è che qualcosa si muova; che il nuovo non faccia più paura. A domani, e grazie.

Marco Leonelli

INCREDIBILE ERRORE DELLA NOSTRA GIUSTIZIA

A 12 anni, un mese in galera

ROMA — Una ragazzina di 12 anni è rimasta un mese intero in carcere prima che i giudici ne accertassero l'età e che, riconoscendola alla madre, la viceda, avvenuta a gennaio proprio durante le festività di fine anno, è di quelle che fanno pensare, soprattutto in questo momento in cui tanto ci si interroga sulle reali cause della «inefficienza giudiziaria» e della scarsa credibilità del sistema, fino a giungere alla questione della responsabilità civile del magistrato.

Protagonista dello sconcertante caso giudiziario è Sabina Adzovic, nata a Napoli da una coppia di nomadi di originaria slava. La piccola vive nel campo lungo la via Cadorna, all'estrema periferia del capoluogo, dove il comune ha raccolto le roulotte e i camper di centinaia di zingari. Recentemente un mese fa, il 9 dicembre, una sua giovane

zia, Silvia Salkanovich, appena giunta a Roma da Parigi, decide che per Sabina è giunta l'ora di imparare una delle «arti di sopravvivenza» praticate dai nomadi. Così la prende per mano e la trascina a bordo di un autobus. Proprio mentre le sta insegnando come sfilare il portafoglio delle tasche di un passeggero, l'autista se ne accorge e avverte gli agenti di una volante. Scatta immediato l'arresto per concorso in rapina e Sabina finisce, con la zia, in una cella del carcere per adulti di Rebibbia.

Tre giorni dopo un magistrato della procura, andato a interrogarla, riconosce «a occhio» che quanto meno Sabina non ha 18 anni e ne ordina il trasferimento nella casa di reclusione per minorenni di Casal del Marmo. Qui finalmente la madre, Zulfia Salkanovich, la rintraccia e si impegna

na in una incredibile battaglia per dimostrare che la figlia ha 12 anni e non 17 come pervicacemente sostengono i giudici sulla base di una perizia psico-fisica disposta d'ufficio.

Certamente esistevano grosse difficoltà per stabilire con esattezza l'età della giovanetta. Sono infatti migliaia i nomadi di origine slava che ogni anno, con i mezzi più disparati e seguendo gli itinerari più diversi, riescono a superare i varchi di confine e a entrare nel territorio italiano. Nessuno di loro, in genere, si cura di denunciare alla residenza o domicilio, d'altra parte continuamente mutevole secondo le tradizioni degli zingari, ma anche nascite, morti o qualsiasi altro avvenimento anagrafico. Come accertare se veramente allora, come andavano sostenendo i genitori, Sabina aveva 12 an-

ni? Si poteva credere alla parola di una madre disposta a tutto pur di riavere con sé la figliuola o a un padre, Ramiz Adzovic, patrida confesso e condannato a 18 anni di galera? Sarebbe stato comunque sufficiente rintracciare qualche dipendente dell'ospedale napoletano per accertare la verità. Cosa che è stata fatta soltanto dopo un mese quando il tribunale ha finito col rintracciare alcuni testimoni. Tra questi una suora missionaria spagnola, Mercedes Amossegui Hernos, che al Cardarelli stette accanto alla madre di Sabina durante il parto. I suoi ricordi sono stati precisi: la ragazzina era nata nel giugno del 1974.

Tutto chiarito, dunque? Sì, ma storie come queste sono troppo amare perché, quando viene ristabilita la verità, si possa parlare di «lieto fine».

S. G.

UNA CINQUANTINA DI VITTIME DEL GELO IN URSS MA ANCHE QUI NON SI SCHERZA

Fa proprio un freddo da morire

Primato a Fusine: -23

La morsa del gelo, in Friuli, non accenna ad allentarsi. Anzi, quella di ieri, è stata la giornata più fredda di questo inverno. Il termometro a Fusine ha registrato all'una di notte una temperatura di 23 gradi sotto lo zero, il massimo valore negativo per tutta la regione. Temperature polari anche in altre zone del Friuli e della Carnia con meno 16 a Tarvisio, meno 11 a Tolmezzo e meno 8,2 a Udine, valore, questo, registrato poco dopo la mezzanotte di giovedì.

Nel capoluogo friulano la colonna di mercurio è riuscita a salire a malapena oltre la soglia del gelo: la massima, infatti, è stata, alle 14, di quattro decimi di grado sopra lo zero, mentre il tasso di umidità dell'aria si è mantenuto su una media del settanta per cento. Permangono dunque in montagna le difficoltà relative all'approvvigionamento dell'acqua.

Le sorgenti sono gelate in molti comuni della Carnia e del Tarvisiano, ma anche in qualche zona della fascia pedemontana. Molti sindaci hanno trovato necessario emettere ordinanze che proibiscono alla popolazione di aprire i rubinetti durante le ore notturne per evitare che l'acqua si congeli nelle condutture con il rischio di farle «scoppiare».

Questo freddo polare, però, dovrebbe, secondo «Afrodite», il satellite meteorologico, finire.

D. D.

ROMA — Freddo da morire? La frase, in molte parti d'Europa va presa alla lettera. Infatti nell'Unione Sovietica, secondo quanto ha riferito nella sua edizione di ieri il quotidiano «Izvestia», tra il 1.0 e il 7 gennaio, l'esordio d'anno più gelido che si ricordi in Russia da lungo tempo, 48 persone hanno perso la vita per incidenti connessi con i rigori invernali.

Ma anche in Italia non si scherza, benché, secondo gli esperti, che hanno messo a confronto i dati attuali con quelli del passato, il nostro Paese abbia conosciuto in gennaio temperature ancor più rigide. Nella giornata di ieri, tuttavia, al Nord il termometro ha segnato quote particolarmente basse, specie nel Friuli-Venezia Giulia e in Alto Adige con un meno 23 per

primato sia a Fusine, sia a Dobbiaco. Cervinia si è segnalata con 20 sottozero. Sappada con meno 18 e Cortina d'Ampezzo (insolitamente uguagliata dall'Aquila) con meno 15.

A Roma il freddo ha fatto un'altra vittima, Giorgio Fiorenza di 73 anni, calabrese, che è stato trovato morto l'altra sera in un casello ferroviario in disuso presso Manziana, a pochi chilometri dalla capitale. Mercoledì era stato trovato senza vita, su una panchina di piazza Vittorio, il barbone Vittorio Adamo, di 58 anni e l'autopsia aveva accertato che il decesso era avvenuto per assideramento.

Le prefetture di quasi tutta Italia sono state avvisate dal ministro della protezione civile Zamberletti a tenersi pronte a fronteggiare la situazione

meteorologica in atto, che è caratterizzata non solo dal freddo intenso, ma anche da forti venti, mari mossi, precipitazioni nevose, siccità in particolare al Nord e in Sicilia.

Il centro operativo aereo unificato continua a seguire, schierando in modo opportuno gli aerei antineve, l'evoluzione del tempo sulle regioni alpine, dove la siccità sta causando un elevato numero di incendi boschivi.

Quali sono le previsioni per l'immediato futuro? Per la seconda decade di gennaio, inizialmente, tempo instabile e perturbato con abbondanti nevicate sulle Alpi e sugli Appennini, anche a quote basse; poi la temperatura tenderà a risalire e si avranno in tutta la penisola condizioni di variabilità.

DALL'INTERNO

SI APRE STAMATTINA IL VENTUNESIMO CONGRESSO DEL PSDI

E Craxi lancia la sua sfida

Ieri doveva essere solo una giornata celebrativa, con riconoscimenti e lapidi. L'intervento del presidente del Consiglio è stato invece teso all'unità d'azione

Minoranza del Psdi: accordo in extremis

ROMA — Raggiunto l'accordo, i delegati socialdemocratici che si riconoscono nelle posizioni di Romita e Preti parteciperanno ai lavori congressuali. Lo ha detto Romita ieri sera, poco prima della riunione notturna con i delegati della sua componente.

La decisione è stata presa al termine di una giornata intensa di contatti e consultazioni. A un primo incontro, nella tarda mattinata tra Nicolazzi e Romita, sono seguite altre riunioni nel pomeriggio. Alla minoranza verrebbe garantita una rappresentatività superiore al 10 per cento accordato in un primo momento e verrebbe assicurata inoltre la presenza degli esponenti della minoranza negli organismi di partito.

Viene così meno l'elemento di tensione all'interno del partito socialdemocratico che, in certi momenti, aveva anche fatto pensare a possibili clamorose scissioni. Per la verità, sia Romita che Preti avevano escluso queste eventualità, mentre non era stata esclusa la possibilità di non partecipare ai lavori congressuali se la maggioranza del partito non avesse accettato le richieste della minoranza, che chiedeva una rappresentatività maggiore di quella che le era stata riconosciuta.

Dopo le violente polemiche di qualche settimana fa, in cui i dissensi sulla proposta di alternativa proposta da Nicolazzi si univano alle contestazioni sul modo con cui veniva organizzato il congresso, negli ultimi giorni ci sono stati segnali distensivi. Nella riunione della direzione di giovedì è parso possibile un riavvicinamento tale da escludere iniziative clamorose, anche se una decisione era stata rimandata all'incontro in programma per oggi tra Romita e Nicolazzi.

L'incontro è avvenuto nella tarda mattinata e Romita al termine ha lasciato capire che un'intesa era possibile. «Sono state confermate — ha detto Romita — le ipotesi positive di apertura e disponibilità della maggioranza». Romita ha aggiunto che l'intenzione della minoranza è verificare quali siano le situazioni in cui si è avuto un tesseramento «che non giudichiamo rappresentativo, per trarre delle conclusioni. Non chiediamo percentuali, ma solo che queste anomalie vengano corrette».

Ancor prima di questo incontro Romita e Preti hanno riunito i 90 delegati della minoranza in un albergo romano e nel corso di questa riunione è parsa evidente la volontà di partecipare ai lavori congressuali. Dall'altra parte Preti non ha mancato di esprimere l'opportunità che la minoranza partecipi alle assisi nazionali. «Una decisione contraria — ha detto Preti — creerebbe una situazione non facile, anche perché molti dei delegati sono venuti per partecipare al congresso e, inoltre, potrebbero accusarci di comportamento secessionista».

Per una decisione definitiva i delegati della minoranza sono stati invitati a una nuova riunione nel corso della notte. Prima però, al palazzo dello sport dell'Eur, mentre era in corso la cerimonia celebrativa per il quarantennio del Psdi, ci sono stati incontri tra gli esponenti della minoranza e della maggioranza, che hanno portato a una intesa, illustrata successivamente ai delegati della minoranza.

Giuseppe Sanzotta

ROMA — Doveva essere una giornata di festa per Nicolazzi e il Psdi tutto e in parte lo è stato per l'alluvione di riconoscimenti piovuti sui seguaci di Giuseppe Saragat, per la lapide posta a commemorare la scelta di palazzo Barberini, per il complesso delle celebrazioni che hanno contrassegnato l'anniversario dei quarant'anni di fondazione del partito socialdemocratico, preludio al ventunesimo congresso che apre questa mattina i suoi lavori.

Ma il protagonista principale è un po' inteso della giornata è stato invece Bettino Craxi. Che con un intervento molto più politico che celebrativo, ha ricordato — quasi esaltandolo — le ragioni che portarono Saragat alla scissione del '47; che ha fatto capire di ritenere ormai superata la logica della divisione tra Psi e Psdi, proponendosi come guida di un nuovo agglomerato riformista; e che in pratica ha scoperto alcune delle sue carte a tre mesi dal congresso del suo partito.

«Noi socialisti democratici» ha detto calando sui toni a un certo punto tra applausi e sberleffi, «non sono altro che un partito di sinistra, un partito di sinistra che ha parlato di unità fra Psi e Psdi. E in quelle due parole, in effetti, è parso di cogliere l'intero suo messaggio di piena sintonia con quello lanciato quarant'anni prima da Saragat che il Presidente del consiglio ha ricordato con parole affettuose, rilevando come fu a suo tempo «erroneamente inascolto e ingiustamente combattuto».

«Nessun imbarazzo» dunque, nel commemorare quella pagina di storia, ha chiarito. Anche perché proprio «i motivi di quella traumatica separazione sono stati tutti superati».

Già negli anni '60, se il Psi avesse seguito l'impulso di Nenni — ha tenuto poi a mettere in rilievo — il ricongiungimento avrebbe potuto essere percorso per intero.

Così non fu, ma da allora molta acqua è passata sotto i ponti e «l'impostazione riformista del nuovo Psi» ha fatto il resto. L'unità creata, allora, «deve essere la logica conseguenza» di quanto è avvenuto. E anche se il cammino sarà lungo (e se possono sorgere problemi di peso non rilevanti cui non bisognerebbe prestare orecchio) la meta è «ineludibile».

Ma non è solo al Psdi che Craxi ha guardato ieri — evitando tra l'altro un'impostazione egemonica che avrebbe potuto far storcere il naso a molti dei suoi ospiti: il Presidente del consiglio ha allargato il tiro a un esame più complessivo della prospettiva della sinistra intera.

E qui non ha risparmiato rabbuffi pesanti e critiche affilate a un Pci che, sebbene in evoluzione, a suo parere è sempre in ritardo con la storia.

Il problema dell'unità della sinistra infatti, secondo Craxi, «non troverà una sua soluzione per la via di un ritorno a unitarismi confusi o a unità più o meno nazionali, né con la riproposizione di ciò che la storia ha già sperimentato e scartato. E neppure attraverso scorciatoie genericamente euro-sinistristiche giacché la questione è nazionale. Il caso è italiano e il problema riguarda il socialismo nel nostro Paese».

Poche giustificazioni, insomma, per un Pci che si attarda su bastoni ideologici, su linee di retroguardia. E nessun rilievo al tentativo comunista di farsi accreditare dalla sinistra europea.

Ma, invece, un nuovo invito a Natta e compagni — presenti nel loggione degli ospiti assieme a De Mita, Spadolini e tanti altri — a scegliere con maggior decisione la via riformista se davvero perseguono una nuova scuola di «valori umani, sociali, civili, di libertà». E naturalmente — anche se questo Craxi non l'ha detto — se vogliono diversi equilibri politici.

Un intervento, quello del Presidente del consiglio e segretario del Psi, che ha messo un po' in ombra gli altri discorsi. Da quello di Andreotti (un ricordo di palazzo Barberini giocato sul versante interno, con l'accento sulla politica «egemonica» dell'Urss di allora), a quelli di

Giancarlo Pajetta, Matteo Matteotti e Leo Valiani. A quello, ancora, di Shimon Peres (che pure è stato di rilievo per la parte dedicata alla politica mediorientale e per la «cautela» consigliata in vista della cosiddetta staffetta di marzo dato che il leader laburista israeliano l'ha sperimentata sulla sua pelle nello scorso autunno), a quello infine dello stesso segretario del Psdi Nicolazzi.

Il quale ha tenuto a ricordare più di una volta come «la storia» abbia «dato ragione» alla scelta di Saragat, ma che non si è poi avventurato troppo nell'analisi della situazione d'oggi, forse perché si è riservato questa parte per la relazione introduttiva che terrà questa mattina, limitando sì a confermare soltanto il progetto «dell'alternativa democratica e riformista».

In realtà, del resto, quella di ieri — più che la giornata di Nicolazzi — è stata, e proprio a quarant'anni da una scissione sofferta e dolorosa, la giornata della socialdemocrazia italiana tutta intera.

Matrarcata con gli anni forse più in chi decide di rimanere nella casa-madre che in chi ha avuto «la storia dalla sua». La giornata del Psdi comincia solo oggi, con la relazione di Nicolazzi, segretario del partito, al seicento e passa delegati.

■ IMPRESARIO — Un impresario edile di Campo Tures, Karl Wieser, è stato condannato dai giudici del tribunale di Bolzano a cinque mesi di reclusione, con i benefici di legge e la sospensione condizionale della pena. Il Wieser era finito nei guai con la giustizia dopo il ritrovamento da parte dei carabinieri nel cantiere di una proprietà di 700 metri di lunghezza a lenta combustione, di dieci chilogrammi di dinamite, di 8 chili di polvere pirica da mine e di 15 accenditori.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

■ LADRO DI BESTIAME — Un giovane ladro di bestiame probabilmente finirà nel Guinness dei primati per il grande numero di pecore e capre inflitte nella sua macchina, ma questo non gli eviterà certo la galera. Indirizzato a un carcere di massima sicurezza, era riuscito a sfuggire all'arresto. Era riuscito a sfuggire all'arresto.

LA DESOLANTE AMMISSIONE DEL MINISTRO SPADOLINI

I due italiani rapiti in Etiopia: «Una situazione indecifrabile»

Ma una misteriosa telefonata annuncia: Marchiò e Marteddu presto liberi

ROMA — «La situazione è indecifrabile». Giovanni Spadolini concede ai giornalisti sotto questa laconica confessione. Ha appena fornito a Craxi (e in precedenza a Cossiga) le notizie più fresche sulla situazione della trattativa per la liberazione di Giorgio Marchiò e di Dino Marteddu, i tecnici italiani sequestrati in Etiopia il 27 dicembre dai guerriglieri anti-Menghistu.

E un'ammissione desolante. E per di più viene dall'uomo politico che in questi giorni ha avuto la possibilità di raccogliere notizie di prima mano, soprattutto dal premier sudanese Ali Mahdi che ha impegnato nel negoziato con i rapitori tutto il suo ascendente sui ribelli nemici del regime di Addis Abeba. Non siamo allo scontro, ma quasi. Anche se la Farnesina sostiene che il «contatto c'è e continua». Insomma il negoziato è più complesso del previsto.

Una conferma indiretta ce l'ha data lo stesso ministro della difesa quando, nel pomeriggio, lo abbiamo avvicinato al Palais National, durante la cerimonia di celebrazione del quarantesimo anniversario del Psdi. «Non intendo aggiungere nulla», ci ha detto «perché non voglio in alcun modo mettere a repentaglio la vita degli ostaggi».

La facile euforica dei primi giorni è definitivamente evaporata. Anche se alcuni particolari sembrerebbero rendere credibile l'annuncio dato a Paese Sera che Marchiò e Marteddu potrebbero essere liberati in tempi brevi. Al quotidiano della capitale ha telefonato da Parigi, a nome del Partito rivoluzionario popolare, un uomo che si è chiamato Girma. Nelle file dell'Eppr in effetti milita Ghenet Girma, trent'anni, un'aristocratica del Goggiam che sarebbe tornata

in Etiopia per vendicare lo sterminio della famiglia del Negus e che rivestirebbe addirittura la carica di «segretario generale» dell'organizzazione. Girma sarebbe alla testa politica di una formazione che ha dimostrato un'efficienza militare inattesa.

Nessuno in Etiopia accreditava l'Eppr di grande capacità di combattimento, soprattutto lontano dai suoi santuari al confine con il Sudan. Negli anni scorsi i militanti dell'organizzazione erano stati massacrati a centinaia dagli uomini del regime militare di Addis Abeba. La perfezione dell'operazione del 27 dicembre ha lasciato a bocca aperta per primi proprio gli ufficiali dell'esercito etiopico.

Qualcuno ha ipotizzato, forse non a torto, che un altro gruppo di ribelli abbia aiutato gli uomini dell'Eppr. L'alleanza potrebbe essere stata cementata dal fatto che la squadra della «Salini» e della Eto (l'Anas dell'Etiopia), aprendo la pista nella boscaglia si era spinta in una zona controllata dalla guerriglia, nella quale l'esercito di Addis Abeba non si era mai avventurato.

Su un piano più complessivo la strage e il rapimento potrebbero essere un segnale inequivocabile del fatto che gli oppositori della giunta militare cercheranno di impedire con ogni mezzo l'irrigazione della valle del fiume Bebe. E un progetto vecchissimo — risalente addirittura a un'epoca precedente l'occupazione italiana — che prevede la costruzione di un canale sotterraneo fra il lago Tana e la valle.

Se fosse realizzato permetterebbe di trasferire nel comprensorio decine di migliaia di persone. Sarebbe un vistoso successo politico per il regime di Menghistu. L'Italia per ora ha finanziato solo uno studio di fattibilità.

Il ministro della Camera, il secondo non ha avuto testimoni: anche alla colazione le delegazioni erano ridotte all'osso: un collaboratore per parte.

Stretto riserbo alla fine dei colloqui sul loro contenuto, almeno nei comunicati ufficiali che sottolineano, da parte italiana, «l'esistenza di compiere rinnovati sforzi, cogliendo tutte le occasioni di contatto, per ampliare i margini di comprensione e di fiducia tra le parti interessate al fine di restituire vigore all'azione negoziata».

Peres ha rilanciato nei suoi incontri romani una proposta che è l'idea cardine di Gerusalemme per arrivare a una pace allargata e duratura: una conferenza sul Medio Oriente alla quale partecipino le parti interessate ai problemi dell'area. Ma questo è l'obiettivo. Per arrivarci è necessario percorrere molte tappe, alcune non necessariamente politiche.

Colloqui a ROMA DEL MINISTRO ISRAELIANO CON CRAXI E ANDREOTTI

Peres chiede all'Italia un ruolo di mediazione

avvenuto nello studio privato del ministro degli Esteri, di fronte alla Camera, il secondo non ha avuto testimoni: anche alla colazione le delegazioni erano ridotte all'osso: un collaboratore per parte.

Stretto riserbo alla fine dei colloqui sul loro contenuto, almeno nei comunicati ufficiali che sottolineano, da parte italiana, «l'esistenza di compiere rinnovati sforzi, cogliendo tutte le occasioni di contatto, per ampliare i margini di comprensione e di fiducia tra le parti interessate al fine di restituire vigore all'azione negoziata».

Peres ha rilanciato nei suoi incontri romani una proposta che è l'idea cardine di Gerusalemme per arrivare a una pace allargata e duratura: una conferenza sul Medio Oriente alla quale partecipino le parti interessate ai problemi dell'area. Ma questo è l'obiettivo. Per arrivarci è necessario percorrere molte tappe, alcune non necessariamente politiche.

Colloqui a ROMA DEL MINISTRO ISRAELIANO CON CRAXI E ANDREOTTI

Peres chiede all'Italia un ruolo di mediazione

avvenuto nello studio privato del ministro degli Esteri, di fronte alla Camera, il secondo non ha avuto testimoni: anche alla colazione le delegazioni erano ridotte all'osso: un collaboratore per parte.

Stretto riserbo alla fine dei colloqui sul loro contenuto, almeno nei comunicati ufficiali che sottolineano, da parte italiana, «l'esistenza di compiere rinnovati sforzi, cogliendo tutte le occasioni di contatto, per ampliare i margini di comprensione e di fiducia tra le parti interessate al fine di restituire vigore all'azione negoziata».

Peres ha rilanciato nei suoi incontri romani una proposta che è l'idea cardine di Gerusalemme per arrivare a una pace allargata e duratura: una conferenza sul Medio Oriente alla quale partecipino le parti interessate ai problemi dell'area. Ma questo è l'obiettivo. Per arrivarci è necessario percorrere molte tappe, alcune non necessariamente politiche.

Colloqui a ROMA DEL MINISTRO ISRAELIANO CON CRAXI E ANDREOTTI

Peres chiede all'Italia un ruolo di mediazione

LUNEDÌ ARRIVA JARUZELSKI, ACCOLTO DA MOLTE POLEMICHE

Per ogni cento profughi novanta sono i polacchi

ROMA — Una specie di diaspola strisciante. Fino a pochi anni fa erano quasi centomila. Adesso il 90 per cento dei profughi, dei rifugiati per motivi politici, che chiedono asilo in Italia, sono polacchi. Arrivano in macchina come turisti, o in pullman, accompagnati dal parroco con la scusa di andare a Roma per vedere il Papa. Varcata la frontiera, sparano e si presentano a qualche commissariato di polizia o al campo profughi di Latina: «Non vogliamo tornare». La maggioranza sono giovani.

Molti detestano Jaruzelski, molti di più odiano le vetrine vuote dei negozi di Varsavia e di Posdam. L'Italia è il paese del Bengodi. Allo «Sporting residence», sulla via Aurelia, 792 camere sono occupate da polacchi e italiani sfrattati. I bambini di Varsavia giocano a piastrella sul marciapiede. Pianti stesi ai balconi dell'ex elegante albergo. «No, non andrò alla fiaccolata contro

ROMA — Lunedì arriverà in Italia il capo dello Stato polacco generale Jaruzelski. È la sua prima visita in un paese dell'Occidente e questo particolare ha sollevato una serie di riserve e di polemiche.

Radicali, sindacati confederali ed esponenti di altri partiti chiedono che non venga dimenticato di sottolineare il dissenso del nostro paese nei confronti del regime che ha soffocato Solidarnosc. Dall'altra parte Palazzo Chigi ha più volte sottolineato che la politica di apertura verso la Polonia oltre a consentire iniziative commerciali può favorire un processo di liberalizzazione in quel paese.

Come si sa, Jaruzelski ha fatto sapere che non intende incontrare i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Un colloquio era stato espressamente richiesto dalle organizzazioni sindacali, che in risposta stanno preparando manifestazioni di protesta. Una fiaccolata contro il generale Jaruzelski è stata preannunciata per martedì sera dal partito radicale.

Jaruzelski, me ne starò a casa», risponde Marek, 37 anni, una militanza in Solidarnosc. «Aspetto il visto per partire per il Canada». E tu? «Nie, Jaruzelski», risponde un ragazzo che cinque mesi fa è fuggito con tutta la famiglia. Perché no? «Per noi, politica non esiste», risponde Karol

Kowalski, 20 anni. E allora perché siete venuti in Italia? «Perché c'è tanta libertà». Che vuol dire? «Che vai nei negozi e compri quello che vuoi». Interviene il padre, mentre ripara il motore della vecchia Polski-Fiat, che è servita per varcare la frontiera. E del generale, che opinione

avete? «Non pensiamo niente. Forse ha fatto bene, perché sarebbe finita in una guerra tra polacchi contro polacchi». Quindi viva il generale Jaruzelski? «Non viva». E allora come? «È un polacco e viene qua per chiedere soldi».

Ce ne sono molti che la pensano così, per questo che è improprio chiamarli rifugiati politici, del resto la commissione ministeriale incaricata di vagliare le domande di asilo ha fatto un lavoro che parla da sé: su 3312 domande di fuggiaschi, soltanto 61 sono state accolte per concedere lo status politico. Gli altri non sono veri e propri perseguitati, è gente che è scappata, esasperati, guidati dal miraggio di un Occidente pieno di soldi e di botteghe imbottite.

Il fenomeno sorprendente è che sembra di essere tornati negli anni Cinquanta. Nel '75 le richieste di asilo politico furono 750, l'anno scorso sono arrivate a 5.322 e di queste 4.141 sono polacchi.

Il fondo di produttività sarà destinato a quei dipendenti collegati a progetti generali di efficienza e di iniziative specifiche che rendono più celere e dinamico il servizio pubblico.

Al di là delle dichiarazioni di principio molti dei «progetti speciali» consistono nell'accelerare le procedure per la definizione delle pratiche sia dell'Imps, sia degli altri enti previdenziali.

La tabella mostra come si articolano gli aumenti economici per i parastatali. È da notare che l'incremento annuo sta a significare quanto si prende in più durante un intero anno. Per cui, per stabilire l'aumento mensile basta dividere per 12 (dodici mensilità più la tredicesima). La somma che ogni dipendente percepirà a titolo di arretrati è pari all'incremento annuo per il 1986. Ossia, per il primo livello 150.000, per il nono 1.098.000.

AUMENTI STIPENDIO PARASTATALI

Livello	Incremento annuo dal 1° gennaio 1986	Incremento annuo dal 1° gennaio 1987	Incremento annuo dal 1° gennaio 1988
1	500.000	150.000	325.000
2	800.000	240.000	520.000
3	1.100.000	330.000	715.000
4	1.400.000	330.000	715.000
5	1.500.000	450.000	975.000
6	1.650.000	495.000	1.072.500
7	2.100.000	630.000	1.365.000
8	2.700.000	810.000	1.755.000
9	3.660.000	1.098.000	2.379.000

SUI RAPPORTI CON L'URSS DI GORBACEV

Fra Cossutta e il Pci la polemica continua

ITALIA IN BREVE

Re Hussein a Cortina?

CORTINA D'AMPEZZO — Re Hussein di Giordania sarà forse ospite di Cortina dal 19 gennaio prossimo. La notizia non ha trovato conferme ufficiali, ma le voci sul prossimo arrivo del sovrano hashemita sono circolate a lungo nella località di villeggiatura particolarmente frequentata in questo periodo. Con il Re dovrebbe giungere anche la famiglia con il seguito di dignitari.

Scuola: cominciano gli scioperi

ROMA — Cominceranno oggi in tutte le scuole di ogni ordine e grado le agitazioni indette dal sindacato autonomo Snals, che si protrarranno per tutto il mese di gennaio e culmineranno con il blocco degli scrutini di chiusura del primo quadrimestre. Intanto i dirigenti Usl, del servizio sanitario nazionale (Cida-Sidirs) hanno confermato lo sciopero proclamato per i giorni 26 e 27 gennaio.

Sciopero piloti venerdì 16

ROMA — Uno sciopero di 24 ore per il prossimo venerdì 16 gennaio, con la sospensione di tutte le partenze dal territorio nazionale dalle 00.1 alle 24.00 dei piloti dipendenti da Alitalia e Azi, è stato proclamato dall'Anpac.

Vertenza medici

ROMA — La Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) ha confermato la sospensione dello sciopero della categoria (passaggio all'assistenza indiretta), in programma a partire da lunedì 12 gennaio, riservandosi di ricalcare la situazione dopo la nuova riunione con il ministro della sanità e la parte pubblica, in programma per mercoledì 14 gennaio.

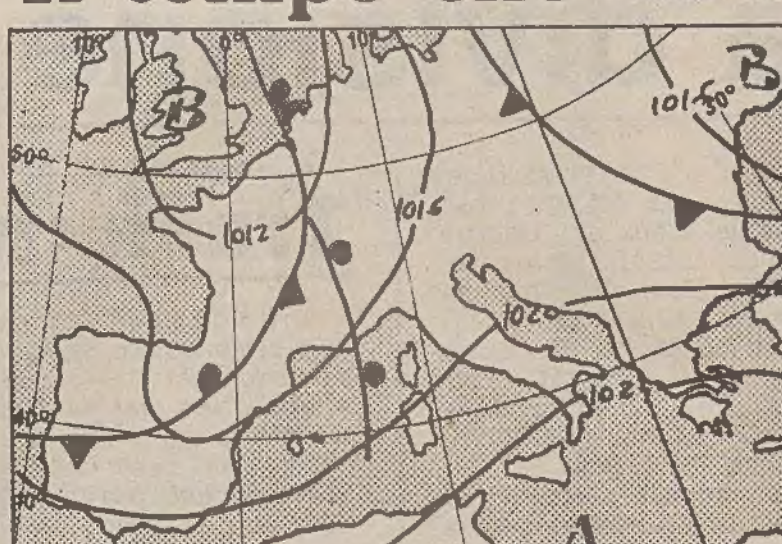
Al Csm il «Pacchetto Rognoni»

ROMA — La commissione riforme del Consiglio superiore della magistratura ha avviato ieri mattina a palazzo dei Marescialli l'esame dei provvedimenti di riforma della giustizia, che vanno sotto il nome di «Pacchetto Rognoni».

Abolire i senatori a vita?

ROMA — L'eliminazione della figura del senatore a vita è stata proposta al Senato dal gruppo della Sinistra indipendente, con un disegno di legge costituzionale che reca come prima firma quella del sen. Gianfranco Pasquino. Nella relazione che accompagna il provvedimento, stampato e distribuito ieri a Palazzo Madama, si spiega che la soppressione della figura del senatore a vita può costituire un primo tassello di una più ampia e organica riforma dell'istituto parlamentare. Secondo i parlamentari della sinistra indipendente, infatti, la nomina a senatori a vita degli ex presidenti della repubblica «risponde alla logica di mantenere in Parlamento competenze ed esperienze di particolare rilevanza, compito che adesso può essere assolto con l'utilizzazione dei grandi mass media».

Il tempo che farà



Situazione: il residuo afflusso di aria fredda che ancora influenza l'Italia è in rapida attenuazione. Una perturbazione di origine atlantica, attualmente sulla penisola iberica, raggiungerà il Mediterraneo centrale in nottata.

Tempo previsto: sulle regioni centro-settentrionali e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni inizialmente più frequenti sui versanti occidentali e prevalentemente nevose al Nord. Sulle altre zone il Sud: nuvolosità variabile in intensificazione nel corso della giornata con piogge sparse a iniziare da Ovest. Nevicate sulle cime dell'Appennino centro-meridionale. In serata parziali schiarite saranno possibili sul settore nord-occidentale.

Temperature: senza variazioni di rilievo. Venti: ovunque moderati meridionali, con rinforzi specie sui versanti occidentali del Centro-Sud.

Temperature minime e massime: Ieri: Trieste -3, 2; Bolzano -7, 2; Verona -6, 1; Venezia -5, 2; Milano -3, 3; Firenze -1, 4; Mondovì -2, 2; Cuneo -4, 0; Genova -2, 7; Bologna -5, 3; Pisa -3, 3; Pisa -3, 5; Falciano -0, 1; Perugia -3, 2; Pescara -1, 6; L'Aquila -3, -1; Roma Urb -1, 4; Roma Fiumicino 0, 5; Capri -2, 9; Bari 0, 6; Napoli 0, 6; Potenza -2, 2; S. M. di Leuca 2, 6; Calabria 7, 12; Messina 6, 8; Palermo 6, 11; Catania 6, 12; Alghero 3, 10; Cagliari 1, 11; Imperia 6, 9.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -5, 3; Atene p. 6, 11; Belgrado s. -5, -2; Berlino n. -8, 0; Bruxelles n. -4, 2; Cairo s. 7, 18; Copenhagen neve -13, -7; Dublino s. -2, 5; Francoforte n. -8, -2; Ginevra n. -1, 4; Helsinki s. -27, -23; Kiev s. -20, -7; Lisbona s. 11; Londra s. 9, 3; Madrid s. 1, 13; Nuova York 2, 8; Oporto s. 5, 17; Oslo s. -17, -16; Parigi n. 0, 2; Rio de Janeiro s. 24, 41; Stoccolma neve -20, -15; Tel Aviv s. 8, 18; Toronto neve -2, 0; Vancouver n. -3, 4; Vienna s. -10, -7; Varsavia s. -22, -15.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

MARCO LEONELLI direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 -

RACCONTI, ARTICOLI, APPUNTI DELLA PLATH

Sylvia, non ascoltare l'amico Johnny Panic

Aveva da poco compiuto trent'anni, Sylvia Plath, quando la mattina dell'11 febbraio 1963 si chiuse in cucina, aprì il forno e i rubinetti del gas. Era appena uscito il suo unico romanzo «La campana di vetro» (che Mondadori pubblicò nel 1969), preceduto soltanto dalla sua prima raccolta di poesie, «Il Colosso».

Tutto il resto era inedito, frammentario, non finito. Nell'80 sono uscite da Feltrinelli le «Lettere alla madre», uno strumento indispensabile per entrare nelle pieghe di una scrittrice tanto amata dalle ultime generazioni, per seguire gli snodi del suo destino, per carpire le maschere che attraverso le quali Sylvia «si raccontava», più privilegiato ed esigente dei suoi interlocutori.

Negli Oscar Mondadori viene proposto ora un denso volume di racconti, articoli, appunti, «Johnny Panic e la Bibbia dei sogni» (pag. 390, lire 12.000), che riempiono gli spazi vuoti del puzzle letterario chiamato Sylvia Plath. Troppo denso, però, in quanto affastella brani molto diversi tra loro, per riuscita, significato, impostazione, richiede al lettore una continua altalena critica.

Il volume è a cura di Ted Hughes, Gran parte dell'esistenza di Sylvia Plath fu a cura di Ted Hughes, come gran parte delle sue opere postume. Niente da dire, se non che lo scoppio provocato dall'abbandono di lui ricuocchia i passati scempi di lei e la non è solo questione di responsabilità, ma confronto tra due ben diversi destini: quello di lui, guidato da una buona stella, (che lo ha portato facilmente al successo come poeta e commediografo) e quello di Sylvia Plath, che, oltre a una presunta simpatia personale, quello di lei, intralciato fin dall'inizio dalla sconfitta e dalla lotta per non soccombere. Lei, non c'è più; lui cura «amorevolmente» le sue opere e, si suppone, anche i proventi che ne ricava.

Il racconto che dà il titolo alla raccolta è il panegirico a Johnny Panic, non una persona in carne e ossa, ma il nome e cognome che Sylvia Plath, semi-scherzosamente, affibbiò al «Panic»: «Panic da dio di cane, di diavolo, di megalite, di puttana, panico a lettere maiuscole senza volto alcuno», è sempre lo stesso Johnny Panic, da svegli o nel sonno.

Nessuno lo conosceva meglio di lei, e se ancora non fosse bastata tale intrinsechezza, volle conoscerlo meglio, attraverso i terrori altrui, sfiorando all'archivio del reparto psichiatrico del Massachusetts General Hospital di Boston. È facile vedere in questo impiego una specie d'espiazione, ma anche il bisogno di affrontare a occhi aperti



quella forza che impediva il libero fluire della sua scrittura.

È un racconto che fa dell'esperienza autobiografica un discorso collettivo sulla Paura, fatto di particolari gelidi/fangosi/vitrei (tipici della Plath), ma sostenuto dall'umorismo perverso e dall'attenzione a uno squarcio di vita americana (gli strizzacervelli e i pazienti, gli orari e le mense, gli uffici e le gerarchie). Una escalation di intensità, fino all'elettroshock infuso alla curiosa registratrice, in cui resiste l'innocenza di Johnny Panic: «La sola cosa da amare è la Paura. L'amore della Paura è l'inizio della saggezza. Sia ovunque Paura e Paura e ancora Paura». E il disperato inno del terrorizzato, che vuole salva l'unica certezza della sua labile vita.

Altri racconti riposano, invece, in case nel verde, tra bambini e vicini, intrusioni e conoscenze. I meno convincenti sono quelli in cui Sylvia Plath si piega al desiderio di essere pubblicata nelle più prestigiose riviste femminili e tenta di sollecitare il gusto delle lettrici. Ne è esempio «Il giorno del successo», che sarebbe una buona analisi degli sbalzi di una giornata casalinga (dall'euforia, alla gelosia, al crollo, alla ripresa), se non avesse un melencolo lieto fine.

Del resto, il suo problema fu a lungo proprio questo: come essere una narratrice di storie

oggettive? Non era la sua strada, e perseverare fu uno spreco d'energia. Ma, in un fulminante saggio del 1962, «Un confronto», infine lo capì. Il romanziere ha tutto il tempo del mondo, «lo posso concedermi circa un minuto». Il romanzo è una mano aperta, in cui leggere tutte le linee; la poesia è un pugno chiuso e stordisce. «Una porta si apre, una porta si chiude»: in questo battibaleno si svolge la poesia, e nello sguardo gettato in quella frazione d'attimo, tutto è cambiato e non sarà più lo stesso. Sylvia Plath individuava così il suo stile nella poesia, anche quando scriveva racconti: concentrato, insistente, drastico.

Il Panico, secondo i canoni poetici, non fu diluito, ma ferocemente affrontato. Ha il volto viscido dell'inseguire o quello della banalità domestica.

Forse, in quella mattina tranquilla, quando il momento più doloroso della crisi coniugale sembrava passato, quando il romanzo le apriva le porte del successo letterario e i bambini dormivano beati nella stanza di là, Sylvia Plath ebbe paura di vederlo ancora una volta nella faccia del lattino o della baby sitter che stavano per suonare. E non resse.

Carmela Fratantonio

Nella foto, Sylvia Plath.

Ecco come ogni cosa è simbolo di qualcosa

L'età del mass media è dominata dall'immagine e la comunicazione avviene molto più attraverso simboli che attraverso la scrittura (che pure è composta da segni simbolici: le lettere dell'alfabeto). Non a caso gli studi di semiologia hanno avuto in questo dopoguerra un grande impulso, che ha portato a studiare anche il passato in modo nuovo, perché la rappresentazione di idee per «figure» è antica quanto l'uomo, se è vero che i famosi animali graffiati nelle grotte di Altamira sono una specie di preghiere per favorire la caccia dei preistorici antenati.

E simbolo infatti il segnale stradale per il divieto di sosta, come il monte a fortiglione che rappresenta il purgatorio dantesco, la freccia sul telecomando del televisore, come un oggetto visto in sogno.

Proprio questa molteplicità di segni e la pluralità di possibili interpretazioni attraverso religione, storia e cultura fa dei due volumi del «Dizionario dei simboli» di Jean Chevalier e Alain Gheerbrant, ora tradotti da Rizzoli e pubblicati nella BUR (pag. 1300, lire 38.000), più che strumento utile di studio, una lettura affascinante, in cui si riflette tutta la storia del mondo.

Religione, mitologia, antropologia, psicologia, letteratura e filosofia sono le chiavi principali per interpretare simboli, emblemi, allegorie, metafore, archetipi, segni storici (dallo zodiaco ai tarocchi, dalle aquile romane alla svastica nazista) raccolti sotto 1600 denominazioni relative alla cultura occidentale come a quella orientale, selezionati da una équipe di studiosi francesi guidati dai due firmatari del lavoro.

Si può cominciare da un segno molto riprodotto nelle recenti giornate di festa: la stella cometa, visione di fortuna e speranza per i cristiani, di sciagura e sfortuna per i popoli antichi e per la cultura popolare fino quasi ai nostri giorni, come Halley insegna.

Si comincia con l'abisso, inferi per gli antichi, dannazione per certe culture orientali, luogo del Leviatano per gli ebrei, pozzo dell'inconoscibile per la psicoanalisi, e si procede in una lettura che è tutta sorpresa, rimandi (anche da una voce all'altra), giochi etimologici che coinvolgono i numeri come le idee di destra/destra e sinistra/sinistra in continue mutazioni, metamorfosi del pensiero, dialettico confronto attraverso il tempo e lo spazio che in noi, lettori d'oggi, si fondono.

P. Pe.

GLI ANTICHI E L'AMORE: UNA DELIZIOSA SERIE DI LIBRETTI E CONSIGLI

Perché Eros non faccia Caos

Demostene accusa la cortigiana Neera, Ovidio guarisce dai problemi di cuore, Plutarco cerca di conciliare passione con ordine sociale, toccando un punto dolente: quali contromisure contro questa «forza» eversiva?

«Di nuovo Eros mi assale, il dio che scioglie le membra, amara dolcezza, irresistibile fiera strisciante»: così un celebre frammento di Saffo ha fissato, con formulazioni destinate a millenaria fortuna, la divina e dirompente potenza di amore. L'intensità laica di questi versi fa sbiadire la tradizione e, tutto sommato, tranquillizzante immagine del dio che abbiamo ereditato da un calligrafico classicismo di maniera, e sembra evocare arcaiche e primordiali forze non troppo rassicuranti.

Scompare il paffuto bricconcello alato, scompare il multo arciere dal dardo piocchemente tossico, al suo posto riaffiora la figura possente del dio cosmico cantato da Esiodo: dio primigenio che emerge dal Caos iniziale e si fa dominatore di mortali e immortali, forte di misterioso potere «che scioglie le membra» al pari di morte. Sentito come forza naturale che non ammette scampo, oppure come principio contraddittorio di ordine e disordine, Eros dolce/amaro ha occupato una posizione di rilievo nel sistema di pensiero della società antica, collezionando via via una serie nutrita di metamorfosi.

Non sorprende pertanto che nella galleria dei suoi ritratti si succedano immagini mostruose di alienante follia e rappresentazioni benedite di unione soddisfatta, crude figure di eccessi fisiologici o più spirituali tensioni platoniche verso il mondo ideale della bellezza al di là del caos del mondo sensibile.

Nella molteplice fenomenologia di Eros, insomma, si traduce in forma visiva l'insistente indagine che la cultura antica ha condotto su cause ed effetti dell'attrattiva amorosa, nella prospettiva di valutare l'impatto sulla realtà psicofisica del singolo e le conseguenze che si ripercuotono in ambito sociale. Si pianifica l'individuale le fonti pre-scientifiche di una minuscola statistica che si modella sulle fasi dello sviluppo della sessualità e sui momenti rituali che tali fasi consacrano, disegnando mappe dettagliate di quanto succede sotto l'impulso del desiderio amoroso.

Ma poiché la dinamica dell'amore non si ferma al singolo e produce necessariamente rapporti interpersonali, coinvolge strutture e valori di gruppo (classi di età, educazione, istituzioni familiari ecc.), è inevitabile che il discorso si allarghi alla società, a conferma che la sessualità — come insegnano gli antropologi — è anche un modo di pensare le relazioni sociali.

Ammasso in società, Eros vi porta il segno della sua natura contraddittoria: inventore e organizzatore della vita associata, si fa garante dell'ordine fondato su matrimonio e procreazione di prole legittima, signore di forze e di istinti che non ammettono costrizio-

ni, sovverte ogni regola e attenta, con minacce di pericoloso disordine, alla stabilità stessa dell'assetto sociale che ha contribuito a creare. Ed è naturale che questo secondo e preoccupante aspetto abbia finito per imporre la ricerca di contromisure adatte a eliminare, o ridurre, l'alto potenziale di trasgressività presente nella prassi d'amore.

In proposito numerosi documenti attestano la messa in atto di strategie repressive o di contenimento a livelli differenziati. In sede filosofica, per esempio, c'è solo imbarazzo di scelta: accanto al grandioso progetto platonico di sublimare l'impulso naturale di Eros in amore di verità su-

in garbata versione nella collana «Il convivio» dell'editore Marsilio: «Demostene. Processo a una cortigiana» (con originale greco a fronte, introduzione e note; pagine 172, lire 14.000).

Sul testo pesa il sospetto, già avanzato dagli antichi, di non autenticità, per ragioni moralistiche che si possono compendiarne nelle parole del nostro Melchiorre Cesarotti: «Il processo della vita di una meretrice non è soggetto molto atto a nobilitare la penna di un grande oratore». Ma problemi di attribuzione e «pruderie» di interpreti non impediscono all'orazione di rivelarsi come straordinario documento dell'accanita resi-

a ogni forma di scalata sociale il rigore delle leggi poste a difesa dell'ordine costituito.

Se nel caso di Neera si mobilitano le norme giuridiche e le convenzioni della morale pubblica per evitare insidiose confusioni di ruoli («ci teniamo le cortigiane per il piacere, le mogli per la custodia della casa e la procreazione di figli legittimi»), altrove e in altro tempo si farà ricorso a sofisticate operazioni letterarie per propinare a chi soffre d'amore non corrisposto antidoti efficaci contro un male che rende schiavi e contravviene al «bon ton» della società mondana e galante. E il caso, questo, di un gradevole poemetto ovidiano che viene

te poemetto ovidiano è anche un brillante gioco letterario in cui — come ben precisano le pagine dell'introduzione — il poeta, mentre libera dalle pene di cuore, si libera dai modelli convenzionali (ormai un po' consunti) dell'elegia d'amore.

Un ultimo esempio, infine, è offerto da uno specifico dialogo plutarco che da qualche mese è stato messo in circolazione dalle edizioni Adelphi nella versione di Vittoria Longoni: «Plutarco. Sull'amore» (introd. di Dario Del Corno, pagine 160, lire 10.000). Questa volta non si invocano verità di leggi o terapie poetiche per tenere a bada il destabilizzante potere di Eros; piuttosto, tra le maglie di un ricchissimo patrimonio culturale (in cui si assumono conoscenze giuridiche e etiche, di poeti, massime sapienziali e tradizioni mitologiche, lezione platonica e personale esperienza) si ricerca una via di blanda conciliazione tra le spinte eversive della passione e l'esigenza di un ordinato sviluppo del vivere sociale.

Sotto forma di resoconto di vivaci conversazioni che hanno avuto per protagonista l'autore stesso, il testo riporta una singolare storia d'amore: una bella e ricca vedova, inquisita da un giovanotto, lo fa rapire con l'intento di sposarlo; il ratto sottrae il giovane ai desideri di non pochi ammiratori, i quali si indignano e minacciano vendetta nei confronti di quella donna dall'animo scandalosamente audace. L'insolita vicenda ricade nell'antico dibattito tra due tipi di amore: gli interlocutori del dialogo si dividono in due parti e con dovizia di esempi sostengono ora la superiorità dell'amore eterosessuale ora l'eccellenza di quello omosessuale.

Spetta agli interventi di Plutarco il compito di smorzare le punte conflittuali delle due proposte erotiche, dimostrando che nessuna è superiore all'altra ma che entrambe, in momenti diversi della vita dell'uomo, si portano a valori positivi sul piano sociale, a patto di intendere correttamente l'istintuale (transitoria) verso i bei ragazzi come tensione educativa, l'attrazione femminile come momento fondante del matrimonio e della conservazione della specie.

Al termine della saggia disquisizione plutarca giunge la notizia che si stanno per celebrare le nozze della vedova col giovanotto e che il corteo sarà guidato proprio da chi al giovane era legato da rapporto d'affetto: il lieto fine sembra segnare il definitivo addomesticamento di Eros, che da «fiera selvaggia e irresistibile» si trasforma in benévolo nume tutelare dell'amore coniugale e dell'amicizia maschile depurata da ogni stimolo fisico.

Gian Franco Gianotti



scala individuale, e in nostalgico desiderio di ricongiungimento con l'essere su scala cosmica, sta una lunga schiera di moralisti che predica il dominio delle passioni, proponendo di curare l'anima dalla «malattia d'amore» con severi esercizi di autosufficienza e di autogoverno.

Esercizi severi sempre proposti e poco praticati, a giudicare dall'insistenza delle esortazioni e dalla dimensione di solito elitaria delle scuole filosofiche. Ma per i molti che non conoscono o non seguono la lezione dei Filosofi, società e cultura — raramente così solidali — escogitano altri rimedi e mettono a punto altre tecniche di controllo. Ne possiamo segnalare qualche esempio concreto, approfittando della recente pubblicazione di alcune opere antiche che lodevole impegno di curatori e case editrici sottrae a ristrette confraternite di specialisti e immette in circuiti più ampi di lettura.

Iniziamo con un testo inserito nella raccolta delle orazioni demosteniche, l'atto di accusa contro Neera, che viene proposto da Elisa Avezzù

stenza opposta, nell'Atene del IV secolo a. C., ai tentativi di integrazione nel corpo cittadino da parte di una donna di origine straniera e, per giunta, di piccola virtù.

L'atto di accusa è formulato in base alla legge atene che «non consente a una straniera di sposare un cittadino, né a una cittadina di sposare uno straniero» escludendo la legittimità di eventuale prole; bersaglio dell'accusatore è, assieme alla donna (Neera di Corinto, cortigiana), l'ateniese Stefano, responsabile di tenersi in casa Neera come moglie e di aver fatto passare per propri i figli di lei, iscrivendoli nelle liste dei cittadini a pieno titolo.

L'accusa è dunque di usurpazione dei diritti civili, conquistati surrettiziamente a colpi di seduzione e di audaci «exploit» erotici. Tutta la carriera della donna diventa pertanto oggetto di una implacabile requisitoria, che esorcizza i rischi rappresentati dall'ingresso di una etera nella comunità dei cittadini liberi degradando il personaggio a rango di ignobile prostituta e contrapponendo

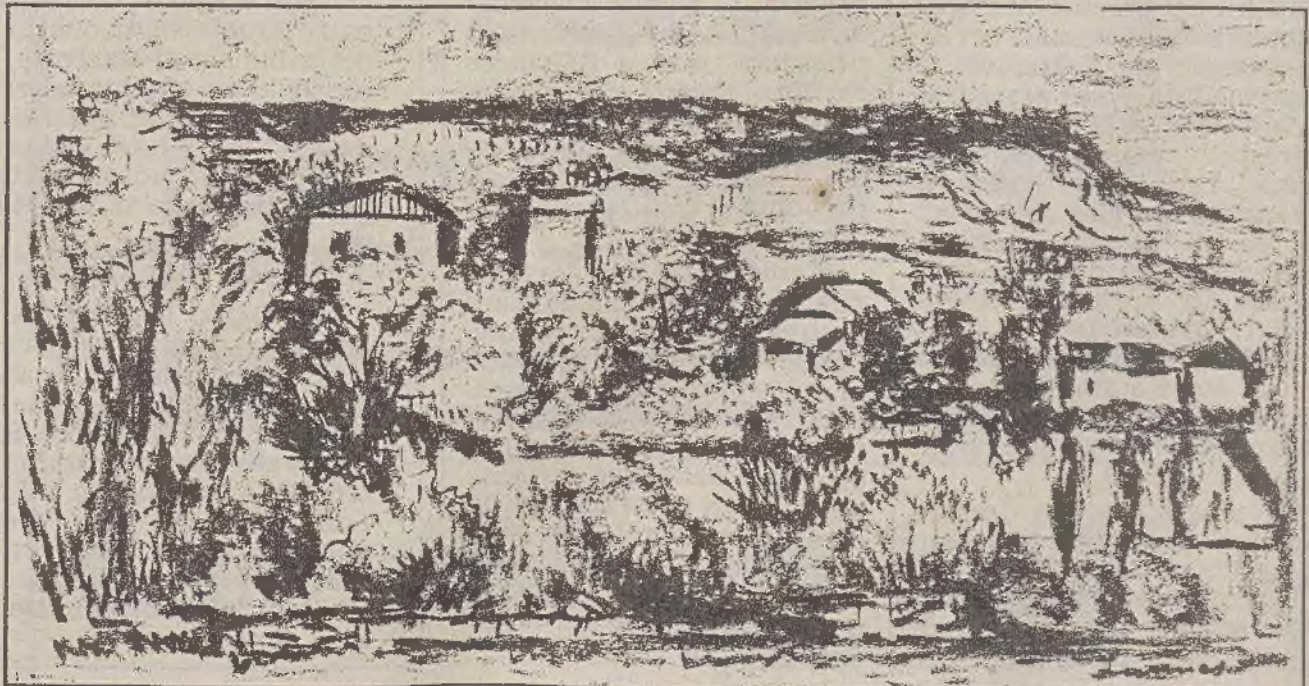
proposto alla nostra attenzione dalla stessa collana di Marsilio: «Ovidio. Rimedi contro l'amore» (a cura di Caterina Lazzarini; introd. di Gian Biagio Conte; pagine 178, lire 14.000).

«Imparate a guarire da chi vi ha insegnato ad amare!», questo è il programma didattico di chi già è stato maestro d'amore (si pensi soprattutto all'«Ars amatoria») e ora mette le proprie competenze in materia al servizio di quanti intendano liberarsi dalle pene di amori infelici. Così, sfruttando l'assimilazione amore/malattia cura alla filosofia morale, Ovidio mette a punto un arguto manuale di medicina del cuore: le partizioni tradizionali della medicina antica (chirurgia, dietetica, farmacologia), rivisitate secondo l'ottica imposta dalle peculiarità del male, scandiscono un complesso itinerario terapeutico che prevede drastiche separazioni e pratiche di autosuggestione, salutari astinenze e amplexi alternativi, concreti divertimenti e benefiche amnesie.

Ricettario dei sentimenti e clinica dell'anima, il sorridente

Taccuino

Lannes: omaggio postumo



«Conoscevo il pittore Mario Lannes e sapevo che versava in gravi difficoltà morali ed economiche. Nella mia posizione pensavo che offrirla la possibilità di fare una mostra sarebbe stata l'occasione per ridargli fiducia in se stesso e rigiudicare quel prestigio che, comunque, gli spettava. Non era mai troppo tardi per cercare di riacquistare il tempo perduto causato dal suo voluto isolamento che durava, ormai, da moltissimi anni. Con queste parole la Galleria Retori Tribbio di Trieste comincia la presentazione della mostra postuma di Mario Lannes, che si apre oggi alle 18.

Timido e ritroso, il pittore triestino accettò quell'invito, salvo poi rimandarlo indefinitamente per «gravi vicissitudini familiari». Morì in miseria e solitudine nel 1983. Ora, a dodici anni di distanza, ecco l'omaggio — purtroppo postumo — a una delle voci artistiche più interessanti di Trieste. Lannes nacque nel 1900.

Studiò alla Scuola industriale come allievo di Wostry, poi all'Accademia di Venezia sotto la guida di Augusto Sezanne. Espose per la prima volta a Trieste nel 1924; due anni dopo, la prima personale. Nel '28 suscitò polemiche il premio che vinse alla mostra regionale con «Automobile infernale». Negli anni successivi intensificò la propria attività di ritrattista e paesaggista, curando nel frattempo una cospicua attività murale (Castello di Primano, municipio di Carbonia, e in molti altri posti).

Tra il '52 e il '53 eseguì pannelli decorativi in alcune motonavi lloydiane, e fu nel decennio fra il '40 e il '50 che l'artista esprime il meglio di sé, con opere di piacevole, monumentale, luminoso effetto.

La mostra alla Rettori Tribbio (piazza Vecchia 6), resterà aperta fino al 23 gennaio col seguente orario: 10.30-12.30 e 17.30-19.30 nei giorni feriali; 11-12 in quelli festivi; chiuso il lunedì.

Klagenfurt espone celebri bronzi

KLAGENFURT — Un'interessante mostra storica è allestita fino al 18 gennaio a Klagenfurt. Con il titolo «Guss und Form» («Fusione e forma») è infatti presentata alla Stadthaus della capitale carinziana una nutrita serie di bronzi facente parte della raccolta di antichità del Museo di storia dell'arte di Vienna. Sono in totale circa 340 pezzi, romani, greci ed etruschi, fra i più famosi del mondo.

Arte di oggi nel Triveneto

LATISANA — Nella sala espositiva di Palazzo Molin Vianello resterà aperta fino al 25 gennaio la mostra «Segnalazioni» (pittura contemporanea triveneta e nazionale), organizzata in collaborazione con la galleria Banelli di Trieste. Significativa la presenza triestina (Devetta, Giuffrida, Stacul, Tigelli).

TESTI E SCENEGGIATURE DEL REGISTA-AUTORE, TUTTI DA RISCOPRIRE

Ballando il Woody Woody

Ha detto: «Ho un solo rimpianto nella vita, quello di non essere un altro». Eppure in lui (e nelle sue nevrosi) si riconoscono schiere di «alleniani»

Si dice che Madame Bovary affermasse: «Gustave Flaubert, c'est moi». Allo stesso modo noi tutti, postindustriali nevrotici vagamente intellettualizzati (come chi dicesse il 90 per cento della popolazione: restano fuori solo eremitici e politici), allo stesso modo noi tutti possiamo dire: «Woody Allen sono io».

Perché l'Europa occidentale che cos'è se non una gigantesca periferia di New York? E così l'insicuro, troppo cittadino ebreo newyorkese Heywood Allen Stewart Konigsberg, «vulgo» Woody Allen, nei suoi instancabili autoritratti mutamente ci ammonisce: «De te fabula narratur». Noi siamo i suoi personaggi: siamo lui. Le nostre insicurezze sono le sue — a partire, si capisce, dall'ipocondria, ch'è iscritta ormai nel nostro Dna, e la trasmetteremo ai nipoti.

Le nostre spiritosaggini echeggiano le sue. I nostri burrascosi amori arrischiati i suoi con Diane Keaton (e quanto più desideriamo erigerci invece quelli di Sylvester Stallone con Brigitte Nielsen, tanto più siamo alleniani).

Si potrà disquisire di gradazioni o gravità del caso, ma non c'è vaccino, come per l'Aids: siamo una sterminata popolazione di woody allens. Una bella constatazione per l'uomo che ha detto: «Ho un solo rimpianto nella vita, ed è di non essere qualcun altro».

Non prendetelo per uno stregone. Non ci ha trasformati lui, Woody Allen è semplicemente un «esemplare da laboratorio», dai tratti particolarmente puri o marcati, che è venuto all'autocoscienza e ci ha costruito sopra un successo comico ormai sconfinato nella filosofia.

Come tutti noi ha un atteggiamento compulsivo nei riguardi dell'alta cultura (Bergman, Tolstoj, Schopenhauer) ma la sua mitologia è quella della cultura di massa: il suo superio è Humphrey Bogart («Provaci ancora, Sam»). Come tutti noi ha un rapporto leggermente traumatico con se stesso e con un inconscio dispettoso: «Allen... è un Id che inciampa di continuo nel Superego e finisce a faccia in giù sul divanetto facendo sbellicare dalle risa il suo psicanalista» (Umberto Eco).

E appunto! Come tutti noi ha — o dovrebbe proprio andare — da anni dall'analisi. E ha detto: «Gli concedo ancora due anni, poi vado a Lourdes».

Come tutti noi soffre di angosce metafisiche. Galleggia, barchetta di carta sperduta sul mare della Necessità, senza meta, avendo perduto quel saldo aggancio trascendentale che dava una sicurezza piuttosto fantascientifica ai nostri antenati. E come tutti noi ha paura («Che cosa c'è nella morte che mi turba tanto? Probabilmente gli orari»).

Infine, come tutti noi, vede nella donna un'affascinante essere perlopiù e tendenzialmente alieno, con il quale il rapporto è sempre sul filo del rasoio tra lo scontro diretto e una perplessa autonomia. Ma anche un campo di delizie sessuali da sognare/fruire... purtroppo più sognare che

fruire... in modo goloso e (direbbe il vecchio Freud) perverso/polimorfo. La sua dichiarazione «Vorrei essere il collant di Ursula Andress» è la perfetta definizione mai data della sessualità contemporanea.

Se questo è il quadro, Woody Allen — che ha compiuto da pochi giorni 51 anni — naturalmente col passare del tempo ci ha lavorato sopra: è la vita stessa che mola e lavora ciascuno di noi (perlopiù, lavora ai fianchi). Dalle sue esperienze iniziali di gagman a ripetizione è pervenuto nei suoi film — in parallelo con un prodigioso adeguamento tecnico — a una visione sempre problematica ma in qualche misura più serena (vedi per esempio gli affetti familiari, dalla parodia acre di «Prendi i soldi e scappa» alla quieta elegia di «Hannah e le sue sorelle»).

Feltrinelli ha ristampato ora «Provaci ancora, Sam / Io e Annie» (pag. 188, lire 18 mila) e «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso ma che non avete mai osato chiedere» (pag. 96, lire 11 mila). Sono tre opere ottime per dare un quadro d'insieme dei diversi aspetti della comicità alleniana. «Provaci ancora, Sam» (qui è dato il testo della commedia, non il suo adattamento cinematografico) è senza dubbio il capolavoro dell'Allen scrittore di teatro. «Io e Annie», sceneggiatura del film omonimo, è dolce e bellissimo, e nella matura tranquillità del suo finale anticipa la trepida speranza su cui si chiuderà poi «Manhattan», il capolavoro di Woody Allen, che apre la strada alla sua ultima produzione.

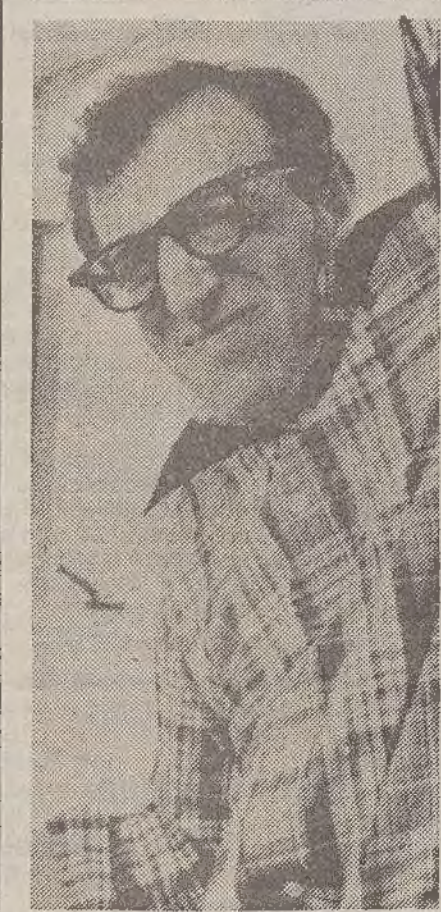
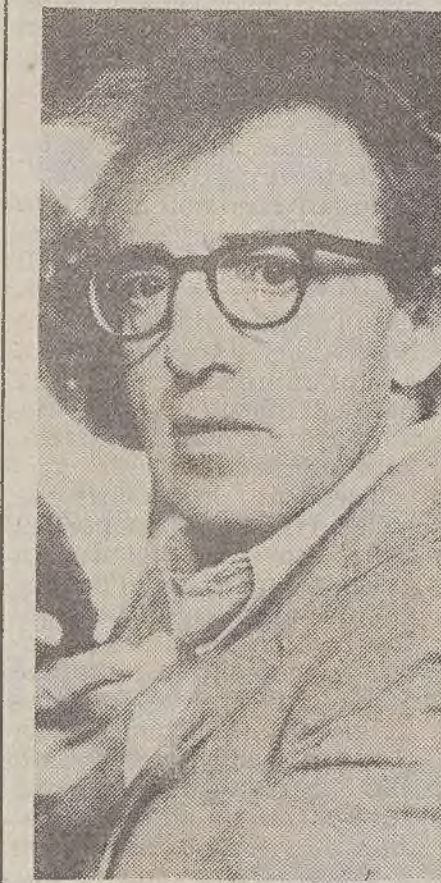
Quanto a «Tutto quello che...» ecc. ecc., dobbiamo dire che la trascrizione su pagina «rende» meno che sullo schermo, anche a causa di inaccuratazze che fanno perdere alcuni particolari gustosi. Per esempio nell'episodio in cui Gene Wilder si innamora di una pecora (e qui Allen fa la parodia del film americano classico di sventure coniugali) finendo rovinato, solo e alcolizzato, leggiamo qui che «tra-canna una bottiglia di qualche porcheria». In realtà nel film beve un prodotto per pulire la lana!

E questo un peccato, anche perché — assieme ad «Amore e guerra» — «Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso» è il film di Woody Allen più sottovalutato. Anche così, comunque, queste amenità si possono apparentare piacevolmente ai brevi e divertenti scritti di Allen già pubblicati, in Italia, da Bompiani («Saperla lunga», «Citarsi addosso»). Ma preghiamo il lettore di credere che il film è qualcosa di più.

Un Allen scrittore, dunque, che è inevitabile ma un po' ingiusto sia così oscurato dall'Allen regista. Rileggiamolo, o, nel caso, scopriamolo: ne vale proprio la pena.

Giorgio Placereani

Nelle foto, due curiose espressioni di Woody Allen.



Sfogliando le riviste

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO

Sul numero di dicembre del «Messaggero di Sant'Antonio» è pubblicato un racconto cinematografico inedito di Hugo Fabbri (1911/1980), intitolato «La donna del paradiso» sulla vita di Gesù narrata dal punto di vista della Madonna.

IL PUNGOLO

«Salviamo Venezia con l'automobile» è la proposta tematica dello scrittore parigino Alain Pillepich, che la propone nell'intervista pubblicata sul n. 5/6 del periodico di costume e cultura varia «Il Pungolo», edito a Milano. Perché tanto interesse per Venezia? gli ha chiesto Aleramo Romet. «Perché mio nonno August, triestino e irredentista, trasferitosi a Parigi, consacrò la sua vita al commercio delle cristallerie e dei vetri artistici di Murano e m'insegnò a capire il fascino di Venezia e anche perché in tale città ho trascorso alcuni meravigliosi anni di studio in gioventù, imparando ad amare. Mi ribello perciò all'idea di vederla andare alla deriva». Pillepich sostiene dunque che, se l'assenza dell'automobile ha fatto il fascino della città, adesso la sta uccidendo e non è estranea alle ragioni della sparizione progressiva di questo fascino. La soluzione che propone consiste nel costruire un ponte a Nord di quello della Libertà, dall'altare a poca distanza dal canale settentrionale (per Murano), zona Fondamenta del centro storico fino all'arsenale o addirittura fino a Sant'Elena; lungo questa nuova strada automobilistica ogni recente un parcheggio (mentre sotterraneo), con uscita pedonale pendolare al Muro, allo sbocco delle calli. Chi vivrà, vedrà.

R. S.

DALL'INTERNO

DICHIARAZIONE A SORPRESA A PROPOSITO DEL CASO 7 APRILE

«Mai stato irreperibile» Fioroni deporrà a Roma?

Col volto rifatto, il pentito preannuncia la presenza al processo Metropoli

Un'altra condanna per Barbara Balzerani

ROMA — Sei anni e mezzo di reclusione per banda armata e detenzione illegale di armi. Una condanna che Barbara Balzerani — 38 anni il prossimo 16 gennaio, ex leader della Brigate rosse — ha accolto senza batter ciglio quando ieri mattina il presidente della terza Corte d'assise ha letto la sentenza nell'aula-bunker annessa al carcere di Rebibbia. Una impassibilità, quella della Balzerani, motivata dal fatto che la terrorista ha già un ergastolo sulle spalle (strage di via Fani, sequestro e omicidio di Aldo Moro) e oltre cinquant'anni da scontare.

Sei anni e mezzo di carcere i giudici hanno inflitto, per gli stessi reati, anche a Gianni Pelosi, 30 anni, arrestato con Barbara Balzerani il 19 maggio '85 ad Ostia. Per la coppia il pm Franco Jonta aveva chiesto la condanna ad otto anni. La Corte non ha accolto nemmeno le condanne sollecitate dalla pubblica accusa nei confronti di due imputati minori, Giorgio Vanzini e Antonio De Luca. Il pm aveva chiesto rispettivamente 5 e 7 anni di reclusione per banda armata: il primo è stato invece assolto per non avere commesso il fatto, il secondo per insufficienza di prove.

Il processo si riferiva alle armi e al materiale eversivo di cui era pieno il covo di via Diego Simonetti 54, ad Ostia, dove Barbara Balzerani e Gianni Pelosi si nascondevano da circa tre mesi. La cattura dei due terroristi da parte dei carabinieri si svolse in due tempi e fu rapidissima, senza clamori. Sono le ore 11 di mercoledì 19 giugno '85. La Balzerani — abbronzata, ingarbatà, capelli raccolti in uno chignon, pantaloni bianchi e maglietta — è alla fermata dell'autobus. Tre carabinieri del Reparto operativo le saltano addosso impendendole di impugnare la pistola Astra 7,65 parabolium che la criminale ha nella borsa. L'arma, pronta all'uso, ha il proiettile in canna e il cane alzato. La terrorista riesce a gridare soltanto: «Sono delle Brigate rosse», poi viene infilata in un'auto che parte a razzo.

Due ore più tardi è la volta di Gianni Pelosi, immobilizzato da otto carabinieri mentre sta rientrando nell'appartamento-covo (due camere e servizi) dove abitava con la Balzerani.

Dopo dieci anni di «latitanza», Carlo Fioroni, il primo pentito della storia del terrorismo italiano, ha deciso di presentarsi in pubblico con il volto nuovo rifatto da un chirurgo plastico. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, lo farà lunedì prossimo nel processo che si sta celebrando al Foro Italo per il cosiddetto «Progetto Metropoli» in cui sono imputati Franco Piperno e Lanfranco Pace.

Anche se è impossibile fare previsioni su quello che Fioroni possa dire ai giudici, è probabile che il suo apporto finirà per rivelarsi minimo o nullo in quella ricerca della verità in cui da mesi la corte d'assise è impegnata per accertare se in effetti Piperno e Pace cercarono di egemonizzare le Brigate rosse.

Ma la presenza del «superpentito» nell'aula-bunker, a prescindere da quello che dirà, riveste ben altra importanza. A citarlo è stato l'avv. Tommaso Mancini, che a «Metropoli» difende due leader dell'autonomia. Ma non bisogna dimenticare che lo stesso Mancini assiste il prof. Toni Negri nel processo al «7 aprile», che, a partire dal prossimo 23 gennaio rivivrà a Roma un «secondo tempo» con l'inizio del giudizio d'appello. Il docente padovano, padre, secondo il famoso teorema del giudice Calogero, del terrorismo rosso, è già stato condannato a 30 anni di reclusione, soprattutto sulla base delle rivelazioni di Fioroni.

Durante il processo di 1.º grado, invano la difesa di Negri chiese alla corte (che era presieduta dal dott. Severino Santapiachi, lo stesso che dirige il giudizio di «Metropoli») di ascoltare il pentito. Ma la polizia rispose che Fioroni era irreperibile.

Ora è stato lo stesso Fioroni, raggiunto telefonicamente da una giornalista della Rai a Lilla, in Francia, dove vive da anni con volto e nome nuovi, a smentire la storia della sua irreperibilità.

«La realtà — ha spiegato — è che nessuno mi ha chiamato. Una parte della stampa ha dato per scontato che io fossi stato chiamato. In realtà non è arrivata nessuna comunicazione né a me né ai miei genitori».

Fioroni ha affermato che all'epoca del primo processo si trovava, come oggi, a Lilla. «L'unico che in quel momento sapeva della mia presenza a Lilla — ha aggiunto — anche se frequentavo il consolato, era il dott. Risi perché il console stesso, almeno a mia conoscenza, non era al corrente. Io, per esempio, non ero registrato al consolato». Nell'intervista al Gr1, Fioroni ha affermato comunque che «anche se personalmente non ero reperibile, per i miei familiari non era un problema, o difficilmente reperibile (anche se in realtà penso che si sapeva dove ero), almeno chi doveva saperlo lo sapeva...».

«È una storia molto strana — ha concluso Fioroni a proposito del fatto che era stato cercato inutilmente —. Mi ha molto divertito perché «cerca-to» non so come, in ogni caso non formalmente».

Sergio Geraldini

LE TRADIZIONALI ANTEPRIME DI PALAZZO PITTI

Il classico impera nel guardaroba dell'uomo 1987

FIRENZE — Con la presentazione della moda maschile, si sono aperte le manifestazioni dedicate all'abbigliamento per l'autunno-inverno 1987. «Pitti Uomo Italia», a Firenze dal 9 al 12 gennaio, e «Milano Collezioni Uomo» a Milano dall'11 al 14 gennaio, offrono agli operatori del settore un completo panorama delle proposte per la moda maschile della prossima stagione invernale.

Trecentottantasette espositori a «Pitti Uomo Italia» in una nuova concezione espositiva che ha praticamente riunito in un'unica espressione le due vecchie manifestazioni fiorentine (Pitti Uomo e Uomo Italia) presentando le più prestigiose collezioni prêt-à-porter italiane e di alcuni prestigiosi ospiti stranieri. A «Milano Collezioni Uomo» avranno luogo invece le presentazioni delle «prime linee» dei grandi stilisti. Nessun doppiopio, quindi, o — come qualcuno ha insinuato — nessuna lotta più o meno intestina tra Firenze e Milano: solo due ben distinti, anche se complementari, «filoni» di produzione.

Sempre consolidato il profilo economico del settore. Pur senza i galoppanti incrementi registrati negli anni scorsi, anche nel 1986 l'export ha avuto un aumento del 13,7 per cento, rispetto a quello del 1985, anno nel quale si era registrato un incremento del 15 per cento rispetto al 1984. Anche la struttura del comparto, secondo i dati forniti dall'Associazione industriali abbigliamento, risulta abbastanza solida. Alla fine del 1986 la consistenza era di 4050 aziende con almeno dieci dipendenti per un totale di 123 mila occupati e un fatturato di 10600 miliardi di lire (più 11,4 per cento rispetto all'85).

In questi tempi di sfilata calma anche la moda, sia maschile che femminile, non è in vena di grandi svolazzi di fantasia. Così, più che su rivoluzioni quest'anno la novità si impernia su pensose modificazioni. Alcuni espositori si basano su di un rifacimento, aggiornato, dello stile dei grandi divi, hollywoodiani e no, degli anni Trenta e Quaranta. Ad esempio si ispirano al bello ma un tantino edonista Cary Grant di «Notorius»: spalle evidenti ma non abbondanti, pantaloni ammorbiditi da pinces, tessuti preziosi e alpaca, cachemire, purissima lana — dettagli ricercati e preziosi.

La fantasia gioca invece molte carte nelle splendide collezioni di maglieria: inedite le lavorazioni con filati particolari che realizzano stupendi effetti a rilievo jacquard su temi classici e mitologici (Nadine per Caligi e Giannelli). Ancora un po' di classico-fantasia nelle scarpe. I fratelli Rossetti, ad esempio, propongono per le occasioni eleganti scarpe dall'impronta raffinata artigianale di gusto inglese in vitello prezioso e smacchiato.

Elisa Starace Pietroni

IL DEGRADO IGIENICO-SANITARIO DELLA CITTÀ

Palermo: studentessa uccisa dalla puntura di una zanzara

«Lesmaniosi», una malattia che colpisce i cani

PALERMO — Una morte assurda. Marzia Messina, una studentessa palermitana, è stata uccisa da una zanzara. Il referto medico stilato lo scorso 3 dicembre (ma la notizia è stata diffusa soltanto giovedì n.d.r.) attribuisce il decesso a lesmaniosi viscerale, una malattia che colpisce soprattutto i cani. Marzia ha contratto la terribile infezione nel periodo estivo, mentre faceva il bagno sulla spiaggia di Mondello. Lì è stata punta dal Phlebotomus, la zanzara vettore della malattia che in questi mesi sta causando una strage di cani a Palermo.

Alla fine dell'estate Marzia ha cominciato ad accusare i primi disturbi: pallore in viso, stanchezza, senso di nausea; dagli esami emerge che il numero dei globuli rossi e bianchi nel sangue è a livelli minimi. La ragazza viene subito ricoverata alla seconda clinica medica del policlinico ma le sue condizioni si aggravano. L'ingrossamento della milza non lascia dubbi: si tratta di lesmaniosi viscerale o «bottoni d'Oriente», come viene soprannominata la malattia, un calvario che dura 40 giorni.

Quella di Marzia si può definire una «morte annunciata», da alcuni mesi il medico provinciale ripete che la situazione igienico-sanitaria di Palermo ha ormai raggiunto il livello di guardia. Sotto accusa è il degrado della fascia costiera che con i suoi rifiuti costituisce un ambiente favorevole all'infestazione. Tra gli acquitrini maledoranti della zona vivono infatti inte-

re colonie di zanzare, colpevoli di diffondere la lesmaniosi. Si calcola che siano almeno tremila gli animali infetti, anche se la malattia colpisce raramente gli uomini.

In questo momento — dice Francesco Bruno, specialista in malattie infettive all'ospedale palermitano Della Giugliana — non ci sono altri casi in città. Lo scorso anno abbiamo avuto tre malati, poi perfettamente guariti. La lesmaniosi (che quando infetta l'uomo prende il nome di «kala-azar») è una malattia gravissima, contratta soprattutto dai bambini. Il miglior rimedio, in questi casi, è la prevenzione.

Ma come evitare la puntura di una zanzara? «Disinfestando a fondo la fascia costiera», risponde Maurizio Romano, professore associato di semiotica chirurgica all'università di Palermo, che più di due anni fa lanciò un allarme contro i pericoli della lesmaniosi. «Se non si interviene prima dell'estate c'è il rischio che il «bottoni d'Oriente» faccia nuove vittime».

La morte di Marzia, dunque, costituisce un campanello d'allarme. Nei giorni scorsi, il comune, per fronteggiare l'emergenza rifiuti, ha chiesto anche l'intervento dell'esercito.

«Avevamo però chiarito che il nostro impegno era valido soltanto per una settimana — spiega il generale Paolo Remotti, capo di stato maggiore del comando militare della Sicilia — il nostro dovere è soltanto quello di tamponare l'emergenza».

Si è spento serenamente il

DOTT.
Ettore Catolla
Cavalcanti
Bersagliere

Volontario Giuliano

già Direttore Generale

degli Ospedali Riuniti

di Trieste

Lo annunciano la moglie, le

figlie, la sorella, i nipoti e promi-

poti CAMBER e ASSANTI, i

familiari tutti.

Un particolare ringraziamen-

to al dott. VINICIO MARIA

AMBROSI e alla cara signora

ALBINA.

I funerali seguiranno oggi alle

ore 12.30 dalla Cappella di via

Pietà.

Trieste, 10 gennaio 1987

Ricordano con tanto affetto il

nonno: — GIULIO, ROBERTA, RIC-

CARDO — ETTORRE, DONATELLA

BEATRICE, PIERO, GIU-

LIANA, STEFANO — PIERO, PAOLA; CHIARA

GIOVANNI — MARINA, MAURO

SCA con papà NICOLA

Trieste, 10 gennaio 1987

RICCIOTTI SANTORINI

partecipa al lutto delle famiglie

CATOLLA-CAMBER per il de-

cesso del

DOTT.

Ettore Catolla

Cavalcanti

Trieste, 10 gennaio 1987

Partecipano al lutto VITO

GIORGIA, LEVI, FULVIO

LAURA TOMIZZA.

Trieste, 10 gennaio 1987

Il Centro italiano femminili

partecipa al lutto della sua Pre-

sidente.

Trieste, 10 gennaio 1987

Prendono parte al lutto i co-

gnini: — GEMMA MATOSEL CERO

VAZZI e figli

— MARIO e FULVIO DI BE-

NEDETTO con GIANNI A-

LUCA

Trieste, 10 gennaio 1987

L'Ordine dei medici chirur-

e degli odontoiatri della provin-

cia di Trieste partecipa con pro-

fondo cordoglio al lutto per la

scomparsa del

DOTT.

Ettore Catolla

Cavalcanti

Trieste, 10 gennaio 1987

Con rimpianto e gratitudine

partecipano al lutto le famiglie

ANTONIO CAMBER e FRAN-

DOLI.

Trieste, 10 gennaio 1987

L'Associazione Provinciale

Alerato di Gorizia partecipa

con profondo cordoglio al lutto

per la scomparsa del

GR. UFF.

Mario Lucca

Gorizia, 10 gennaio 1987

Il Presidente dell'Ersa, EM-

LIO DEL GOBBO, il Consigli-

ere di Amministrazione, il Diret-

tore e il personale partecipano

con profondo cordoglio al lutto

per la scomparsa del

GR. UFF.

Mario Lucca

Trieste, 10 gennaio 1987

DAL CARCERE MOROZO A QUELLO DI TORINO

Il petroliere Milani «rispedito» in Italia

TORINO — Il tribunale federale di Coira (Svizzera) ha concesso l'estradizione per Mario Milani, il petroliere coinvolto nello scandalo del contrabbando e rimasto latitante fino al novembre scorso.

Il rientro in Italia di Milani era stato richiesto sia dai giudici della sesta sezione, davanti ai quali si sta svolgendo il maxi-processo per il contrabbando (oltre 150 imputati, sentenza prevista per aprile) sia dal giudice istruttore Mario Vaudano, il magistrato torinese che ha condotto le principali inchieste sui petroli e che ha ancora aperto il fascicolo sulla bancarotta fraudolenta di due delle società al centro dei traffici, la Costieri Alto Adriatico e la Sipca.

L'autorità giudiziaria svizzera, però, ha ritenuto di concedere l'estradizione solo per quest'ultimo capitolo: Milani, dunque, non siederà al processo in veste di imputato, almeno per ora, ma verrà interrogato dal giudice Vaudano, che già aveva ascoltato nel carcere svizzero. Il petroliere, che si era vivacemente opposto al rientro in Italia, è giunto nel tardo pomeriggio di ieri nel carcere di Torino, mentre la moglie, Aldea Sottovia, è stata anche essa estradata, ma si trova in un altro istituto di pena.

Mutui fasulli: arresti a Mazara del Vallo

MARSALA — Su ordine di cattura del procuratore della Repubblica di Marsala per associazione per delinquere di tipo mafioso e malversazione, i carabinieri di Marsala hanno arrestato il presidente della Cassa rurale e artigiana di Mazara del Vallo, Francesco Salvo, di 78 anni, il figlio, Gabriele, di 54, direttore dello stesso istituto, il mediatore di affari Salvatore De Vita, di 65, e una quarta persona della quale non è stato reso noto il nome. Ad altre persone il provvedimento è stato notificato in carcere.

Il magistrato ha inoltre emesso sei «ordini di accompagnamento» per i consiglieri di amministrazione della Cassa rurale per concorso in malversazione e associazione per

delinquere. Le indagini presero l'avvio in seguito all'agguato, a colpi di fucile caricato a pallettoni, teso a Salvatore De Vita. Questi, che rimase gravemente ferito e gli fu anche amputata una gamba, oltre a fare i nomi dei sicari raccontò i motivi dell'agguato.

In pratica De Vita era incaricato di trovare nullatenenti ai quali intestare appezzamenti di terreno di proprietà di Giuseppe Di Leo che venivano acquistati con prestiti superiori all'effettivo valore concesso dalla Cassa rurale. Secondo gli accertamenti dei carabinieri, sarebbero stati concessi mutui per alcuni miliardi di lire e il maggiore beneficiario sarebbe stato Giuseppe Di Leo.

FORSE UNO SPIRAGLIO DI LUCE NEL MISTERIOSO OMICIDIO DI VARESE

Una donna avrebbe visto il volto dell'assassino di Lidia Macchi

ITALIA IN BREVE

Neonata trovata morta

VARESE — Il corpo di una neonata, morta secondo i medici da 24-36 ore, è stato trovato tra i rifiuti della discarica di Gerenzano (Varese) da due operai. Il cadavere era contenuto in un sacchetto di plastica che è affiorato mentre una ruspa stava spostando un cumulo di immondizie. Sul posto sono intervenuti i carabinieri e il pretore di Saronno. La bambina aveva ancora il cordone ombelicale attaccato e presentava un parziale schiacciamento del cranio. Il corpo è stato trasportato all'obitorio di Saronno dove sarà compiuta l'autopsia.

Inchiesta su patenti facili

MILANO — Si allunga l'elenco delle persone coinvolte nell'inchiesta sulle cosiddette «patenti facili». Al momento sono oltre 2000 gli indagati. Il sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Di Pietro, ne ha già interrogate 700, tutte colpite da ordine di comparizione. La vicenda riguarda un giro attraverso il quale molte persone riuscirono a ottenere la patente di guida senza seguire i corsi previsti, ma semplicemente pagando somme varie con le quali i titolari di cinque scuole guida riuscivano a corrompere i funzionari della motorizzazione civile addetti agli esami.

«Scandalo terremoto»: condanne

MACERATA — Cinquantacinque imputati condannati e 25 amministiati: questo il verdetto emesso dai giudici del tribunale di Macerata, dopo dieci ore di camera di consiglio, sul cosiddetto «scandalo del terremoto» che ha visto coinvolto un centinaio di persone. Le pene vanno da 3 a 7 mesi, tutti, comunque, hanno beneficiato della sospensione condizionale della pena e della non menzione. L'accusa era di tentata truffa ai danni dello Stato.

Truffa all'Inail: arresti

REGGIO CALABRIA — Otto persone sono state arrestate — e altre tre si sono rese latenti — nell'ambito di un'indagine fatta dai carabinieri di Reggio Calabria su una truffa ai danni dell'Inail, l'Istituto per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro. Secondo il rapporto dei carabinieri e gli ordini di cattura spiccati dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria, Loria, le undici persone avrebbero dichiarato all'Inail falsi infortuni e falsi nomi di infortunati. Le indagini avrebbero accertato, fino al momento, un'entità della truffa di 40 milioni con trenta truffe portate a termine e dieci tentate.

Operaio travolto dal treno

CAMPOMASSO — Un operaio delle Ferrovie dello Stato è morto nella tarda serata di giovedì investito da un treno nei pressi dello scalo merci di Coppelletta, tra le stazioni di Vasto e Termoli della linea adriatica, mentre sulla zona infuriava una violenta bufera di neve. Pietro Angelo Pelusi di 43 anni di Montebello di Biadene (Cb) era intento a pulire uno scambio rimasto bloccato dalla neve e dal ghiaccio, allorché è sopraggiunto il treno locale Pescara-Foggia.

Forse a causa della scarsa visibilità il macchinista del convoglio non si è accorto della presenza dell'operaio sui binari. Il Pelusi è stato investito in pieno ed è deceduto sul colpo. È stato lo stesso macchinista a dare l'allarme dopo aver bloccato il treno.

VARESE — Una ragazza di Arolo, un piccolo centro vicino a Varese, potrebbe aver visto in faccia l'assassino di Lidia Macchi, la giovane misteriosamente uccisa a coltellate lunedì scorso. Sempre all'uscita dell'ospedale di Cittiglio, infatti, nell'ampio e buio parcheggio la ragazza fu importunata da un balordo che voleva una sigaretta e che tentò di salire in macchina: qualche ora dopo il delitto nel bosco di Cittiglio, la vittima anche lei in macchina, il posto anch'esso frequentato da balordi.

Era l'unica pista da seguire, abbiamo già detto ieri, ma sembra che la testimonianza sia ora qualcosa più di una pista: la giovane di Arolo ha individuato con precisione nell'album delle foto segnaletiche l'uomo che l'aggrediva di giorno o sono o ora gli agenti potrebbero essere già sulle sue tracce. Da parte del giudice Agostino Abate nessuna conferma. «Io faccio l'inchiesta — ha detto polemicamente — e voi giornalisti ne fate un'altra. La mia scelta è stata fino all'inizio di estremo riserbo, riserbo

imposto dai fatti».

Intanto davanti alla villetta dove abitano i genitori della ragazza uccisa continua il pellegrinaggio degli amici e dei ragazzi di Comunione e Liberazione, l'organizzazione religiosa della quale Lidia era un attivissimo membro. Il padre Giorgio, funzionario della Sip di Varese, rimane lucido e composto nel suo dolore. Cattolico convinto anch'egli, sostiene di non provare odio per l'omicida. «Un poveretto, un braccio violento di una società violenta», ma spera nella sua pronta cattura affinché «non gli sia permesso di fare ancora del male ad altre ragazze».

La madre di Lidia, signora Paola, appare, invece, come schiacciata dalla tragedia ma trova anche lei parole di elogio per la sua figliola: «una ragazza buona, leale, allegra». Il salma intanto è stata composta nella Chiesa di San Vittore, ex duomo di Varese, proprio accanto alla sede di Comunione e Liberazione dove una moltitudine di giovani si alternano nella veglia tra canti e preghiere.

I DUE TERRORISTI LIBANESI CONDANNATI A TRIESTE

Caso Sarkis ed El Mansouri E' probabile la revisione

ROMA — Per Abdo Sarkis e Abdallah El Mansouri, due terroristi delle Fari (Frazioni armate libanesi) si potrebbe arrivare quanto prima a una revisione del processo. La notizia circolata nei giorni scorsi trova autorevoli conferme.

L'istanza di revisione, in base all'art. 557 del codice di procedura penale, può essere proposta da un avvocato iscritto nell'albo speciale della Corte di cassazione che deve produrre contemporaneamente una serie di atti e documenti.

L'Abdo e l'El Mansouri, che

precedentemente erano stati assolti dal tribunale di Roma dall'accusa di banda armata, vennero condannati il 15 dicembre in ultima istanza rispettivamente a 13 e 14 anni per aver introdotto in Italia oltre sette chili e mezzo di micidiale esplosivo.

Pena particolarmente pesante, un vero record, in quanto solitamente per il reato di detenzione di esplosivo viene comminata un terzo della condanna. Per il tribunale di Trieste, che esaminò il «caso» furono decisive le considerazioni aggravanti «a fini

di terrorismo».

I legali dei due esponenti delle Fari intendono chiedere una revisione della posizione processuale dei loro assistiti. Se la Cassazione accettasse la richiesta il processo verrebbe assegnato a una Corte d'assise d'appello incaricata di riconsiderare i fatti.

■ EX MARESCIALLO — Mario Marino, l'ex maresciallo dell'esercito arrestato mercoledì a Pesaro perché trovato in possesso di un arsenale di esplosivo e munizioni di armi da guerra, è stato processato per direttissima e condannato a quattro anni di reclusione

Napoli: tenta il suicidio in questura

NAPOLI — Un giovane, Gennaro Cinque, di 18 anni, pregiudicato, ha tentato di suicidarsi mentre si trovava chiuso in una camera di sicurezza della questura di Napoli. Il giovane si è tagliato al polso destro con una lametta da barba. Soccorso da alcuni agenti è stato trasportato nell'ospedale «Pellegrini» dove è stato medicato. Dopo qualche ora il giovane è stato ricompagnato in questura.

Agli agenti della squadra mobile ha detto di aver trovato la lametta sul davanzale della stanza in cui era chiuso. Cinque era stato fermato dalla polizia nell'ambito delle indagini per identificare i responsabili del ferimento della sorella Anna, di 17 anni. Quest'ultima era stata ferita al capo mercoledì scorso con un colpo di pistola.

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Leone Santo
Maresciallo Maggiore
a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, la figlia GRAZIA, il genero MOURIZZ e il nipotino ANDREA.

Un ringraziamento vada al personale medico e paramedico della Divisione Medica dell'ospedale di Catinara.

I funerali seguiranno il giorno 13 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 gennaio 1987

II ANNIVERSARIO

Emilio Zupan

La moglie Lo ricorda con rim-

pianto.

Trieste, 10 gennaio 1987

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Leone Santo
Maresciallo Maggiore
a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, la figlia GRAZIA, il genero MOURIZZ e il nipotino ANDREA.

Un ringraziamento vada al personale medico e paramedico della Divisione Medica dell'ospedale di Catinara.

I funerali seguiranno il giorno 13 gennaio alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 10 gennaio 1987

II ANNIVERSARIO

Emilio Zupan

La moglie Lo ricorda con rim-

pianto.

Trieste, 10 gennaio 1987

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Leone Santo
Maresciallo Maggiore
a riposo

Ne

IL MANCATO RICONOSCIMENTO DEGLI ONERI DI TRASPORTO DA MARGHERA

Minacciato il blocco del gasolio dai commercianti di combustibili

Dopo la chiusura della raffineria Aquila aumento di 360 mila lire per ogni autobotte in arrivo

I commercianti di combustibili minacciano un blocco della distribuzione nella nostra provincia di gasolio e olio per riscaldamento. Motivo della protesta è il mancato riconoscimento alla categoria dei maggiori oneri (12 lire al chilogrammo) per il trasporto a Trieste di questi prodotti petroliferi — che fino all'anno scorso uscivano dalla raffineria Aquila — dai depositi costieri di Marghera (Venezia). Una decisione in tal senso spetterebbe al Cip (Comitato interministeriale prezzi), che l'Associazione dei commercianti di combustibili di Trieste ha sollecitato più volte ma invano, anche tramite la propria rappresentanza nazionale, l'Assopetroli.

Il problema si era posto già nel dicembre dell'85, quando i cancelli della raffineria Total di Aquilina si chiusero per la prima volta. I rivenditori di prodotti per riscaldamento dovettero rivolgersi per gli approvvigionamenti a Marghera, impiegando le autobotte su un percorso molto più lungo e disagiato. Chiesero perciò l'applicazione, in regime di prezzi amministrati, della fascia tariffaria prevista per la distribuzione in zone distanti dalle raffinerie, al posto di quella minore, fino a quel momento applicata a Trieste (che la raffineria l'aveva in casa).

Anche allora il Cip fece orecchie da mercante e la distribuzione dei prodotti in città fu sospesa per due volte, il 10 dicembre e il 19 dicembre. Fu poi attuato un particolare regime di sconti, che fece salvare l'ultima parte della stagione del riscaldamento invernale.

Ed ecco che con il nuovo inverno i rivenditori sono tornati alla carica. In un telegramma inviato ieri al ministero dell'Industria (indirizzato al Comitato prezzi), l'Associazione di categoria afferma esplicitamente che «il mancato riconoscimento delle precedenti ripetute richieste per una revisione almeno temporanea delle fasce di applicazione dei prezzi dei prodotti petroliferi nella provincia di Trieste costringe le aziende a preparare la sospensione delle consegne dei combustibili».

Nel telegramma si ribadisce che «i superiori costi di trasporto derivanti dall'obbligo di approvvigionamento dai depositi di Marghera costringe le aziende a sacrifici economici non più sopportabili». Lettere di analogo contenuto sono state anche inviate dall'Associazione combustibilisti al commissariato del governo e alla prefettura.

E, come il 12 lire al chilogrammo di gasolio e olio combustibile e che, senza un intervento del Cip, non può essere ammortizzato nel prezzo di vendita al pubblico. Per la categoria si ha una ingiusta erosione del margine di utile, pari a 12 mila lire alla tonnellata. Che diventano 360 mila lire per ogni autobotte che arriva a Trieste dal deposito costiero di Marghera: un'autobotte, infatti, trasporta normalmente 30 tonnellate di prodotto.

All'Associazione dei rivenditori risulta d'altra parte già pronto un provvedimento apposito, che risolverebbe la questione: ma da mesi sarebbe fermo nei cassetti. Da qui la decisione di passare a un'azione dimostrativa, che, se perdurasse per alcuni giorni, rischierebbe di mettere al freddo molti stabili a Trieste. B. U.

IERI HA FATTO MENO FREDDO E IL CIELO SI ANNUVOLA

Automezzi pronti in caso di nevicate



Tre mezzi della nettezza urbana (due spargisale e una «lama») nel deposito della nettezza urbana di via Orsera, pronti a intervenire in città in caso di nevicate (ItaFoto).

Si è attenuata l'ondata di gelo che ha avuto il suo apice nella notte fra mercoledì e giovedì, con il termometro sceso in città di diversi gradi sotto lo zero. Secondo i dati del servizio meteorologico dell'Aeronautica militare, ieri la minima è stata di meno 2,2 gradi: il termometro è poi risalito in mattinata sopra lo zero, rimanendo su valori positivi.

Lasciando agli esperti le previsioni su possibili nevicate, val la pena piuttosto di vedere come il Comune si sia preparato per fronteggiare un'emergenza bianca. Nel deposito della nettezza urbana di via Orsera sono già pronti tre mezzi di servizio: due spargisale e una «lama».

Non è una gran forza contro le insidie del ghiaccio in prima battuta, anche se a Trieste nevicate in grado di paralizzare la vita cittadina sono rare. L'anno scorso tuttavia la bufera bianca sortì due volte questo effetto, poiché nevica sempre di lunedì, con i negozi chiusi e i conseguenti ritardi nella pulizia dei marciapiedi, e con i netturbini in agitazione.

Nei magazzini di via Orsera sono anche in deposito tre mila quintali di «sale», sufficienti per 4-5 giorni di intervento.

SI RIFÀ L'ASFALTO

Lavori stradali in numerose vie

Vaste opere di straordinaria manutenzione di strade e piazze della zona Sud della città stanno per essere realizzate a cura dei competenti servizi del Comune. In un rilevante numero di località saranno sistemate carreggiate e marciapiedi e rifatti i «tappeti di usura».

A seguito di tali lavori, e fino ad esecuzione degli stessi, saranno operanti nei giorni feriali, dalle ore 7 alle 18, divieti di sosta e di fermata per tutti i veicoli su ambo i lati delle seguenti vie (marciapiedi compresi): Calcarà (tratto tra via di Servola e via Barbelli), Fidenmonte (solo il ramo laterale che conduce al numero 9), salita al Promontorio (tra Riva Grumula e via Belpoggio), Belpoggio (tra Riva Grumula e Salita al Promontorio), via del Rivo, via Ss. Martiri, Cavana (tra via Venezia e via dell'Annunziata), piazza Hortis (tra via dell'Annunziata e via San Giorgio), Cappello (tra via de Fin e via Bazzoni), Androna Santa Eufemia e Santa Tecla, piazzola tra le vie Settefontane e Matteotti, Revoltella (tra via Rossetti e via Viduovich nonché sul lato dei numeri pari nel tratto tra via Rossetti e via Vergerio), Rossetti (tra via dei Porta e via Mameli), Cancellieri (tra via Gavarro e via Cigotti), Pettiti di Roretto, San Daniele.

Ancora, su tutte le carreggiate di piazza Venezia, sulla via Gavarro lato scuola Bergamas, sul piazzale della Resistenza (nel tratto sottostante il giardino di piazzale Rosmini), sul lato dei numeri dispari delle vie Daurant, Eremo (tra via D'Angeli e via Felluga), Giustinelli, Carpaccio (tra via Besenghi e via Daurant) e Montfort; sul lato dei numeri pari delle vie Montecchi (tra via Ponzanino e via Molino a Vento), Alberti (tra via S. Marco e la galleria S. Vito), passeggio S. Andrea (tra il numero 8 e il viale Campi Elisi, Colautti e Rivalto).

Stadio: si regionale alla variante

La giunta regionale ha approvato la variante al piano regolatore del Comune di Trieste che riguarda la realizzazione del nuovo stadio. La decisione, adottata su proposta dell'assessore ai lavori pubblici Bomben, reca una serie di prescrizioni alle quali il Comune dovrà attenersi per garantire il rispetto degli standard regionali per i parcheggi di servizio alla nuova infrastruttura sportiva. Inoltre, dovrà essere predisposta una variante alla viabilità del piano regolatore per attuare soluzioni di sistemazione della via Flavia e degli incroci di piazzale Valmaura e piazzale Cagni, in modo da pervenire a una configurazione definitiva dell'intero quartiere.

Riguardo ai problemi segnalati, la giunta regionale ha puntualmente recepito le osservazioni formulate dal comitato tecnico regionale che si occupa dei problemi urbanistici.

DECISIONE DELL'USL PER I MESI NECESSARI AI LAVORI

Cardiochirurgia resta ospite del reparto di rianimazione

Nessuno sfratto. La terapia intensiva postoperatoria del reparto di cardiochirurgia resterà ospite del centro di rianimazione all'ospedale Maggiore. La decisione, che pone fine alle polemiche di questi giorni, è stata presa l'altra sera dal comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale.

La struttura diretta dal prof. Branchini — così ha stabilito il vertice dell'Usl — coabitava con la rianimazione fino al completamento dei lavori di ristrutturazione del reparto, che prevedono l'aumento degli spazi di lavoro e l'impiego di una nuova sala operatoria. Tempi previsti, da quattro a (più probabili) sei mesi.

Quanto all'attività cardiochirurgica vera e propria si è deciso di utilizzare la sala operatoria attualmente impegnata dalla divisione ortopedica. E quest'ultima, per non sospendere l'attività, farà capo per la parte traumatologica (gli interventi urgenti) alla sala della prima divisione chirurgica del Maggiore e per la chirurgia d'elezione (gli interventi programmati) a Cattinara, dove da tempo opera la clinica ortopedica.

Come si vede, tutta l'operazione prevede un certo numero di spostamenti, anche di una certa consistenza. Spostamenti e traslochi che si stanno concordando e attuando in queste ore. E' ovvio però che risistemazioni di una certa portata comportano qualche problema.

Si è posto, per esempio, quello di garantire sterilità e asepsi a chi ha appena subito un intervento al cuore. Nel caso specifico la sala operatoria assegnata alla cardiochirurgia dista un piano in altezza da quella dove ha trovato posto la terapia intensiva. E' stato così necessario riservare un ascensore ai malati per evitare possibili infezioni.

L'Usl si era presa da tempo l'impegno di ristrutturare il reparto di cardiochirurgia — dice il presidente, il dottor Claudio Bevilacqua —. E' chiaro che i lavori comportano qualche sacrificio. Ma è il prezzo da pagare per garantire una assistenza adeguata.

Bevilacqua non è tenero con chi ha sollevato il problema della convivenza difficile fra le due strutture. «Le infezioni crociate — afferma — esistono in tutti i settori della terapia intensiva. Ma la loro incidenza varia da un minimo del 20 a un massimo del 30 per cento. Di fronte alla chiusura del reparto si è scelto il male minore. Con una raccomandazione, quella di limitare gli interventi al cuore ai casi urgenti e non di elezione».

M. Ne.

SI APRE UNA VERTENZA SUL SOCIALE CON GLI ENTI LOCALI

I sindacati elaborano un piano per la tutela dei cittadini deboli

Gli anziani non autosufficienti al centro delle richieste più immediate

Cgil, Cisl e Uil di Trieste hanno deciso di lanciare il «quanto della sfida» agli enti locali e all'Usl in materia di politica sociale. Di fronte al fenomeno tristemente emergente, nel capo di luogo giuliano e nella sua esigua provincia, di una terza età abbandonata a se stessa, priva di tutela e assistenza adeguate, i sindacati chiedono ora interventi immediati. Lo fanno in un lungo documento che annuncia l'apertura di una vertenza sui problemi sociali. Prima di tutto quelli degli anziani non autosufficienti ma, più in generale, quelli sofferti dai cittadini più deboli. E già un articolato elenco di cose da fare: l'abbattimento delle barriere architettoniche nelle abitazioni, negli uffici e servizi pubblici, sui mezzi di trasporto.

In sintesi Cgil, Cisl e Uil chiedono «più efficacia ed efficienza nei servizi sanitari e socio-assistenziali». Una richiesta, precisa il sindacato, che non può non trovare risposta anche in periodi di magra del bilancio pubblico, visto «l'aggravarsi della situazione».

Cosa propongono, in breve, le tre organizzazioni sindacali? Innanzitutto un lavoro preliminare di ricerca sui fabbisogni e la condizione dell'anziano a Trieste. Questo per raggiungere un coordinamento finale degli interventi.

Ma veniamo ai punti ritenuti imprescindibili: va riconosciuta l'assoluta necessità dell'intervento pubblico nei confronti degli anziani non autosufficienti, va costituito un segretariato comunale che funzioni da punto di riferimento della politica d'intervento; vanno accentrare deleghe uniche e responsabilità, in campo sanitario all'Usl e nel settore socio-assistenziale all'Itis (Istituto triestino interventi sociali).

I sindacati individuano anche degli «interventi urgenti». Eccoli: ristrutturazione immediata dei padiglioni di San Giovanni, degli spazi liberi dell'ospedale Maggiore ed eventuale convenzione «non sanitaria» per un reparto alla «Pineta del Carso», al fine di consentire l'azzeramento dell'attuale «lista di attesa» esistente per il ricovero di anziani non autosufficienti, negli istituti gestiti dal Comune e ciò in attesa del programma di ristrutturazione dell'Itis, del completamento della Casa Bartoli e

della ristrutturazione del Lungodegenti.

Non finisce qui. Nella nota si parla anche della ristrutturazione della casa di riposo di Muggia e di borgo S. Mauro in modo tale da renderle adeguate a ospiti non autosufficienti. Sul piano più strettamente organizzativo, Cgil, Cisl e Uil ricordano la necessità di un ampliamento del servizio domiciliare da combinarsi con un utilizzo più razionale del personale già in organico e il completamento della pianta organica. Senza sottovalutare poi l'apporto del volontariato, chiamato a lavorare «a fianco e in collaborazione» col servizio pubblico.

Quanto ai servizi e alle strutture sul territorio, cioè i distretti sanitari di base integrati da «tutte le prestazioni socio-assistenziali, sanitarie preventive, curative e riabilitative», il sindacato ritiene essenziale la loro presenza. Se organizzati bene questi servizi, si legge nella nota unitaria, possono infatti ridurre al necessario l'ospedalizzazione.

Dalla sanità al settore socio-assistenziale. Qui Cgil, Cisl e Uil prevedono tutta una serie di interventi anti-emarginazione: strutture protette dove gli anziani possano soggiornare brevemente se rimangono soli, centri diurni, alloggi in edilizia sovvenzionata (assegnazione di piani bassi), minialloggi a costi differenziati affidati all'edilizia privata, alloggi da risanare con interventi finanziari ad hoc se gli inquilini sono anziani e poveri, installazione di servizi di emergenza e tele-soccorso.

Anche nel settore dei trasporti pubblici non possono mancare, ricorda il sindacato, gli interventi per favorire l'integrazione degli anziani. E dunque: agevolazioni sui percorsi o addirittura nel caso di utenti poveri, «lasciapassare» gratuiti. Un discorso che vale anche per quanto riguarda l'ingresso nei teatri, nei musei, nei cinema e negli stadi.

Infine, le barriere architettoniche. Qui il sindacato ha accenti duri. Devono sparire. La loro esistenza è sintomo «di rifiuto e non considerazione». In fondo non si tratta che di applicare, nella provincia di Trieste, una normativa già esistente e per ora largamente disattesa.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Aldo — Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.40; la luna si leva alle 12.49 e cala alle 3.54.

Ieri: temperatura massima gradi 3,2, minima gradi -2,2; pressione millibar 1014,7 in diminuzione; umidità 54 per cento; vento km 12 da Sud; mare poco mosso con temperatura di gradi 8,6.

Mare oggi: alta: ore 14.49 con cm 35 e alle 20.44 con cm 11 sopra il livello medio; bassa alle 13.36 con cm 42 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 766643; largo Osooppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 300940; piazza Giotti 1, tel. 761952; lungomare Venezia 3 Muggia, tel. 274998.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: Piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19; largo Osooppo 1 (Gretta); lungomare Venezia 3 Muggia.

Farmacie aperte solo dalle 8.30 alle 13: Aurisina, Tel. 204466; Bagnoli, tel. 228124. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8, prefettorio ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7701.

STATO CIVILE

NATI: Peruzzi Consuelo, Gherbassi Mara.

MORTI: Carminati Edda, anni 90; Stocca Ondina, 58; Rizzo v. Matjač Silvia, 76; Martina Maria, 90; Piani Luciano, 42; Agresti Vincenzo, 84; Pacilio Francesco, 66; Gerolina Anna, 80; Norbedo Bianca, 74; Manestar Alba, 89; Vovk Michela, 77; Pulin ved. Hribar Medea, 82; Iervon Riccardo.

Caprice
via S. Lazzaro 1 - Trieste

LIQUIDA

TUTTO
ANCHE MERCE PRIMAVERILE ED ESTIVA
PER
CESSIONE
D'AZIENDA

PREZZI SOTTOCOSTO

Com. al Com. eff.

A TARDA SERA LA DONNA ERA ANCORA IN SALA OPERATORIA

Dopo l'incidente nella Porsche per più di 16 ore sotto i ferri

Più di 16 ore di intervento. Tanto è rimasta ieri sotto i ferri Graziella Picco, 30 anni, che era in uno studio dentistico a Udine, uscita di strada con la sua «Porsche 944» l'altra notte in viale Miramare. Per salvarla la vita si sono mobilitati all'ospedale di Cattinara numerose équipe mediche. Per primi sono intervenuti sul suo corpo martoriato i medici del reparto di rianimazione diretto dal professor Giuseppe Mocavero. Poi gli anestesisti l'hanno preparata all'intervento che è iniziato poco dopo le 6 di ieri mattina. Al tavolo operatorio si sono alternati chirurghi generali, toracici, ortopedici, vascolari. Le hanno ricostruito il diaframma, il muscolo che fa muovere i polmoni, ridotto le fratture allo sterno, alle costole, al bacino, alle braccia e ai femori. Nel frattempo i chirurghi vascolari hanno ricollegato con pezzi di plastica i tronconi delle arterie che vene distrutti nell'impatto della «Porsche» contro il palo.

L'operazione è stata particolarmente difficile per gli anestesisti che hanno dovuto operare al millimetro il loro intervento. Graziella Picco è uscita dalla sala operatoria poco dopo le 22 di ieri. «Continueremo a monitorarla addormentata almeno per altre 12 ore» hanno detto i medici del reparto di rianimazione. «Il suo cervello e il suo corpo devono riposare senza subire stimoli. Il risveglio potrebbe turbare un equilibrio già di per sé precario...».

E' intanto leggermente migliorato l'altro



Graziella Picco nell'ottobre scorso

occupante della vettura, Alessandro Tomasini, 40 anni, residente a Porpetto e titolare di una azienda agricola. La prognosi anche per lui è comunque ancora riservata.

Con tutta probabilità la «Porsche 944» è uscita di strada a causa della patina ghiacciata che si era formata in viale Miramare. «E' una vettura molto veloce e stabile — ha detto un esperto —. Difficilmente sbanda. Ma quando lo fa non si riesce più a rimetterla in carreggiata, parte per la tangente e via...».

È INIZIATA IL 7 GENNAIO LA VENDITA PROMOZIONALE



CALZATURE

CORSO ITALIA 13 - TRIESTE

È arrivato il gran freddo!!

da **La Pelle**

Abbigliamento in pelle di ALTA MODA
P.zza Scorsola 3 - TRIESTE - Tel. 65131

troverete **Prezzi eccezionali** per i vostri acquisti superscontati

OGGI

da **C'è Moda**

l'abbigliamento di via Udine 30, inizia il promozionale pazzesco!!

COM. EFF.

GIORNALE DI TRIESTE

FERVE IL DIBATTITO SULLA CULTURA A TRIESTE AVVIATO SULLE COLONNE DEL NOSTRO GIORNALE

È nella scienza l'opzione per il futuro

Al circolo della Stampa de Ferra ha illustrato le nostre chances per far della cultura un'industria

Come Ginevra, città senza retroterra, chiusa tra il monte e l'acqua del lago, ha fatto della pace la sua industria, Trieste, che ha una situazione geografica singolarmente simile, deve fare della cultura la sua industria.

Questo il possibile sviluppo per gli anni Novanta e quelli dopo il Duemila ipotizzato dal prof. Giampaolo de Ferra, già rettore dell'Università e sovrintendente del Teatro Verdi, all'incontro organizzato mercoledì 3 da Fulvia Costantini al Circolo della Stampa, che ha inaugurato così il suo 24.º anno di attività.

In sala, oltre al folto pubblico di signore cui era dedicato, com'è tradizione, l'appuntamento, c'erano vari nomi di spicco: il rettore dell'università Fusaroli, il presidente del tribunale Bosonini, il sindaco Augusto in rappresentanza del generale Lalli, il preside della Facoltà di giurisprudenza Conetti.

Sollecitato dalla discussione nata sulle colonne del nostro giornale, l'intervento del prof. de Ferra si intitolava appunto «Trieste operazione cultura».

«Cultura (che per Karl Kraus era "la quintessenza di tutto quanto era stato dimenticato") non è solo la tradizione umanistica — ha avvertito Giampaolo de Ferra —: è ogni attività in cui il cervello ha il sopravvento sulle mani, comprende quindi la scienza, prima di tutto, e anche l'industria più sofisticata».

Perché scegliere la cultura? Il sovrintendente del Teatro Verdi l'ha spiegato citando le Ecclesiaste: «Si può vivere all'ombra del denaro e all'ombra della sapienza, ma è meglio vivere all'ombra della sapienza perché questa dà la vita».

E poi con questa scelta si valorizza l'esistente: «Non credo a quanto si afferma da più parti, alla rovina decadenza della cultura triestina. Sgomberiamo il campo dagli alti lai, non guardiamo ossessivamente al passato e valutiamo con più obiettività il presente».

Presente che, dice de Ferra, non ha solo aspetti negativi, anzi. Guardiamo al campo letterario: basta Claudio Magris a darci un respiro europeo. Oppure a quello musicale: il Trio di Trieste di oggi

non è certo inferiore a quello di Jankovic, Dudovich e Baraldi di ieri, non dimentichiamo musicisti come Gulli e Siskovic.

C'è però un punto dolente: istituzioni fondamentali della cultura come i musei e i teatri si stanno sgretolando sotto la spinta del tempo e di una legge di protezione civile. «È un problema di pubblici poteri — ha affermato de Ferra — che non possono non farsi carico di questa drammatica situazione».

Ma il concetto attuale di cultura si espande anche all'attività scientifica ed è questo l'acceleratore sul quale è bene premere: «L'Immaginario Scientifico, la parte della mostra parigina del Trouver Trieste dedicata alla scienza, ha sintetizzato efficacemente quanto la città ha realizzato in questo campo, affermando a un livello mondiale». Sono successi consolidati (sui quali si è soffermato poi il prof. Fusaroli) che bisogna però raccontare meglio e più.

«Dobbiamo darci da fare per un «lancio» internazionale della città, puntando sulle sue proposte culturali, quelle, cioè, attualmente più valide e capaci di richiamare l'attenzione. Per questo è necessario che impariamo a essere prima di tutto dei buoni promotori di noi stessi».

Stella Rasmán

Due «cittadelle» messe a confronto al «Che Guevara»

Trieste vive in uno stato di schizofrenia. Da una parte è una città italiana medio-piccola in cui si conoscono tutti e in cui si sviluppano i modelli sociali tipici del paese; dall'altra è una città che dialoga con il resto del mondo, in cui si sviluppano progetti scientifici d'avanguardia che la rendono nota universalmente.

E questa Trieste delle cittadelle, quella scientifica e quella idealmente raccolta intorno al borgo Teresiano, simbolo delle passate fortune mercantili, si domanda quale sia la sua cultura, la sua identità (di frontiera?) e, in definitiva, il suo ruolo.

Il dibattito, avviato su questi argomenti dal nostro giornale, è stato recepito l'altra sera anche al circolo di studi politico-sociali «Che Guevara» con il titolo «Un'idea di città»: relatori Gianni Conzatti, storico dell'arte, Gianni Gori, critico musicale, Paolo Budinich, docente di fisica e responsabile del Centro di Miramare, e Pietro Cordara, architetto e presidente del comitato del Museo Revoltella. Ha introdotto il presidente del circolo, «Che Guevara», Mario Colli. A testimonianza che parlar di cultura non è soltanto pura accademia, era presente un pubblico numerosissimo e interessato, che ha resistito anche all'ondata di interventi succeduti alle relazioni.

Da queste è scaturita l'immagine di città schizofrenica, della quale s'è detto in esordio, e che è stata ben centrata dall'ingegner Roberto Costa (interventato nel successivo dibattito): città dove sono ristrette molte nella cittadella chiusa nel suo passato e un'opzione per il futuro nella cittadella della scienza.

La distinzione è manichea ma serve a riassumere un incontro ricco di spunti, anche se a tratti dispersivo proprio per la vastità dell'argomento, che rende difficile la sintesi.

Cominciando dalle tristezze molte, denunciate ironicamente da Gianni Conzatti e con amarezza da Gianni Gori. Hanno parlato di una cultura sclerotizzata e conservatrice, priva di vitalità; una cultura a peso (19 conferenze, 10 tavole rotonde, 20 concerti ecc.), velleitaria (chiara allusione alle mostre parigine intitolate «Trouver Trieste»).

Hanno detto che la città è incapace di creare le condizioni per produrre cultura perché le istituzioni sono soffermate dal burocratismo e della mancanza di mezzi; perché non c'è un coordinamento di iniziative; perché non ci sono progetti di ampio respiro che tengano conto delle tradizioni locali, ma anche di quanto avviene negli immediati dintorni; perché aleggia la paura di confronti con la contemporaneità.

A fronte di questa situazione — ha detto Pietro Cordara — non resta che un deciso

intervento per rivitalizzare le istituzioni del settore. Come? Scavalcando la burocratizzazione, dando autonomia a chi ci lavora, pretendendo qualificazione dagli operatori. E, se serve a ciò un'azienda per la cultura, con la partecipazione dei privati, ebbene se ne può discutere.

L'opzione scientifica è stata delineata da Paolo Budinich, che ha brevemente ripercorso la storia della cittadella scientifica fiorita intorno al Centro di Miramare, per giungere all'«Immaginario scientifico», ultima delle mostre del «Trouver Trieste» che sarà riproposta a Milano e che costituirà il nucleo del Museo della scienza.

Proprio su questa idea si impernia lo sforzo della cittadella scientifica di farsi conoscere dall'altra cittadella; passaggio necessario per dare ossigeno («aria fresca») aveva chiesto Conzatti alla cultura triestina.

Fin qui le relazioni. Nel seguente dibattito sono emerse altre questioni. Prima fra tutte quella giovanile, sollevata da Gianfranco Sodomaco (insegnante e scrittore) e da Maurizio Bekar dell'associazione «Il posto delle fragole». Poi quella, a essa collegata, degli spazi, sempre carenti. Quindi, quella di progetto dell'azienda per la cultura, riproposta dall'assessore alle istituzioni culturali del Comune Arnaldo Rossi, che ha an-

cora una volta denunciato l'impotenza dell'apparato pubblico a far fronte a tutte le esigenze di una società che cambia.

E ancora, si è parlato dell'esperimento Basaglia (ricordato dal professor Panizzoni), dell'attività del vivace circolo Miami, punto di collegamento con le più importanti esperienze culturali e di costume italiane (ricordate dal suo presidente Maurizio Fogar); delle proposte musicali inutilmente formulate dal musicologo Carlo de Incontra, artefice delle fortune culturali della vicina Montalcene; e di tante altre esperienze. Una sequela di occasioni perdute, ma anche di esperienze realizzate e di possibilità per il futuro.

Qualcosa è già realtà. In sede di replica il professor Budinich ha esposto quanto viene fatto nella cittadella scientifica per i giovani; per i quali, tra l'altro, altre possibilità di contratti sono costituite dalla presenza del Collegio del Mondo Unito. Poi è stata istituita la Aisa (Associazione internazionale scienza e arte) con lo scopo di studiare le relazioni che intercorrono tra le scoperte scientifiche e la cultura umanistica. Il futuro allora è già cominciato anche se molto resta da inventare. Un'impresa affascinante e congeniale a una città «inventata».

Pierluigi Sabatti

Furto di una Vespa: due davanti al pretore

«Direttissima» per due giovani agli arresti domiciliari. Si tratta di David Viola, 19 anni, via di Valmaura 57, e Gianfranco Mandorino, 21 anni, via dell'Istria 48, imputati del furto di una Vespa e il secondo, inoltre, di guida in stato di ebbrezza.

Il Pretore Antonio De Nicolò, che li ha giudicati, dichiara di non doversi procedere nei loro confronti per patteggiamento cioè per l'avvenuto pagamento di una sanzione pecuniaria che per Viola è stata determinata in 750 mila lire, per il coimputato in 500 mila mentre è stato assolto dalla contravvenzione perché il fatto non sussiste e, alla

fine, entrambi sono stati liberati.

Il fatto, come abbiamo già riferito, accadde l'altra notte in Strada Vecchia dell'Istria, dove i brigatieri dei carabinieri

Concerto al circolo Ras

Oggi alle 18 nella sede di via Santa Caterina 21 il pianista Mauro Ebert eseguirà musiche di Beethoven e Chopin. Inaugurerà così la stagione del Circolo culturale della Ras. Durante la serata verranno premiati anche i vincitori del concorso di pittura e scultura promosso dalla fondazione «Lilian Caralan».

nieri Ferrigno e Pellegrin fermarono Mandorino, che avanzava in sella a una Vespa da 50 cc. lanciata a notevole andatura.

Mentre i militari stavano procedendo alla sua identificazione, sopraggiunse Viola, il quale dichiarò candidamente che avevano prelevato la motoretta in un'autorimessa. Mandorino sostenne, invece, di avere ignorato il fatto e di essere salito in sella al veicolo perché l'amico non si sentiva bene.

Risultò che la Vespa era stata sottratta a Paolo Caris, di 39 anni, via di Valmaura 57, il quale in mattinata ne è tornato in possesso.

Sfratti: consigli del Sunia

Il sindacato inquilini Sunia consiglia a tutti coloro, che hanno lo sfratto esecutivo fissato entro il 30 giugno 1987 di partecipare al bando di 108 alloggi emanato dal Comune di Trieste con scadenza 20 gennaio 1987. Precisa inoltre agli interessati che la domanda presentata a suo tempo presso l'Ufficio casa del Comune di Trieste, non è valevole per questo bando di concorso. Raccomanda pertanto di ritirare nei propri uffici o al Comune l'apposita documentazione.

Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Orario 12-15
e serale per appuntamento
VIA TORREBRANCA 43 - TEL. 51740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

Elargizioni dei lettori

In memoria di Carolina e Umberto Bisi (91) da Iolanda Radini 50.000 pro Movimento apostolico ciechi (sez. giovanile).

In memoria di Carlotta Tarabed Genitelli per il comitato (1911) dalle figlie Gisella, Bianca ed Emilia e nipoti Flavia e Claudia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Anna Perissutti Mayer nel VI anniversario (1911) da Ego Mayer 100.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria del dott. Leo Postogin nell'XI anniversario (1911) dalla moglie e dai figli 30.000 pro Ricreatorio Lucchini.

In memoria di Benita Zito nel XVI anniversario (1911) dalla mamma, dalle zie Laura e Andreina 30.000 pro Associazione famiglie caduti e dispersi della Rsi.

In memoria di Pietro e Luigia Valente (1911) dalla figlia Stella 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Aldo Weichin nel I anniversario (1911) dalla moglie Nadia Zaro 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per il Santo Natale dalla famiglia Innocente Miculan 50.000 pro Agmen.

In occasione del nuovo anno da Walter ed Ery Alberti 100.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.

100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Istituto Rittmeyer, 100.000 pro Senectute, 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.

Per Missa I (1911) da E. L. 50.000 pro Astad.

Nel trentesimo anniversario di matrimonio (1911) da Norma e Claudio de Pulcinai 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Federico Zavardi da Mario Veronese 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Fabio e Cristina Zardi dal Triestina club «Al Merendero» 55.000 pro Banca del sangue, 55.000 pro Ass. donatori organi, dal Triestina club «Al Ritrovo» 10.000 pro Banca del sangue.

In memoria di Anna Maria Zaro da Marcella Zaban 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Volpi da Alice e Sergio Balistrà 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria dei cari defunti da Herta e Nino Avanzo 30.000 pro Astad.

Da Davide Salmona 600.000 pro Keren Kayemeth (alberi in Israele), 200.000 pro asilo «Marco Tedeschi», 200.000 pro Pia Casa «Gentilino», 200.000 pro scuola «Morpurgo», 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Guido Assallini dagli amici e colleghi di Roberto 70.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giordano Ban dai condomini di via Felluga 51.400.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Ludmilla Baretto Senizza dalla famiglia Maddalena Rumiz 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Norma D'Orlando da Mirta e Aurelio Liggieri 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nunzia Bartolone ved. Brusca da Sergio, Lalla e Andrea Norbedo, Rino, Laura e Chiara Falman 50.000 pro Associazione Amici del cuore; da Marian Tommasini 30.000 pro Centro rianimazione e terapia del dolore; da Concetta Scallati e dalle famiglie Bran e Omar 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Baxa dalla famiglia Cogoy 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Belen da Sondra, Fedra e Vito 50.000 da Alessandra, Luisa e Licia 150.000, da Rosa e Pia Stabile 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Bernetti da Silvana Agostini 20.000 pro Croce rossa italiana; da Brunilde Coretti 20.000 pro Tis.

In memoria di Edda Benussi da Gemma Saiz Rutter 10.000 pro Chiesa San Vincenzo de Paoli.

In memoria di Carla Bonacci dai figli 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo e 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Guido Cassoni da Adolfo Dagiat 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna Maria Castellan dalla sorella Antonia e nipote Ucci 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Clelia Cergoi ved. Barcarichio dalle famiglie Barcarichio, Barbieri, Schirotti 100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini e 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Mario Cervani da Antonio e Nerina Salvadori 30.000 pro Missione trinitina nel Kenya.

In memoria di Massimiliano Cerneca dagli ex compagni di scuola Chiama, Degraasi, Depasse, Diluca, Frausin, Giustina, Giesi, Pignat, Ruini, Scarazato, Scandifllo, Tommasini, Vio e dalla maestra Maffei 110.000 pro Agmen e 110.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Roberto Cineri dalle moglie 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Giuseppina Donaggio Gregori da Lidia ed Eddy 30.000 pro Associazione Amici del cuore; da Alma e Giorgio Benedetti 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angela Drassich dalla famiglia Bruno Zamperio 10.000, dalla famiglia Ugo Zamperio 10.000, dalla famiglia Livio Zamperio 20.000 pro Associazione Amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Stanislao Falter dalla famiglia Aresca 20.000 pro Istituto «Burlo Garofolo».

In memoria di Francesco Fonda dalla moglie e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle famiglie Ruzzier, Bartole, Valente 150.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla sorella Rita e dal nipote Fulvio 100.000, dal fratello Tullio 50.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.

In memoria di Laura Gasparini da Gioietta Petracco 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Lucy Ghidini ved. Bradaschia da Marcella Massi 15.000 pro Ricreatorio G. Padovan.

In memoria di Mario Giovannini da N.N. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ernesto Gomez da Norma Weber 20.000 pro Società San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Giuseppe Gregori da Ada de Luyk 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Marino Gruber dai condomini di via San Benedetto 10.100.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Vittorio Krecic dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigi Just ved. Motta dalla famiglia Dessanti 40.000 pro Pro Senectute (telesoccorso).

In memoria di Uccio Latzel da Manuela e Piero Robba 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Laurenti dalla moglie Lidia Laurenti 100.000, dalla figlia Ludana, genero Claudio, nipoti Furio, Marina e Sandra 100.000, dagli amici di Alfredo e Marina Laurenti-Vidolonio 100.000, da Aurelio Scrimali 50.000, da Chiesa Evangelica Metodista.

In memoria di Gisella Laghi da Fernanda Palese 30.000 pro Opera Pia Educandato Gesù Bambino.

In memoria di Eugenia Lorenzini dalla famiglia Grasso 30.000, dalla famiglia Pagni 25.000 pro Divisione Cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Maggi Vecchie Manzini dai condomini di via Cavalli 10.500.000 pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie.

Da Gianni e Nella 50.000 e da N. N. 100.000 pro Lega antivivisezionista nazionale di Firenze.

In memoria dei propri familiari da Elio e Carla Chiama 30.000 pro Astad.

In memoria di Guerrino Adam dagli inquilini di via Pittori n. 5 110.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Laura Alfieri da Anna Ziliotto 20.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Bruna Almerighi dalla famiglia Antonio Tromba 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Nives e Alberto Levi 20.000 pro Centro tumori «Lovenati».

In memoria di Fabio Apollonio da Gioconda e Mauro Corenica 20.000, da Evelina Mauro ved. Zaratini 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Giuseppe Barbo (vittorio) da Mucchio, Metus, Puri, Spetiti, Abrami, Suber, Giorgioni, Framalico, Macchi, Cranchi, Zupin e Caputo 110.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Maria Baxa da Andrea e Renata Della Zonca 100.000 pro Pro Senectute; da Willy Cavalieri 50.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Nicoletta Bartole ved. Fragiaco dal nipoti Barducci, Bartole E., De Grassi, Fragiaco, Giraldi, Venci 120.000, dalla famiglia Rossi 20.000 pro Pro Senectute; da Ida Fait 20.000 pro Chiesa del S. Cuore.

In memoria della prof.ssa Eufemia Benussi da Nella Padovani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Edda Benussi da Anita Zucchi 30.000 pro Seminario diocesano.

In memoria di Ofelia Belloni da Lidia Ferrara 10.000, da Giorgia Mandelli 20.000, da Eliana Penzetti 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Angelo Carli da Dario Cogoli e Liliana Furlani 20.000, da Elvira Renter 20.000 pro Società alpina delle Giulie (sez. rifugi).

In memoria di Angelo Cassutti (Giordano) dai condomini di via G. Tonello 22.100.000 pro Centro immunotrasfusionale.

In memoria di Clelia Cergoi da Ginevra, Loredana e Antonio 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Romilda Cesari, Molinari dalla famiglia Zinato 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vilma Cerenzini in Pallaga da Fulvia e Luigi de Franceschi 20.000 pro Famiglia unghese.

In memoria di Norma D'Orlando dalla famiglia De Santi 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Jolanda de Nardo da Marcella Simoncini 10.000 pro Enpa.

In memoria di Irma Pertot ved. Russignan dalle famiglie Russignan e Vianich 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fulvio Pola dal personale del Caffè degli Specchi 150.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Armando Puzzer da Remigio e Luigia Coslovi 15.000, da Gianni ed Eryna Cigui 15.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro.

In memoria di Bruno Rutter dalla moglie Albina 30.000, dagli ex colleghi dell'Enel 60.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Silvio Liana Schleimer 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livia e Maria Bean 20.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Davide Salmona da Edgardo e Luisa Brandi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livia e Giulio Desensibus 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Nello Salvadori dall'esercizio gru-Porto vecchio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Scrimani da Valeria Scrimani 20.000 pro Ulidm.

In memoria della piccola Francesca Sigovini da Libera Pegan 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Pietro Srebernik dalle famiglie Fragiaco, Rinaldi e Vidal 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Stamba dalla famiglia Fanin 20.000 pro Istituto Rittmeyer; da Mario e Doris Valle 20.000, da Carmela e Gianna Paoletti 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Nevenka Stok da Doretta Deschmann 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Stok in Italia dalla sorella Nerina 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Savino Teodoro dal reparto set Don Baxter 54.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Tullio Viterbo da Frida Russo e famiglia 20.000 pro Pro Senectute.

il PROMOZIONALE di
GUINA
G-BABY
al 20-60%
Via Genova 12-23

LA
pellicceria
LA DY CA' D'ORO

INIZIA L'ANNUALE
VENDITA PROMOZIONALE
A PREZZI DI
UNICA CONVENIENZA
E' UNA
IRRIPETIBILE
OCCASIONE
PER L'ACQUISTO DI UNA
PELLICCIA DI ALTA MODA

VENEZIA
Ca' d'Oro

MESTRE
Via Colombo 7

UDINE
P.zza Matteotti 19

incontri
a cura della SPE

MI REGALO
un bel DIVANO
e lo pago in un anno senza cambiali e spese

MOBIL MARKET
TS - VIA LIMITANEA 4/A - TEL. 393453

PREZZI DIMEZZATI

TRUSSARDI
TRIESTE - VIA S. NICOLÒ, 27

grande
vendita promozionale
con sconti
dal 20 al 60%

La Diligenza
voti di Chiozza, 1-75

**STREPITOSO
TUTTA LA CITTA' NE PARLA**

**I GRANDI
SALDI**

DI FINE STAGIONE
AL CENTRO ABBIGLIAMENTO

ARA CENTER

CON SCONTI FINO ALL'
80%
AFFRETTATEVI

VIA S. CATERINA 8 - TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Quando lo Stato regala miliardi

Care Segnalazioni, vorrei conoscere il nome di quel ministro che, bontà sua, ha dispensato con una legge benefica migliaia di pensioni a ex-soldati ora cittadini jugoslavi: sono miliardi di lire che graziosamente vanno oltre confine, mentre i profughi dai territori ceduti aspettano ancora, dopo quarant'anni, un congruo rimborso per i beni abbandonati.

Per questi ultimi sono stati stanziati lo scorso anno centinaia di miliardi ma la prima parte è finita certamente in chissà quali tasche mentre l'ex possessore di una misera casetta dovrà aspettare chissà quanti anni ancora (o forse prima passerà a miglior vita). Si sono trovati pure, in un batter d'occhio, 1.500 miliardi per sanare i conti in rosso delle società calcistiche e i fondi per pagare (due milioni mensili) i portaborse dei nostri deputati superpagati e troppo numerosi per un paese

come il nostro.

Mi si obietterà che così vuole la Costituzione che dopo quarant'anni mostra tutte le sue crepe; io rispondo che negli Usa ben 200 anni fa hanno varato una Costituzione che è modernissima anche adesso, senza bisogno di ritocchi.

Sarebbe inoltre molto istruttivo conoscere i nomi dei partiti che hanno approvato il succitato danno per le casse dell'Inps, onde far sì che i pensionati si ricordino per chi non votare alle prossime elezioni.

Per concludere: in ogni famiglia, quando le uscite superano le entrate o si cerca di ridurre le prime o aumentare le seconde. Per questo lo Stato ci sta già spremendo troppo (pareri di autorevoli economisti) e quindi non rimane che ridurre le uscite. A quando il prossimo «bonus» a cittadini stranieri?

Lettera firmata

Il problema del Teatro Verdi

Abbiamo letto su «Il Piccolo» del 31 dicembre scorso l'articolo riguardante la sorte del Politeama Rossetti e siamo rimaste profondamente amareggiate nel venire a conoscenza che il problema del teatro non sia ancora risolto.

Ciò che ci ha più colpito è l'aver saputo che tutto era ormai pronto, cioè soldi stanziati e modalità di pagamento stabilite. Soltanto l'Amministrazione comunale non aveva dato alcuna risposta...

Perché questa inerzia da parte della nostra Amministrazione? A Trieste non si è più capaci proprio di decidere tempestivamente per il bene della città? Eppure si sa quanto necessario sia l'acquisto e la ristrutturazione del Politeama Rossetti anche nell'eventualità che il Teatro Verdi dovesse essere chiuso per un periodo.

Vogliamo che Trieste perda anche il teatro o così muoia del tutto? Non lamentiamoci poi se altri più solleciti di noi ci portano via le buone occasioni dandosi da fare per migliorare le sorti delle loro città! Siamo un gruppo di signore di Trieste appassionate di teatro ma anche e soprattutto interessate al futuro della città che non vogliono vederle morire.

Lettera firmata

Zona pericolosa per i pedoni

Bisogna dare atto al Comune di aver mantenuto, da tempo e con coerenza, una linea di condotta univoca in tema di coordinamento amministrativo che, probabilmente, continuerà finché non verrà premiata l'efficienza e la produttività.

A prova di ciò si possono portare numerosi esempi, tra i quali ne scelgo a caso due, aventi per oggetto disfunzioni, non gravi ma emblematiche, interessanti una zona ristretta.

All'inizio di via Scorciole, sulla destra, un cartello indica «via senza uscita» mentre è risaputo che, da anni, detta strada è collegata, a monte, con la via Romagna. Da qualche mese è stata parzialmente asfaltata la parte bassa di via Commerciale senza che fossero rifatte le strisce pedonali all'angolo di piazza Scorciole e la via omonima, zona pericolosa per i pedoni dato che l'area parcheggio della piazza impedisce la visibilità ai mezzi in salita che si presentano in eccesso di velocità nella zona che dovrebbe essere zebrata.

Per rispetto ai limiti di spazio, chiudo con una domanda semplice ma chiara: se un pedone viene investito sulla zona di carenza ma dovuta segnaletica, sulla quale ha il diritto di precedenza, la colpa viene attribuita in toto all'amministrazione o, almeno in parte, al cittadino che ha scelto male i suoi reggitori?

K. G.

«Consigli rionali ormai isolati»

Il responsabile per il decentramento della Democrazia cristiana ci scrive:

Care Segnalazioni, la sera del 7 gennaio, in una riunione dei capigruppo della Dc nei consigli circoscrizionali, ho ritenuto opportuno prendere in esame la lettera, pubblicata su questa rubrica, del coordinatore dei gruppi circoscrizionali della LpT.

Il giudizio è stato unanime: alla proposta di un rilancio effettivo dei consigli circoscrizionali e di un allargamento della maggioranza politica per ridare incisività all'azione dei consigli stessi — che attualmente si trovano in una situazione fallimentare — si risponde con estrema leggerezza e superficialità, con l'unica preoccupazione di mantenere le «sedie».

Tale proposta, inoltre, non è stata avanzata solo nel consiglio di Chiadino-Rozzol, ma anche altrove, e la risposta è stata sempre la stessa, da parte della LpT e non degli altri partiti della coalizione: «No, a qualsiasi inserimento della Dc nella maggioranza».

Lascio giudicare ai lettori la coerenza di chi regge Comune e Provincia con l'apporto determinante della Dc, e anzi, proprio grazie al senso di responsabilità della Dc esprime il sindaco di Trieste, e rifiuta, con un'inaccettabile discriminazione, di considerare questo partito nella maggioranza che regge i consigli circoscrizionali, contribuendo così a mantenerli in una specie di «ghetto», ridotti come sono a mero strumento burocratico e avulsi dalla realtà rionale.

Gianfranco Benci

Le indicazioni degli autobus

Dall'Act (Azienda consorziale trasporti) riceviamo:

In risposta alla segnalazione del signor Rinaldo Vidale del 7 gennaio intitolata «Indicazioni poco chiare degli autobus» l'Azienda consorziale trasporti informa che nel progetto di ristrutturazione della rete di trasporto è già previsto che la linea 11 barrata di collegamento con l'ospedale di Cattinara assuma una nuova numerazione oltre che un nuovo percorso.

Azienda consorziale trasporti

Colombi e gabbiani

Alle Segnalazioni, desidero rendere pubblico che nell'ampio cortile, compreso fra via dell'Agro, largo Mioni, via della Tessa e viale D'Annunzio, e precisamente sulla tettoia dell'ampio garage di proprietà del Lloyd Adriatico ubicato in viale D'Annunzio 41, vivono oltre 60 gabbiani e più di 60 colombi cbiati giornalmente con abbondanti granaglie o altro da alcuni abitanti delle case circostanti.

Le bestiole ovviamente non si muovono dalla tettoia. Allo scopo di evitare eventuali malattie epidemiche si richiama l'urgente e particolare attenzione dell'Ufficio d'igiene perché provveda nel modo più efficace a sgomberare la tettoia ricoperta di escrementi pericolosi.

Giuseppe Rossi

Grave problema al Burlo: il fumo

Care Segnalazioni, sono indignato. Ed è per questo che mi rivolgo a voi, con la speranza che, con il vostro aiuto, con le mie proteste e con l'appoggio di tutte le mamme ed i bambini di Trieste, si possa risolvere un grave problema che investe l'Ospedale infantile Burlo Garofolo.

Mi reco spesso in questi giorni in quell'ospedale per fare visita a mia figlia che è stata sottoposta, mercoledì scorso ad un intervento chirurgico piuttosto serio: ebbene, ogni volta ho dovuto constatare, purtroppo, che lungo i corridoi, sulle scale e negli atri c'è un'infinità di gente che fuma impertinente, senza curarsi minimamente del disturbo che questo può provocare ai bambini appena nati, alle mamme in attesa ed a quelle mamme che, per vari motivi più o meno gravi, hanno subito delle operazioni chirurgiche.

I cartelli attaccati sui muri con le scritte «Vietato fumare» vengono completamente ignorati e disattesi da tutti: visitatori, medici ed infermieri compresi.

I visitatori, poi, si comportano come se fossero in una fumeria cinese. Il 31 dicembre scorso, per esempio, nell'atrio dove è esposto il busto di marmo del benefattore triestino barone Demetrio Economo, eravamo almeno una ventina di persone (bambini dai cinque mesi ai due o tre anni, mamme in attesa di un bambino su sedia a rotelle, mam-

me, tra cui mia figlia, appena operate) ma, così nonostante cinque o sei persone fumavano una sigaretta dietro l'altra. E poco è mancato che non mettessero le mani addosso a me ed a mia moglie quando ci siamo permessi di invitare a smettere di fumare.

Mi hanno risposto trionfanti che, se la direzione dell'ospedale aveva collocato nell'atrio due grossi raccoglitori di carta con annessi portacenieri, voleva dire che «il si poteva fumare»!

Nulla da dire, purtroppo! Ma, rimane il fatto, gravissimo, che al «Burlo», per antonomasia ospedale dei bambini,

si fuma senza pietà e senza riguardo per alcuno!

Chiedo pertanto che al «Burlo» venga assolutamente vietato di fumare per le scale, lungo i corridoi e negli atri a tutti indistintamente (medici, infermieri e visitatori), a tutela della salute dei bambini appena nati, dei bambini ammalati, delle mamme ammalate, di quelle che hanno appena avuto un bambino e di quelle che stanno per partorire!

Sarebbe questo un bellissimo segno di educazione, di rispetto e di civiltà.

Arduino Chiurco

Immondizie in Carso

Dalla Commissione gite del Club alpino italiano riceviamo:

In relazione alla segnalazione «Il Carso e la Forestale» della direzione dell'Ispettorato delle foreste, comparsa il 2 gennaio, al solo fine di contribuire alla soluzione del problema desidererei fare alcune osservazioni.

Non dubitiamo che il Corpo forestale regionale faccia quello che può per sorvegliare che non venga imbrattato il Carso nei pressi del confine di Pese, ma evidentemente il risultato non è pari all'impegno, se in breve tempo le immondizie si accumulano deturpando l'ambiente.

Sarebbe interessante, ad esempio, conoscere il numero esatto dei cittadini jugoslavi che sono stati multati per aver buttato involucri di ogni specie e indumenti vecchi fuori dei cestini, a suo tempo installati dall'Esca!

Naturalmente la Forestale non può far tutto, ma un accordo fra i vari corpi preposti alla sorveglianza potrebbe dar esiti più positivi. Infine la gran parte degli abusi da parte degli jugoslavi vengono commessi al pomeriggio e alla sera di sabato, in ore abba-

stanza individuabili. Basterebbe invitare questi turisti a gettare le immondizie nei cestini o nei pressi degli stessi ed essere più severi con coloro che le buttano nel bosco.

Essendo stati sul posto di sabato (non avevamo alcun titolo per intervenire, se non il buon diritto di ogni ordinato cittadino) abbiamo notato che l'opera di convincimento era abbastanza facile. Perché non tentare questa strada?

Ottimo il suggerimento di una campagna di stampa condotta durante tutto l'anno. In tanti anni di benefica propaganda abbiamo visto, ad esempio, che i fiori non vengono più strappati e che gli animali sono meno perseguitati. Il Piccolo, che ha dedicato una rubrica agli animali, potrebbe istituire un'altra a tutela di questo piccolo lembo di Carso: di problemi ce ne sono tanti e le denunce e gli argomenti non mancherebbero e forse si riuscirebbe anche a individuare certi maleducati locali.

Dott. Lionello Durissini

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

«Far e disfar xe tuto un lavorar»

Care Segnalazioni, spesso si legge e si sente predicare da certi pulpiti, che per migliorare i nostri bilanci si deve anche ridurre la «spesa pubblica». Non so se questa voce comprenda anche le spese sostenute dagli enti locali per le varie forme di manutenzione di qualunque parte del patrimonio pubblico. Se così fosse, l'esempio che sto per citare, dimostra che se esistesse una programmazione dei lavori, le spese subirebbero già una bella riduzione.

Marciapiedi sventrati

Oggetto dell'esempio è il tratto di via Rossetti che va da via Revoltella a piazzale De Gasperi. Tempo addietro, quando la Sip cambiò certi numeri telefonici, per la sistemazione dei relativi cavi, dovette scavare lungo i marciapiedi e di traverso alla strada dei canali per il loro addegiungimento. Ultimo il lavoro, venne rifatto il marciapiede e vennero sistemati e asfaltati i marciapiedi. Qualcosa, però, non deve aver funzionato all'altezza dei due semafori agli angoli con via Revoltella, perché una squadra fu costretta a scavare nuovamente in punti asfaltati da poco. A lavoro finito, le «ferite stradali» vennero tamponate con delle pezze d'asfalto.

Qualche settimana fa, l'assessorato alle pianificazioni, mi sembra regionale, si è preso cura degli ipocastani, ormai secolari, che si trovano in quel tratto di strada. Poco dopo arrivò una squadra che praticò delle «incisioni» in alcuni tronchi per spostare le parti ammalate. Successivamente si presentò un'altra squadra — o forse era la stessa — che con l'ausilio di una «scala Portà detta anche all'italiana», incominciò la potatura dei rami fino a una certa altezza.

Contemporaneamente, un'altra squadra eliminò, attorno a ogni albero, una superficie di crosta d'asfalto (posto soltanto qualche mese prima) di circa un metro per un

metro e lo spazio così ottenuto venne coperto con cubetti di porfido, per permettere all'acqua piovana di filtrare nel terreno e arrivare alle radici delle piante.

Poi, più vicino agli alberi, veniva ulteriormente perforazione dell'asfalto, vennero creati dei pozzi d'aerazione, con griglia, sempre a favore di quelle radici. Un bel lavoro, bisogna dirlo, ma probabilmente si dovrà procedere a una nuova asfaltatura dei marciapiedi.

Successivamente, giunse un'altra squadra con una scala meccanica per la potatura dei rami più alti. Questa squadra, arrivata all'altezza del numero 80 di via Rossetti, il 5 corrente, abbatté, segando alla base, l'ipocastano che colà si trovava. Analoghe storie e sorte, sono state riservate anche a un altro ipocastano dello stesso filare.

Non discuto sulla necessità di abbattere i due alberi, penso però che una programmazione coordinata dei lavori avrebbe potuto evitare la prima asfaltatura dei marciapiedi e, in quanto agli alberi abbattuti, se fossero stati preventivamente sottoposti a una visita più attenta, si sarebbero evitati i lavori di asporto dell'asfalto, della posa dei cubetti di porfido, della realizzazione dei pozzi di aerazione e della relativa spesa per materiali e manodopera.

Le gocce del mare

Non sarà questa spesa una di quelle che possono compromettere un bilancio. Però non dobbiamo dimenticare che il mare è fatto di goccioline d'acqua e che sono i rivoli a formare i fiumi...

«A buon intenditor, poche parole...» potrebbe essere il proverbio destinato a concludere questa segnalazione. Mi sa, però, che a concluderla sarà, purtroppo, quello che vuole che «Far e disfar xe tuto un lavorar...».

Livio Grassi

Piccolo albo

Un girocollo in oro con brillante è stato smarrito sabato 4 gennaio nella zona della stazione delle autocorriere di Muggia. Il rinventore è cortesemente pregato di telefonare al numero 728018 (ore negozio). Ricompensa di 100 mila lire.

Nel chiudere l'automobile e intascando le chiavi le stesse devono essere cadute a terra in via Conti, di fronte alla prima scuola, oltre la strada del complesso Isop alle ore 16.30 del 1.º gennaio. Chi le avesse trovate telefonare al numero 732327.

Un paio di occhiali da vista sono stati smarriti nel tratto Marina-Campo Mario. Il rinventore telefonare al numero 305428 (ore ufficio).

Un bracciale d'oro è stato smarrito nella zona Ponterosso-via Roma-via Mazzini-corso Italia. Il rinventore telefonare al numero 213680. Ricompensa.

ORE DELLA CITTA'

Messa per gli anziani

Oggi, alle 18, nella chiesa di Sant'Antonio l'Assunta, il vescovo mons. Lorenzo Belloni celebrerà una messa per gli anziani della nostra città e per quanti sono sensibili ai problemi della Terza età.

Messa per Riosa

Domani, nella chiesa di Basovizza, verrà celebrata una messa in ricordo di Andrea Riosa. La comunità Agesci invita tutti gli amici, conoscenti e chi ha avuto la fortuna di conoscere Andrea a partecipare.

Maria Basiladiis

Lunedì 12 gennaio, alle 18, alla Basiladiis (via Palestina 6), riporteranno gli «Appuntamenti del lunedì», riservati a giovani artisti, allievi o diplomati in licei e accademie di belle arti, verrà inaugurata oggi alle 17 nella sala del Circolo studentesco della Ras (via Santa Caterina da Siena 2). Nello stesso giorno, alle 19.30, avrà luogo la cerimonia della consegna dei premi al vincitore. La mostra rimarrà aperta fino al 17 gennaio (17-19.30). La giuria, formata da Paolo Marani, Ugo Carà, Edoardo Devetta, Claudio H. Martelli e Bianca di Giorgio, ha assegnato i seguenti premi: Sezione «Premio Lillian Caralan» per giovani dell'Istituto d'arte: primo premio non assegnato; secondo premio di lire un milione a Paolo Pascucci. Sezione speciale per iscritti alle Accademie di belle arti (2.000.000) a Domenico Boniello.

Fondazione Caralan

La Fondazione Lillian Caralan comunica che la mostra delle opere presentate al «Premio 1986» per le arti figurative, riservata a giovani artisti, allievi o diplomati in licei e accademie di belle arti, verrà inaugurata oggi alle 17 nella sala del Circolo studentesco della Ras (via Santa Caterina da Siena 2). Nello stesso giorno, alle 19.30, avrà luogo la cerimonia della consegna dei premi al vincitore. La mostra rimarrà aperta fino al 17 gennaio (17-19.30). La giuria, formata da Paolo Marani, Ugo Carà, Edoardo Devetta, Claudio H. Martelli e Bianca di Giorgio, ha assegnato i seguenti premi: Sezione «Premio Lillian Caralan» per giovani dell'Istituto d'arte: primo premio non assegnato; secondo premio di lire un milione a Paolo Pascucci. Sezione speciale per iscritti alle Accademie di belle arti (2.000.000) a Domenico Boniello.

Al Giglio

Da oggi fino al 6 febbraio saldi di fine stagione. Trieste, via S. Nicolo 12, tel. 651809.

Maria Luisa boutique

Sconti fino all'80% sulle collezioni più prestigiose come Moschino, Versace, Thierry Mugler, Nella. Via Milano 33/b.

Vali, Vali, Vali

Corso Italia 3. Tessuti Alta Moda. Sono iniziati i saldi con sconti fino al 50% su tutti i tessuti di alta moda. Com. eff. il 3/1/87.

La Mela

Vendita promozionale con sconti dal 10 al 60%. Via del Ponte 4 (dietro la Fortezza). Tel. 68300. Com. Eff.

Loretta grandi affari

per grandi taglie. Fino al 7 febbraio sconti dal 10 al 50% per rinnovo collezioni. Loretta via Cicerone e via Lazzarotto vecchio (com. eff.).

Sconti al Bagaglio

Piazza della Borsa 15. G. Armani, Missoni, Krizia, McDouglas, Oppio, Linea Lida. Sconti del 30 - 40 - 50%. (Com. com. 31/12/86).

Opera giocosa

L'Opera giocosa del Friuli-Venezia Giulia informa i soci che martedì 12 gennaio, alle 20.30, nella sede di via del Ronco 5, ci sarà una serata musicale riservata agli iscritti. Nella stessa sede, venerdì 16 gennaio, alle 19.30 in prima e alle 20 in seconda convocazione avrà luogo l'assemblea generale annuale dell'associazione.

Conferenza in inglese

Lunedì 12 gennaio, alle 18.30, nella sede dell'Associazione italo-americana (via Roma 15), il prof. Gerald Parks, docente di lingua inglese alla Scuola per traduttori e interpreti dell'Università di Trieste terrà una conferenza in lingua inglese sul tema: «Edgar Allan Poe's Eureka».

Calzature Erika

di via Carducci 12, informa l'affezionata clientela che martedì 13 gennaio p.v. avranno inizio i saldi di fine stagione. (Com. Com. dell'8/1/87).

Gallerie

Le ceramiche della Brunetti

Ondina Brunetti alla galleria Malcanon. La ceramica è vita. Basta lasciarsi guidare dalla spontanea intesa che le mani operose vengono a stabilire con la materia docile a trarre da se stessa la forma della forma e subito l'argilla diventa vaso. Ma ogni vaso deve avere la propria vita. Qui si dispiega l'arte semplice e misteriosa di Ondina Brunetti. Deforma la virtualità stereometrica dei prismi, prima ancora che abbia a manifestarsi, la contrapposizione traforata dell'intero volume e rigonfiati canali disposti diagonalmente, schiaccia l'una sull'altra le opposte superfici. Il vaso è una creatura. E' nata dal ricordo delle figure espressionistiche che baluginavano sui dipinti della pittrice.

Quelle stesse creature si sono immerse nella sostanza universale dell'essere e ne fanno parte, come se la scultura fosse un ruolo, e non un pieno, scavato all'interno della materia, in perfetto equilibrio fra l'astratto e il figurativo, fra l'organico e il geometrico, pulsanti formate compenetrate. Colorati di verde e nero, di rosso e terra, i vasi acquistano, grazie allo splendore vitreo delle laccie, un'apparenza piacevolmente domestica che li rende adatti all'ornamento delle case, complementi d'arredo, come scrive, con eccessiva modestia, l'artista.

Sono esposti insieme ad altri oggetti per uso casalingo e personale che Ondina Brunetti ha creato nel suo laboratorio d'insegnamento e di ricerca della ceramica. A che non si presia la ceramica? Persino una diapositiva arabesca che, proiettata in movimento sulle pareti, restituisce la plastica ad una sua immaginaria origine pittorica, allegro sogno astratto che saluta l'anno nuovo.

G. M.

Nastro Azzurro

La presidenza della federazione informa gli «Azzurri» che per facilitare il pagamento del canone sociale 1987 nei mesi di gennaio e febbraio la segreteria osserverà eccezionalmente il seguente orario: ogni giorno dalle 9 alle 18 e il lunedì e il venerdì anche al pomeriggio dalle 17 alle 18.

Mogli medici

L'attività dell'Anm (Associazione mogli medici italiani) riprenderà lunedì 26 gennaio, alle 10, all'Ordine dei medici con l'intervento del dottor Alhier Seri su: «Trieste una giovane città di 2000 anni».

Assemblea Anea

Il 12 gennaio, nella sala del Cral dell'Ente porto di Trieste (Stazione marittima), alle 17 in prima e alle 17.30 in seconda convocazione, si svolgerà l'assemblea annuale dei soci dell'Associazione nazionale emigrati, ex emigrati in Italia, in paesi d'oltreoceano. All'ordine del giorno la relazione morale dell'attività svolta nel 1986; l'intervento del presidente nazionale dott. Aldo Lorigiola; il rinnovo delle cariche sociali; le varie ed eventuali.

Sci Cai Trieste

La manifestazione «Promozione scuola sci neve 87» prosegue sulle nevi di Ravascletto ogni domenica. Sono disponibili ancora alcuni posti per ragazzi della IV e V elementare nonché prima e seconda media. Infine è possibile per genitori e soci seguire i ragazzi approfittando dei pochi posti riservati ai genitori. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al presidente dott. Aldo Lorigiola, via Machiavelli 17, tel. 64351.

Da Vog 2 boutique

è iniziata la vendita promozionale con sconti favolosi fino al 50%. Vol 2, via delle Torri 2. (Com. Com. eff.).

Girare il mondo

e vincere 19 superpremi è possibile, acquistando al Magazzini Americani, via Machiavelli 13/15. Aut. min. conc.

Mostre d'arte

Brigitte Brand

alla «Tommaso»

Oggi, alle 19, nella galleria Tommaso (via del Monte 2/1) si aprirà la mostra di Brigitte Brand. La personale dell'artista tedesca, che ha studiato all'Accademia di Stoccarda e a quella di Venezia, si potrà visitare fino al primo febbraio (feriali 17-20; festivi 11-13; chiuso lunedì).

Galleria Rettori

Tribbio 2

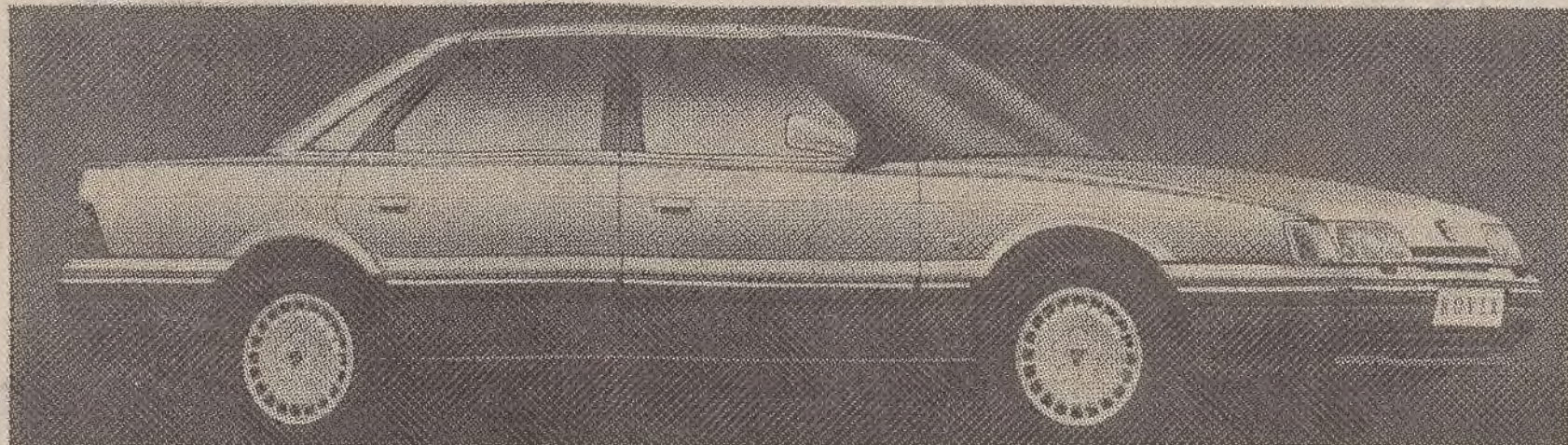
MARIO LANCES

Inaugurazione ore 18

Galleria Cartesius

Due rassegne dell'incisione

i signori gradiscono un drink?



SAREMO LIETI DI OFFRIRVELO BRINDANDO E PROVANDO LA

NUOVA ROVER SERIE 800

OGGI TUTTO IL GIORNO E DOMANI MATTINA

da AUTOSANDRA s.r.l.

VIA FLAVIA (ang. Follatoio) - Tel. 040/829777
A TRIESTE

e da TOMAUTO sas

VIA NIZZA 15 - TEL. 0481/83923
A GORIZIA

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

TRIESTE
AUTOMOBILE CLUB TRIESTE

DALLA REGIONE

L'AMBASCIATORE MAGIARO È STATO RICEVUTO A UDINE

Incontro tra Biasutti e Misur
Aperta la porta all'Ungheria

Verificata la possibilità di instaurare rapporti nell'ambito commerciale

I presidenti della giunta regionale Adriano Biasutti e del consiglio, Paolo Solimberg, accompagnati dall'assessore alle finanze Dario Rinaldi, si sono incontrati ieri pomeriggio con l'ambasciatore d'Ungheria in Italia, Misur.

Alla riunione ha anche partecipato il presidente della Friuli-Venezia Giulia, Variola, che segue in questi giorni il rappresentante dello stato magiaro nella sua visita al Friuli-Venezia Giulia.

Biasutti, nell'aprire gli interventi, ha innanzitutto ringraziato l'ambasciatore per l'attenzione accordata da quella nazione alla nostra regione ed ha nel contempo ricordato l'adesione di due regioni ungheresi all'Alpe-Adria. Il presidente dell'esecutivo si è detto compiaciuto del fatto che il governo del paese dell'Est europeo abbia iniziato a prestare interesse per quanto accaduto in questi ultimi anni nel Friuli-Venezia Giulia, cioè per la crescita che il nostro territorio ha dimostrato in fatto di economia, strutture, e nel campo sociale e dei rapporti con gli altri paesi.

Biasutti ha accolto con favore l'iniziativa della Friuli-Venezia Giulia, che si è fatta carico di organizzare la serie di incontri dell'ambasciatore ed ha auspicato la visita del ministro ungherese delle finanze nel Friuli-Venezia Giulia, per approfondire la possibilità di scambi commerciali. Recenti contatti hanno attivato una



(Foto Rizzo)

serie di canali di collaborazione con il Somogit, che dovranno investire i campi culturali e turistico, mentre è in fase sperimentale la collaborazione nel contesto economico. Inoltre una specifica delegazione di tecnici ed esperti sta svolgendo ricerche per avviare iniziative nel settore agricolo.

Biasutti ha anche parlato del sistema portuale regionale, ideale «veicolo» di collaborazione e terminal dei traffici commerciali, che si raccorderà perfettamente con le nuove grandi vie di comunicazione

che l'Ungheria sta realizzando.

Il presidente ha concluso auspicando nuove ulteriori e più frequenti riunioni al fine di incrementare i rapporti con il paese centro-europeo. Da parte sua, Solimberg si è soffermato sulla funzione legislativa dell'assemblea regionale, annunciando che nei prossimi mesi sarà organizzato a Trieste un convegno di studi finalizzato al confronto tra gli ordinamenti e i poteri nei paesi dell'Alpe-Adria, invitando a tale iniziativa anche gli esponenti ungheresi. Il presidente

del consiglio ha pure ripreso il tema della portualità.

In risposta a quanto affermato dal due massimi esponenti dell'apparato regionale, l'ambasciatore Misur ha rivolto un vivo ringraziamento ai suoi ospiti per l'accoglienza calorosa ricevuta nella nostra regione. Misur ha poi assicurato la presenza di rappresentanti politici magiari nel Friuli-Venezia Giulia per intensificare lo scambio di esperienze che dimostrano ancora una volta «come realmente sia cambiato qualche cosa in questa nostra Europa».

DESTINATA AGLI AMMINISTRATORI LOCALI

Finalmente è in vigore
la legge sulle indennità

Il testo ha avuto un iter piuttosto travagliato

Publicato sul Bollettino ufficiale della Regione di giovedì, come legge regionale n. 1 dell'8 gennaio 1987, è operante a tutti gli effetti il provvedimento recante le nuove misure delle indennità attribuibili agli amministratori locali. Il testo ha avuto un iter piuttosto travagliato, in quanto il governo nazionale per ben due volte ha mosso rilievi.

Alla base delle osservazioni mosse al legislatore regionale, la legge regionale n. 816 del 1985, si è parlato di «concorrenza», infatti, tra dispositivo a livello regionale e testo nazionale, poiché la 816, pur non presentando le caratteristiche strutturali di una legge-

quadro, pone sicuramente principi fondamentali in questa materia e individua interessi nazionali che vincolano la legislazione regionale.

Se, pertanto, a livello di ente amministrativo periferico si è tenuto al rispetto dei limiti, dei principi posti dal provvedimento su scala nazionale, l'assemblea del Friuli-Venezia Giulia ha esercitato su tale argomento una potestà legislativa, come detto, «concorrente», facendo salva una certa autonomia regionale.

Il disegno di legge esaminato dalla giunta su proposta dell'assessore Renato Bertoli e poi approvato dal consiglio regionale non si presenta quindi come un mero recepimento della disciplina statale poiché introduce alcune disposizioni che derogano da questa.

Renzulli vicepresidente
del Consiglio sanitario

Il consiglio sanitario nazionale, riunitosi ieri a Roma sotto la presidenza del ministro Donat Cattin, ha eletto vicepresidente Aldo Gabriele Renzulli, socialista, e assessore alla sanità del Friuli-Venezia Giulia.

Sono stati anche eletti i tre presidenti delle commissioni dello stesso consiglio sanitario nazionale: presidente della prima, che si occupa del personale e delle strutture è l'assessore alla sanità dell'Umbria il socialista Guido Guidi; Ettore Isacchini, democristiano, assessore alla sanità della regione Lombardia presiederà la seconda commissione, quella prettamente economica; infine Eolo Parodi, presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici è il nuovo presidente della terza commissione che si occupa dello stato sanitario del paese.

Esame a Monfalcone sull'edilizia

I problemi della situazione produttiva e occupazionale del settore edile nell'area giuliano-isontina, sono stati approfonditi a Monfalcone dalle segreterie territoriali Cgil-Cisl-Uil degli edili di Trieste e Gorizia.

Nella riunione si è discusso — come informa una nota della Federazione provinciale lavoratori costruttori di Trieste — del confronto avviato con la regione Friuli-Venezia Giulia sulle questioni dell'avvio delle opere pubbliche, e degli ingenti finanziamenti previsti da leggi regionali e nazionali.

A Codroipo per gli animali del circo

La sezione del Friuli-Venezia Giulia della Lega per l'abolizione della caccia ha raccolto trecento firme contro gli spettacoli viaggianti che utilizzano animali. Le firme raccolte — è detto in una nota — sono state consegnate al sindaco di Codroipo (l'organismo ha la propria sede nella cittadina del medio Friuli) affinché emetta un'ordinanza in tal senso.

Con questa iniziativa la Lega — prosegue la nota — intende portare all'attenzione dell'opinione pubblica i maltrattamenti cui sono sottoposti gli animali da circo.

A GORIZIA IN ATTESA DELLA SENTENZA DI LUNEDÌ

I giudici mandano a casa
finanziere e pescivendolo
arrestati per corruzione

Una richiesta a tre anni di reclusione e all'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici è stata avanzata dal pubblico ministero nei confronti del maresciallo capo della Guardia di finanza Vinicio Gabriele, 45 anni, di Grado, e del commerciante di Staranzano Walter Vettori, 42 anni. Entrambi sono compariti ieri mattina dinanzi ai giudici del tribunale di Gorizia per rispondere di collusione e tentata corruzione per aver nel novembre scorso tentato di insabbiare gli accertamenti fiscali che la Guardia di finanza stava svolgendo a carico di una ditta che commerciava pesce all'ingrosso a Grado e della quale è titolare la moglie di Vettori.

Il processo ieri sera è stato sospeso dai giudici al momen-

to della replica del pubblico ministero, dopo che avevano concluso le arringhe i quattro difensori (avvocati Maniaco e Ghinadi per Vettori, Majò e Degrossi per Gabriele). I giudici, che hanno concesso ai due imputati la libertà provvisoria e pertanto da ieri sera sono ricorati a casa, hanno fissato per lunedì alle 9 la prossima e definitiva udienza. I difensori, nella loro arringa, hanno cercato di smantellare il castello di accuse, ritenute non circostanziate e provate. Tutti e quattro i legali in via principale hanno chiesto l'assoluzione con la formula piena e in subordine con il dubbio, la sospensione condizionale di una eventuale condanna e, nel peggiore delle ipotesi, la concessione della libertà provvisoria. F. Fe.

Due ladruncoli a giudizio

Un raid di furti porterà in tribunale due giovani: Daniele Turco Civer, di 20 anni e Antonio Argese, di 22, il primo di Aviano, via De Zan I, il secondo originario della provincia di Brindisi. Argese dovrà rispondere di un colpo messo a segno, il 24 maggio 1984, all'albergo ristorante Orsini di Grizzo di Montebelluna.

TRE CARABINIERI PROTAGONISTI DELL'EPISODIO AVVENUTO A SAN GIORGIO DI NOGARO

Sberle e minacce di morte a un giovane
Confermata la sentenza di primo grado

Di uno sconcertante episodio notturno ai danni di Tiziano Brichese, 25 anni, da Palazzolo dello Stella, è domiciliato al tempo dei fatti a San Giorgio di Nogaro, via Della Fratta 6, furono protagonisti tre carabinieri. Benedetto Conte, 28 anni, da Palermo, Calogero Di Carlo, 23 anni, da Menfi, e Gianluca Bonamini, 21 anni, da San Martino Buon Albergo, nel Veronese.

Rinviati a giudizio per sequestro di persona, tentata violenza privata e lesioni personali lievi, Conte e Di Carlo furono condannati a un anno e 8 mesi di reclusione ciascuno, Bonamini a un anno e 6 mesi, tutti ottennero i benefici di legge, furono interdetti dai pubblici uffici per la durata della pena e vennero, infine, condannati al risarcimento dei danni a Brichese, costituitosi parte civile con l'avv. Lino Comand di Udine.

Ricorsero con il patrocinio dell'avv. Terzi del fondo udinese, e la Corte d'appello, pre-

sieduta da Silvio Costa, procuratore generale Giovanni Gagliardi, cancelliere Elda Cassoli, conferma il pronunciamento dei primi giudici ma dichiara condonata la sanzione accessoria dell'interdizione.

Il tranne che via risale alla notte del 23 marzo dell'85 quando Di Carlo e Conte bussarono alla porta di Giuliano Belian, presso il quale abitava Brichese che era occupato in una sua tenuta. I due, dopo avere esibito al padrone di casa il tesserino di riconoscimento, gli chiesero di chiamare l'ospite, il quale scese rapidamente in cucina e seguì i militari che lo avevano invitato all'esterno.

Qui giunti lo fecero salire sull'auto di Bonamini, la vettura si avviò per poi arrestarsi sullo spiazzo prospiciente un ritrovo. La scena a questo punto precipitò: senza mezzi termini, Conte e Di Carlo avrebbero chiesto a Brichese se in serata aveva fatto qual-

IL TEMPO PREVISTO PER IL WEEK-END

Freddo e pioggia



La nostra regione è interessata da una perturbazione di origine atlantica, in movimento verso Levante, che apporta condizioni di tempo perturbato. Al seguito di tale perturbazione si dovrebbe registrare un nuovo afflusso di aria fredda dall'Europa orientale.

Per oggi sono previste iniziali condizioni di cielo coperto o molto nuvoloso con piogge estese lungo le coste e nevicate sui rilievi e localmente anche in pianura ma con tendenza a diminuzione della nuvolosità a partire dal tardo pomeriggio. I venti, moderati occidentali, mite da poco mosso a mosso, temperatura in temporaneo aumento.

Nella giornata di domani sono attese condizioni di variabilità con ampie schiarite e locali addensamenti che potrebbero causare solo qualche breve precipitazione locale a carattere nevoso. La temperatura dovrebbe risultare in nuova diminuzione. I venti, fin dalla nottata, tenderanno a provenire intorno a Est e a rinforzare con carattere di bora sul golfo di Trieste.

che telefonata, egli ammise di avere chiamato intorno alle 21.30 certo Sante Scarpolini, di Palazzolo dello Stella, per chiedergli la restituzione di tre milioni di lire.

La risposta avrebbe fatto infuriare i due, i quali, dopo averlo malmenato, gli avrebbero annunciato che Scarpolini era un loro caro amico e che se per ora si erano accontentati di allungargli qualche sberla, alla prossima occasione ne avrebbero fatto fuori con sette colpi di pistola. Lo avvertirono di non fiatare sul-

l'accaduto in quanto se lo avessero rivisto a Palazzolo accanto a un'auto qualsiasi lo avrebbero arrestato per il tentato furto dell'auto stessa.

Brichese venne riaccompagnato a casa, Belian lo portò all'ospedale, dove fu medicato e poi in questura per denunciare il caso. Venne aperta un'inchiesta, e il brigadiere che comandava la stazione di San Giorgio di Nogaro apprese dal piantone che intorno alle 22 aveva chiamato Scarpolini per raccontargli della telefonata, egli lo aveva cercato nella zona e, non avendolo trovato, era tornato in caserma.

Seppa dal subalterno che Conte, Di Carlo e Bonamini erano rientrati alle 22.30, avevano saputo della telefonata di Scarpolini ed erano tornati a uscire per rincasare intorno all'una. Gli indiziati negarono tenacemente la vicenda, sostenendo di aver cercato inutilmente Brichese.

Miranda Rotteri

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	-22	32
Gorizia	-10	1
Monfalcone	-5	23
Pordenone	-10	0
Udine	-8,2	4

PRESA DI POSIZIONE DISTENSIVA SUL PROBLEMA DEI SUPERMERCATI

Il presidente della giunta
risponde ai commercianti

In relazione alla richiesta formale di rigoito da parte della giunta regionale della domanda per l'apertura del nuovo grande magazzino a Udine, in viale Venezia, rivolti dal comm. Mario Romagnolo, nella sua veste di presidente dell'Unione regionale del commercio e del turismo, il presidente dell'esecutivo Adriano Biasutti ha dato risposta con una nota inviata al presidente dell'unione stessa.

Nella lettera Biasutti assicura in primo luogo il suo intendimento di sottoporre la «protesta» alla giunta prima della decisione definitiva sull'argomento, affermando peraltro come la presa di posizione riproponga il problema, non facilmente risolvibile, di un rapporto corretto tra grande e piccola distribuzione.

«Esiste la necessità di una programmazione più ampia a livello regionale, — continua Biasutti nella sua nota — programmazione che va collegata in modo più stretto e razionale anche alla normativa vigente in campo urbanistico e che può essere avviata con la vostra collaborazione e con la

partecipazione degli stessi enti locali». È questo, prosegue il presidente della giunta, un orientamento ormai prevalente su cui si può iniziare un lavoro comune.

Biasutti prosegue affermando come non sia accettabile una «personalizzazione» della protesta nei confronti dell'assessore competente che ha dimostrato grande disponibilità e apertura verso le istanze della categoria e che, anche in questa occasione, ha proceduto correttamente esaminando pure gli aspetti economici e sociali.

Nella conclusione, Biasutti fa presente come il problema possa essere risolto «con una serena valutazione comune che sarebbe pregiudicata e resa impossibile da scelte unilaterali di interruzione di rapporti sia nei confronti dell'assessore competente che in seno alla commissione commerciale» e come oggi un settore economico così importante richieda «scelte moderne che possano essere assunte con serenità se permangono la volontà di confronto e di collaborazione».

Si è spento
Mario Lucca
capostipite
dei coltivatori
friulani

Il mondo agricolo friulano e in particolare la Coltivatori diretti provinciale e regionale sono in lutto per la scomparsa del grande ufficiale Mario Lucca avvenuta ieri mattina dopo una breve degenza all'ospedale.

Lavoratore instancabile, il gr. uff. Mario Lucca poteva fregiarsi a pieno diritto di ben tre rose all'occhiello, la Coltivatori diretti, l'Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura (Ersa) e il Consorzio agrario.

Ben 60 dei suoi 78 anni Lucca li aveva dedicati alla famiglia («Prima viene l'uomo — diceva — poi l'azienda») e al lavoro. Era da tutti riconosciuto capostipite del movimento sindacale della Coltivatori diretti della provincia.

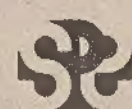
AVVISO AGLI UTENTI ENEL

L'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica
Compartimento di Venezia
Distretto Friuli-Venezia Giulia

COMUNICA

che l'attuale orario (dalle 8 alle 12.45 - sabato escluso), previsto per l'accettazione dei pagamenti delle fatture di energia elettrica presso i propri uffici, è stato esteso anche alle ore pomeridiane (dalle 14 alle 15) delle giornate indicate con apposito avviso affisso presso ciascun sportello.

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla



Scelta Pubblica Editoriale

PROPOSTE

cura della SPE

S. Sebastiano
MUGNAIONI

Annuncia l'inizio
dei grandi saldi
di fine stagione

S. SEBASTIANO ABBIGLIAMENTO
TRIESTE, via S. Sebastiano 1 (piazza Unità)

Com. el. Com. eff.

Linda e Adriano Bellini
attendono clienti ed amici



NUOVARGIA

informa
che è in
VENDITA
PROMOZIONALE
con alcuni
dei suoi articoli
con sconti
dal 10 al 30%

TS - Via Gallina 1



CALZOLERIA

TRIESTE
Via S. Lazzaro, 13
Tel. 60.152

dal 7 gennaio
SVENDITA
TOTALE
per rinnovo locali

Com. eff.



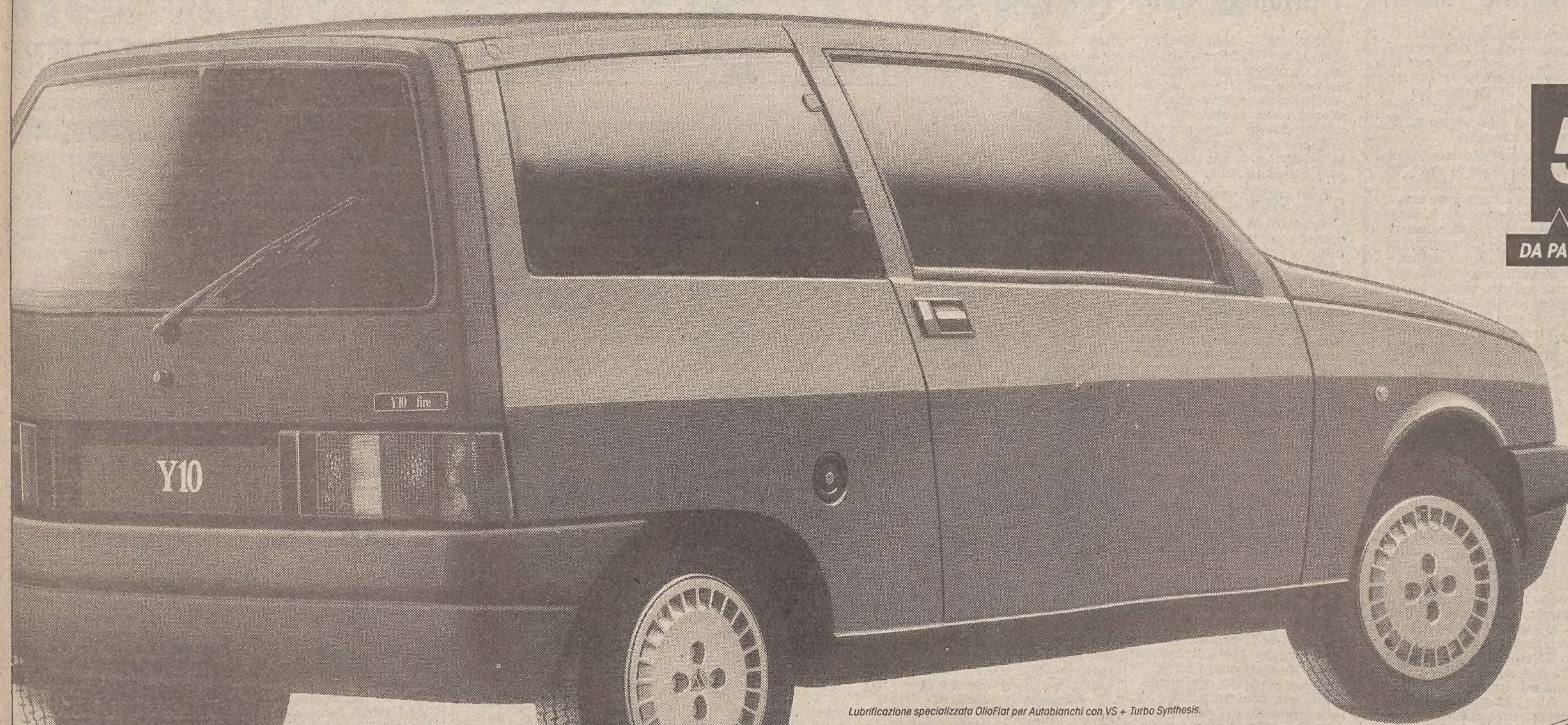
adriapelle

Adriafriuli-Latisana
Aperto da lunedì a sabato.

VENDITA DIRETTA AL PUBBLICO DI MONTONI E MODA IN PELLE
LATISANA - STRADA STATALE PER LIGNANO

Seltz Azzurra

IL VOSTRO NUOVO LOOK 1987.



Lubrificazione specializzata OlioFiat per Autotecnici con VS + Turbo Synthesis.

DA TUTTI I CONCESSIONARI LANCIA

SAVA

Y10 Cambiate il vostro look: arrivate al fascino della millepiù esclusiva d'Europa. In gennaio con la Y10 vi attendono affari d'oro. 5 milioni senza una lira d'interesse. 5 milioni che potrete restituire in 11 rate mensili, la prima dopo 60 giorni. O, tutti in una volta, sei mesi dopo l'acquisto. Sempre senza interessi, s'intende. Se preferite una rateazione più lunga sarà sufficiente un anticipo pari alla sola IVA e messa su strada. E godrete di una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi. Esempio per la

LIRE
5.000.000
SENZA INTERESSI

DA PAGARE DOPO 6 MESI

DA PAGARE IN 12 MESI

Y10 fire: minor costo di L.1.562.000; anticipo L. 2.085.000; 47 rate mensili di L. 254.000 (comprendente di L. 4.500 per commissioni bancarie). E non dimenticate, se avete deciso di lasciare la vostra vecchia auto, i Concessionari Lancia valuteranno con particolare riguardo il vostro usato. Vi aspettiamo.

**RIDUZIONE DEL 30%
SULL'AMMONTARE
DEGLI INTERESSI.**

L'esempio si riferisce al listino "chiavi in mano" della Y10 fire senza optional ed ai tassi in vigore al 1/10/86. L'iniziativa non è cumulabile con altre eventualmente in corso, è valida solo per le vetture disponibili presso le sedi delle Concessionarie ed è subordinata al possesso dei normali requisiti di solvibilità.

Fino al 31 gennaio

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Imenio 12-2, telefoni 277801-277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** viale Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 485311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - 38642 - 684721 - **PALERMO:** via Cavour 70, telefono 245049 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85285.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente lezionate e comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanza - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista. Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI colf fissa donna italiana per lavori domestici presso famiglia poco numerosa in casa situata nel centro storico di Bologna camera personale e indipendente stipendio e condizioni da concordare più vitto alloggio e contributi. Telefonare al 558180 orario ufficio. 41368/2

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA stenodattilo buona conoscenza inglese anche francese tedesco telexista offresi tel. 571601. 64698/3

INDOSSATRICE professionista 42 m 180 offresi per camponari escluso costumi da bagno e intimo per Trieste e zone limitrofe, si richiede serietà, tel. 040-745187. 50318/3

TRENTINNE autista meccanico patente D-E cap. K D cerca qualsiasi lavoro purché serio e duraturo possibilmente giornaliero, tel. 0481 710646. 8/3

24. ENNE cerca lavoro in qualità di impiegata presso concessionario di automobili zona Cortina Monfalcone. Esperienza pluriennale tel. 91215 (0481) ore pasti. 1/3

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

SP

Società Pubblicitaria Editoriale

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA ALIMENTARE OPERANTE in Trieste cerca conduttore di caldaia a vapore, con patente 2.0 grado generale. Si darà la precedenza a chi, oltre alla patente, potrà dimostrare di avere esercitato mansioni di idraulico, saldatore, elettricista, scrivere inviando curriculum vitae a cassetta n. 22/A Publied 34100 Trieste. 050005/4

CERCASI banconiere/a esperto/a con referenze dimostrabili. Posto annuale. Scrivere cassetta n. 24/A, Publied 34100 Trieste. 050005/4

22. ENNE esperto montaggio autoradio con esperienza cerca impiego. Tel. 040-391707.

PELLICCERIA specializzata rimodella qualsiasi pelliccia esegue modelli nuovi, telefono 68581. 50356/6

8 Istruzione

INSEGNANTE madrelingua inglese lunga esperienza impartisce lezioni ripetizioni, tel. 0481/89188. 5/8

9 Vendite d'occasione

STUFA Krefit legna-carbone venduto. Telefonare 740722, orario 14-19. 50317/9

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tritacarne elettrica anche guasta. Tel. 275233. 50275/10

ANTIQUARIATO il Giardino, via Mazzini 12, acquista quadri, mobili, statue, porcellane e arredamenti d'epoca. Tel. 68242. 107/10

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. tel. 771032. 50342/6

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102. 50012/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, Tel. 566355. 191/14

ACQUISTO macchine seminuove sinistrati tutti i tipi e furgoncini 900 T. Tel. 275233.

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT, Maserati turbo, Fiorino Pick-up, Nuova Golf diesel, Golf cabriolet, Mercedes 240 diesel, Volvo 760 turbo diesel, R5 TL 5 porte, R18 GTS, R20 TS, Bmw 520i, Escort 1300 GL, Alfetta turbo diesel, Toyota diesel, Volvo station wagon. Via Franca 4/2, telefono 304893. 22/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car S.n.c., strada della Rosandra 50, Trieste: Volvo 740 GLE, Volvo 740 turbo, 740 TI, 240 turbo, 740 GLE 6, 345 GLE, Bmw 635 CSI, Audi 80 TD, Lancia Delta HF. Usato garantito, permuta. Tel. 040-830308. 225/14

GARAGE Regina. Bmw vendita AUTORIZZATA. Esposizione, assistenza, ricambi. Raffineria 8, tel. 040-725345 ufficio. 244/14

GOLF GTI anno '80, tetto apribile, ottime condizioni, vendesi. Tel. 414396. 50278/14

MERCEDES 350 SL Pagoda vendesi, ottime condizioni. Tel. 773316. 50129/14

RENAULT 5 L anno '79 uniproprietario perfetta venduto. Tel. 948722. 50332/14

VENDO 126 1.300.000, 127 950.000, 128 450.000, 131 1.200.000, 126 Personal, Fiesta 900, A112 Abarth. Tel. 68084.

VENDO 132 2000 gas ottime prestazioni, 2.000.000 metà dilazionabili. Tel. 302890. 50328/14

Continua in 12.a pagina

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, Tel. 566355. 191/14

ACQUISTO macchine seminuove sinistrati tutti i tipi e furgoncini 900 T. Tel. 275233.

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT, Maserati turbo, Fiorino Pick-up, Nuova Golf diesel, Golf cabriolet, Mercedes 240 diesel, Volvo 760 turbo diesel, R5 TL 5 porte, R18 GTS, R20 TS, Bmw 520i, Escort 1300 GL, Alfetta turbo diesel, Toyota diesel, Volvo station wagon. Via Franca 4/2, telefono 304893. 22/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car S.n.c., strada della Rosandra 50, Trieste: Volvo 740 GLE, Volvo 740 turbo, 740 TI, 240 turbo, 740 GLE 6, 345 GLE, Bmw 635 CSI, Audi 80 TD, Lancia Delta HF. Usato garantito, permuta. Tel. 040-830308. 225/14

GARAGE Regina. Bmw vendita AUTORIZZATA. Esposizione, assistenza, ricambi. Raffineria 8, tel. 040-725345 ufficio. 244/14

GOLF GTI anno '80, tetto apribile, ottime condizioni, vendesi. Tel. 414396. 50278/14

MERCEDES 350 SL Pagoda vendesi, ottime condizioni. Tel. 773316. 50129/14

RENAULT 5 L anno '79 uniproprietario perfetta venduto. Tel. 948722. 50332/14

VENDO 126 1.300.000, 127 950.000, 128 450.000, 131 1.200.000, 126 Personal, Fiesta 900, A112 Abarth. Tel. 68084.

VENDO 132 2000 gas ottime prestazioni, 2.000.000 metà dilazionabili. Tel. 302890. 50328/14

Continua in 12.a pagina

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTO tritacarne elettrica anche guasta. Tel. 275233. 50275/10

ANTIQUARIATO il Giardino, via Mazzini 12, acquista quadri, mobili, statue, porcellane e arredamenti d'epoca. Tel. 68242. 107/10

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. tel. 771032. 50342/6

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili oggetti qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci 43038-768102. 50012/11

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28. 245/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire, Tel. 566355. 191/14

ACQUISTO macchine seminuove sinistrati tutti i tipi e furgoncini 900 T. Tel. 275233.

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA AUTORIZZATO SEAT, Maserati turbo, Fiorino Pick-up, Nuova Golf diesel, Golf cabriolet, Mercedes 240 diesel, Volvo 760 turbo diesel, R5 TL 5 porte, R18 GTS, R20 TS, Bmw 520i, Escort 1300 GL, Alfetta turbo diesel, Toyota diesel, Volvo station wagon. Via Franca 4/2, telefono 304893. 22/14

CONCESSIONARIA Volvo Love-Car S.n.c., strada della Rosandra 50, Trieste: Volvo 740 GLE, Volvo 740 turbo, 740 TI, 240 turbo, 740 GLE 6, 345 GLE, Bmw 635 CSI, Audi 80 TD, Lancia Delta HF. Usato garantito, permuta. Tel. 040-830308. 225/14

GARAGE Regina. Bmw vendita AUTORIZZATA. Esposizione, assistenza, ricambi. Raffineria 8, tel. 040-725345 ufficio. 244/14

GOLF GTI anno '80, tetto apribile, ottime condizioni, vendesi. Tel. 414396. 50278/14

MERCEDES 350 SL Pagoda vendesi, ottime condizioni. Tel. 773316. 50129/14

RENAULT 5 L anno '79 uniproprietario perfetta venduto. Tel. 948722. 50332/14

VENDO 126 1.300.000, 127 950.000, 128 450.000, 131 1.200.000, 126 Personal, Fiesta 900, A112 Abarth. Tel. 68084.

VENDO 132 2000 gas ottime prestazioni, 2.000.000 metà dilazionabili. Tel. 302890. 50328/14

Continua in 12.a pagina

TRIBUNALE DI TRIESTE

Fallimento di Giuseppe Arsa

Si rende noto che il 28 gennaio 1987, ore 11.15, stanza 286, si procederà all'incanto dei seguenti beni immobili:

1° lotto: P.T. 376 di Slivia, c.t. 1°, p.c.n. 1226, bosco, cl. 4, mq 10812 e c.t. 2, p.c.n. 1227, bosco, cl. 4, mq 8025, per complessivi mq 18837.

2° lotto: P.T. 521 di S. Pelagio, c.t. 1°, p.c.n. 340/1, pascolo, cl. 3, mq 11398, e p.c.n. 97/23, pascolo, cl. 2, mq 12325, c.t. 2, p.c.n. 189/14, pascolo, cl. 3, mq 8499, il tutto per complessivi mq 32222. Prezzo base ridotto: 1° lotto Lire 36.282.240, prezzo base ridotto: 2° lotto Lire 82.488.320. Offerte in aumento Lire 1.000.000.

Gli offerenti dovranno depositare, entro le ore 12 del 27/1/1987, domande redatte in bollo, accompagnate da assegno circolare libero intestato a se medesimi per il 10% del prezzo base per cauzione, ed assegno per il 15% a garanzia delle spese tutte a carico dell'acquirente. Dovrà essere indicato il proprio codice fiscale. Il saldo prezzo dovrà essere versato entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

Il Direttore di Sezione (Giuseppe Ciccarelli)

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Amburgo 08.00 14.45

Amsterdam 11.30 14.45

Atene 15.50 22.00

Bruxelles 11.10 14.45

Colonie/Bonn 07.25 14.45

Copenaghen 13.55 22.20

Düsseldorf 17.10 22.20

Frankfurt 10.00 14.45

Ginevra 18.15 22.20

Lione 08.20 14.45

Londra 16.20 22.20

Madrid 13.20 18.40

Monaco 17.45 22.20

New York 18.00 22.20

Parigi 10.45 14.45

Stoccarda 19.00 22.20

Stoccolma 12.10 14.45

Zurigo 09.15 14.45

* il giorno dopo

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per: Partenze Arrivi

Amburgo 15.35 22.35

Amsterdam 07.05 10.40

Atene 07.30 14.55

Barcellona 07.05 11.55

Bruxelles 07.05 10.20

Cairo 15.35 19.40

Colonie/Bonn 10.55 21.20

Copenaghen 07.05 13.00

Düsseldorf 15.35 21.15

Frankfurt 15.35 20.40

Lione 15.35 21.00

Londra 07.05 10.00

Madrid 07.05 11.35

Monaco 15.35 20.55

New York 07.30 15.15

Parigi 07.05 14.30

Stoccarda 07.05 11.20

Stoccolma 15.35 20.55

Zurigo 15.35 18.50

ARRIVI

per Ronchi da: Partenze Arrivi

Amburgo 08.00 14.45

Amsterdam 11.30 14.45

Atene 15.50 22.00

Bruxelles 11.10 14.45

Colonie/Bonn 07.25 14.45

Copenaghen 13.55 22.20

Düsseldorf 17.10 22.20

Frankfurt 10.00 14.45

Ginevra 18.15 22.20

Lione 08.20 14.45

Londra 16.20 22.20

Madrid 13.20 18.40

Monaco 17.45 22.20

New York 18.00 22.20

Parigi 10.45 14.45

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

IL MERCATO REGIONALE SECONDO IL FRIE

Irrompe l'innovazione ma calano gli occupati

Segni di risveglio per turismo e portualità a Trieste

L'innovazione tecnologica è ormai una realtà nell'apparato economico regionale. È una rivoluzione lenta, silenziosa, ma implacabile. Una rivoluzione che ha il suo costo — anche pesante — in termini di occupazione, ma che lascia intravedere tempi migliori. Questo il quadro che emerge dai dati forniti dal Frie, il fondo di rotazione per le iniziative economiche che ieri ha fornito la sua relazione annuale sull'attività.

Il volume degli investimenti messi in moto dagli interventi del Frie (500 miliardi) costituisce nell'ultimo triennio il 25 per cento degli investimenti fissi lordi dell'intero settore industriale del Friuli-Venezia Giulia, e costituisce quindi un osservatorio sufficientemente credibile della realtà economica locale. L'analisi delle domande di credito agevolato consente quindi di effettuare una rapida indagine di mercato e di individuare di conseguenza alcune precise linee di tendenza. Che sono essenzialmente tre.

Inversione di tendenza

1) Pur nella continuità della domanda di credito, crescono le richieste finalizzate all'innovazione del macchinario, mentre cominciano a scendere gli investimenti in capannoni, fabbricati e impianti fissi vari. 2) L'incidenza del settore industriale, pur preponderante, comincia lentamente a calare in favore di altri settori e in particolare del terziario. 3) L'innovazione allo stato «nativo» si identifica con piccole imprese che, pur avendo tutte meno di cento addetti, producono montagne di valore aggiunto. Tanto da mandare in crisi la tradizionale classificazione fra piccola e grande industria.

Cosa sta accadendo? Accade che l'apparato economico regionale sta vivendo in pieno la trasformazione «post-industriale». Con i pesanti sacrifici iniziali che essa comporta. La massiccia adozione di nuove tecnologie nei settori cosiddetti tradizionali (in particolare quello tessile) ha provocato infatti una vera e propria ecatombe di posti di lavoro che è solo parzialmente compensata dalla nuova occupazione creata dalle nuove iniziative. Ma è un processo ineludibile.

Disoccupati tecnologici

«Il discorso è solo apparentemente cinico — spiega Emilio Antonini, presidente del Frie — ma l'innovazione si misura proprio dalla velocità del calo dell'occupazione. Prima ci sono i disoccupati tecnologici e meglio è. Perché significa che la ripresa arriverà prima, con nuovi posti di lavoro a medio termine nel campo del terziario. Gli esperti dicono che fra cinque o sei anni l'offerta di posti di lavoro nel campo dei servizi sarà addirittura superiore alla domanda».

La radiografia degli investimenti consente interessanti conclusioni anche sul piano territoriale. Per quanto riguarda le province di Udine e Pordenone si nota una continuità notevole nello sforzo innovativo soprattutto nel comparto industriale. Per quanto riguarda Gorizia c'è un risveglio impressionante del comparto tessile con la ristrutturazione di alcune aziende che stanno marcando benissimo.

Nella provincia di Trieste, infine, i fatti nuovi sono due: innanzitutto la ripresa, dopo anni di inerzia, di investimenti nel settore turistico a mare (il precedente bilancio del Frie si chiude proprio con il disappunto di Antonini per la latitanza triestina in questo settore) e in secondo luogo con il ravvivarsi degli investimenti di tipo industriale legati all'attività emporiale del porto (il grande impianto Pacorini per la movimentazione del caffè, il nuovo magazzino frigorifero della Transfrut, e i recenti progetti per impianti di manipolazione merci nell'area franca).

Il «pacchetto» funziona

Un altro dato di fatto di estrema importanza è l'avvio delle prime attività legate ai benefici del Pacchetto Trieste, che sono in parte «amministrati» appunto dal Frie. I mutui concessi sono stati cinque, per un importo di circa 12 miliardi, e riguardano tutti nuove iniziative: 1) la Filatura di Trieste e Altessano (Trieste) per la realizzazione di un impianto automatizzato per la filatura della lana; 2) la società Transfrut con l'impianto a temperatura controllata per la conservazione e la manipolazione di prodotti ortofrutticoli

(sarà un impianto leader nel Mediterraneo); 3) la società Battistini di Trieste per la lavorazione delle carni; 4) la Sogetec di Gorizia per la produzione di tessuti di finitura; 5) la Emmegi di Villesse (Gorizia).

«L'incremento occupazionale complessivo sarà di cento unità — ha detto Antonini — una cifra che è solo apparentemente piccola. Essa va valutata innanzitutto come un importante segnale di controtendenza e in secondo luogo tarata alla luce dell'alta tecnologia di quegli impianti e della qualità del loro prodotto. Infine — ha concluso Antonini — è il segnale che gli interventi del Pacchetto Trieste cominciano a diventare realtà».

Equilibrio territoriale

Perché il «pacchetto» diventi pienamente sfruttabile nell'area giuliana, tuttavia — ha aggiunto Antonini — è necessario che tutti i suoi strumenti operativi diventino contemporaneamente agibili: incentivi di tipo fiscale, interventi in conto capitale attraverso il fondo Trieste, strumenti di garanzia bancaria nei fidi.

Gli interventi del Frie rivelano un certo equilibrio nella ripartizione dei fondi fra le diverse province: i 119 miliardi concessi nell'86 in crediti agevolati sono stati divisi più o meno in parti eguali fra l'area giuliana e quella friulana (Udine e Pordenone): 32 miliardi a Gorizia, nove a Pordenone, 23 a Trieste e 54 a Udine.

Come andrà il 1987? L'auspicio del Frie è che si conseguano tre obiettivi: a) Un'applicazione più diffusa della legge 26/86 (pacchetto Trieste - Gorizia). L'intensa attività promozionale condotta dalle Associazioni di categoria, dalle Camere di commercio, dalla società finanziarie pubbliche dovrebbe portare a interessanti realizzazioni nel periodo 1987/88, molte delle quali saranno appoggiate sul Frie.

b) L'attuazione degli interventi a favore di nuove iniziative dei gruppi a partecipazione statale, previsti dalla recente L.R. 45/86. c) L'emancipazione da parte del Parlamento nazionale del provvedimento a favore dell'economia delle aree del confine orientale nel quale sono attesi nuovi mezzi finanziari per il Frie.

Paolo Rumiz

ANALISI DELLA FRATTURA CONSUMATASI SULLE BANCHINE GENOVESI

Così si è scatenata la tempesta nella «corporazione» dei portuali

I privilegi della compagnia contro la managerialità imposta dall'inasprirsi della concorrenza

«La Cgil è entrata in contraddizione»

GENOVA — Una frattura storica nel sindacato nazionale, un'altrettanto storica rivoluzione all'interno della «corporazione» forse più antica d'Italia: e, come conseguenza diretta, la più grande tempesta mai registrata negli ultimi anni sulle banchine del primo porto d'Italia.

Sono questi i connotati delle problematiche esplose a Genova tra la compagnia lavoratori portuali più grande d'Italia e il Consorzio di gestione condotto con pugno di ferro da circa due anni dal manager di targa craxiana Roberto D'Alessandro, che per capire a fondo quello che succede a Genova e coinvolge direttamente tutti gli scali d'Italia, bisogna andare alla radice stessa dell'organizzazione dei porti italiani nella storia dell'ultimo mezzo secolo.

È una storia condizionata, nel bene e nel male, da una istituzione tipicamente fascista, la «corporazione» delle Compagnie lavoratori portuali. Il Codice della Navigazione istituì a loro vantaggio una «riserva» di manodopera sulle aree demaniali portuali, che significava, in parole povere, un monopolio del lavoro su tutte le operazioni di sbarco e imbarco delle merci nell'ambito dei porti italiani.

Da questo diritto, sancito dall'articolo 110 del Codice della Navigazione, i portuali seppero in alcuni casi sviluppare una accorta politica di allargamento del raggio d'azione e del potere nei porti, come a Livorno o in parte a Trieste investendo quote dei grandi guadagni in miglioramento di strutture, ammodernamento dei sistemi operativi, acquisto di mezzi meccanici e anche di aree. Ma in linea generale la corporazione ha teso sempre di più a ritagliarsi una splendida lana nel ricco formaggio del flusso di miliardi attraverso le banchine; con privilegi che vanno da alte pensioni a retribuzioni impensabili per operai sia pure qualificati, turni di rotazione sul lavoro sempre meno impegnativi, guadagni in nero (sotto forma di regalie praticamente imposte alle navi per accelerare le operazioni) e altri. L'ultimo obiettivo fu raggiunto alcuni anni or sono con un meccanismo di «fondi centrali» che consentì in pratica ai portuali di lavorare da 10 a 14 giornate al mese con la garanzia di un salario garantito minimo fisso, ben superiore al milione e mezzo mensile, e con un costo annuo a portuale superiore a 100 milioni.

L'affiancamento della concorrenza internazionale sui traffici e la concezione diametralmente opposta del lavoro portuale del Nord Europa — dove un porto funziona come un'industria con i diretti rapporti tra costi e ricavi per ogni addetto — hanno portato già da qualche anno gli stessi dirigenti delle Compagnie a cercare di trasformare la categoria in chiave meno parassitaria. Qualcuno ci è riuscito, come a Livorno e a La Spezia, qualche altro ci ha provato. Nel frattempo ci sono stati fatti nuovi anche sul fronte degli operatori. A Venezia una clamorosa sentenza della magistratura ha tolto dalla «riserva» dei portuali tutti quei lavori in banchina non fatti direttamente dall'uomo. E sulla scia di questa visione moderna della «riserva», quando a Genova il manager socialista D'Alessandro si è impegnato a rifondare il porto in chiave concorrenziale, sono stati presentati meccanismi di lavoro che comportano molti paralleli tra banchine e qualsiasi fabbrica. In sostanza, il portuale deve tornare a esser un lavoratore che guadagna quando lavora e in rapporto a quanto produce.

Lo scontro è diventato presto durissimo perché a puntellare la difesa dei diritti dei portuali di Genova sono scese tutte le compagnie d'Italia, consapevoli di giocarsi i loro privilegi. Lo scontro ha preso vari contorni e il Psi ha accusato nei giorni scorsi il Pci di «mandare al macero» il porto di Genova con una conflittualità esasperata, solo per favorire il porto di Livorno che è stato indicato come strumento economico e politico dei comunisti. In realtà, il Pci è in grosso imbarazzo perché la sua componente sindacale nella Cgil è costretta a difendere le istanze dei portuali — e lo stesso partito in campo nazionale fa lo stesso — non tanto per convizione quanto perché nove decimi dei portuali italiani sono nella sfera comunista.

Il fatto che Cisl e Uil abbiano già firmato le richieste del Cap di Genova contro la volontà dei portuali — si afferma — è solo una questione di facciata perché i due sindacati hanno una rappresentatività minima dei portuali. La battaglia di Genova si gioca dunque tra imprenditoria e utenza, rappresentate dal Cap di D'Alessandro, e Cgil e comunisti che devono loro malgrado trovare un modo di uscire senza rinnegare apertamente i portuali. E intanto Genova va a fondo, perdendo giorno dopo giorno traffico e lavoro.

Antonio Fulvi

ne l'esistenza), la distinzione immediata di Cisl e Uil delle posizioni della Culmv, il sostegno sostanziale della Cgil alle «resistenze al nuovo» della Culmv, la difficoltà della Cgil a distinguere fra i soggetti di lavoro, della retribuzione a tempo e non a cottimo, della integrazione delle risorse di lavoro all'interno del sistema portuale, che sono valori che la Cgil indica come suoi, che si trovano nella letteratura, che sono contenuti nei contratti che la Cgil rivendica in questi giorni all'Alfalanca e che ha rifiutato di sottoscrivere a Genova.

«Lo stesso accordo — prosegue Andolfo — riconferma la progettualità che la Cgil ha, sempre entusiasticamente approvato e che oggi rifiuta di tradurre in accordi operativi».

«L'accordo — dice ancora Andolfo — contiene i principi della parità di salario a parità di lavoro, della retribuzione a tempo e non a cottimo, della integrazione delle risorse di lavoro all'interno del sistema portuale, che sono valori che la Cgil indica come suoi, che si trovano nella letteratura, che sono contenuti nei contratti che la Cgil rivendica in questi giorni all'Alfalanca e che ha rifiutato di sottoscrivere a Genova».

L'esame del dirigente del porto, che non è dunque del tutto negativo. Egli dice infatti di ritenere che «anche in

assenza di una formale sottoscrizione la Cgil abbia in questo arco di tempo maturato importanti avvicinamenti alle nostre posizioni» e che «i gruppi di lavoro che dovranno vestire di contenuti tecnici le intese raggiunte sono uno strumento adeguato per recuperare nel merito il consenso anche della Cgil».

Andolfo ribadisce infine che «il foglio paga del portuale non cambierà di una virgola» e che quindi «sarebbe pretestuoso il rinvio alla necessità di un rinnovo contrattuale e rappresenterebbe una rinuncia alla capacità di innovare che è uno dei punti di forza della Cgil».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI				
Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzio
9/1	14.00	TAPUZ	Haifa	43
9/1	sera	CINE	Venezia	39
9/1	15.00	POLYCKIPPER	Newcastle	rada
9/1	20.30	BIOKOVO	Capodistria	51 (15)
9/1	21.00	PETRA SHITJKOV	Ismailia	49 (7)
9/1	sera	SOCARQUATTRO	Venezia	54
10/1	6.30	JAG MANEK	Capodistria	rada
10/1	6.30	ZIM SINGAPORE	Venezia	50 (10)
10/1	6.30	TABA	Fiume	47
10/1	mat.	ELVIRA	Fiume	35
10/1	20.00	PORTBURY	Skidda	49
10/1	14.00	VALENTINO	Patrasso	22
10/1	com.	FRADIAVOLO	Venezia	rada
10/1	16.00	TIEPOLO	Durazzo	26

PARTENZE				
Data	Ora	Nave	Ormezzio	Destinazione
9/1	12.00	SOCARCINQUE	34	Monfalcone
9/1	13.00	OMEX PIONEER	49 (6)	Singapore
9/1	13.00	IOLE	ordini	
9/1	13.00	HOSS M.	3	Beirut
9/1	sera	EUROPA	23	Patrasso
9/1	sera	KRALJEVICA	38	Fiume
9/1	sera	POLARIS II	33	Ravenna
9/1	sera	GARYVILLE	rada	ordini
9/1	20.00	TRAPEZITZA	46	Patrasso
10/1	12.00	PETRA SHITJKOV	49 (7)	Limassol
10/1	13.00	BIOKOVO	51 (15)	Napoli
10/1	13.00	CINE	39	Istanbul
10/1	13.00	URSA MAJOR	55	Brindisi
10/1	13.00	CAPO MELE	55	Venezia
10/1	com.	TRINIDAD SEA	Siot 4	ordini
10/1	sera	A. MATYUSCHENKO	32	Chioggia
10/1	sera	ZIM SINGAPORE	50 (10)	Haifa
10/1	sera	TAPUZ	43	Haifa
10/1	20.00	VALENTINO	22	Patrasso
10/1	22.00	TIEPOLO	26	Zara
10/1	sera	KEYI KOKEB	40	Istanbul

MOVIMENTI				
Data	Ora	Nave	da ormezzio	a ormezzio
9/1	16.00	SOCARSEI	41	54

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
HOSS M. (imb. bestiame)
APULIA (inopero)
FANAKI 2 (att. partenza)
STORM (inopero)

Punto franco nuovo
AFANASIY MATYUSHENKO (sb. ferraccio)
SOCARCINQUE (inopero)

POLARIS II (sbarca magnesite)
SOCARCINQUE (sbarca vane)
KRALJEVICA (imb. varie)
KEYI KOKEB (imb. varie)
SOCARSEI (inopero)
OMEX PIONEER (sb. imb. conten.)
SAUDA (inopero)
URSA MAJOR (sb. carbone)
CAPO MELE (imb. carbone)
M. 8

M. 11
ADRIACO 101
Scalo legnami
PEGASUS (attesa part.)

Italsider
CORONA AUSTRALIA (sb. carbone)
Siot 3
NORD BALTIC

Siot 4
TRINIDAD SEA
S.A.F.A.
MAK

Frigomar
IOLE (sb. tonno)

Arsenale Tr. San Marco
CHENKI
EUROPA
ZIM BRISBANE

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
PINGUIN
THEODOROS DEHMET

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

DOMENICO SCOTTO (Italia), ag. Cattaruzza, cemento, da Ravenna; THREE STAR (Panama), ag. Costanzi, tronchi dalla Costa d'Avorio; ARTICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile, da Ravenna.

NAVI IN PARTENZA

WILMA (Olanda), per Anversa; VISHVA NAYAK (India), per Fiume; DESYATAYA (Unione Sovietica), per Molfetta; MARE UNO (Portogallo), per Savona.

NAVI ALL'ORMEGGIO

WILMA (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; TASOS (Honduras), ag. Costanzi; ESSO GENOVA (Italia), ag. Costanzi, banchina Enel, sbarco olio combustibile; VERITAS (Cipro), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi e segati; EY-TICHIS (Cipro), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco zolfo; SE-VEROLES (Unione Sovietica), ag. Carisca, Portorosega, sbarco tonnellate.

■ PORTI — Verrà realizzata la nuova darsena rimboccata, avrà duecento posti barca e allevierà la grave carenza di posti sulla riva adriatico-romagnola. Dopo l'approvazione del progetto al consiglio comunale riminese si sono bruciate le tappe e per il 14 gennaio è prevista la nascita ufficiale della «San Giuliano Spa», una società con un capitale di due miliardi e trecento milioni.

Il profilo di una nuova generazione di professionisti

PROFESSIONE PROFUMIERE

Nel giro di pochi anni i Profumieri italiani hanno saputo trasformarsi in autentici "manager della bellezza" aggiornati e sensibili all'evoluzione del mercato e del pubblico.

Essere professionisti significa aggiornarsi, stare al passo coi tempi, come garanzia di massima serietà.

E' quello che ha fatto il Profumiere italiano, che nel giro di pochi anni ha saputo rivestire il suo lavoro con un nuovo spirito e una nuova professionalità.

Un esperto

Oggi la figura del Profumiere italiano è sempre più spesso quella di un esperto, di un professionista emergente che ha saputo trasformare i suoi negozi in veri "centri di bellezza" altamente qualificati, partendo innanzitutto dall'accurata selezione delle migliori

marche di prodotti cosmetici, per offrire alla sua clientela un assortimento ottimale.

Una particolare attenzione il Profumiere italiano l'ha dedicata anche alle collaboratrici del suo negozio, che sono oggi vere e proprie "Consulenti di bellezza", preparate e qualificate, in grado di dare una risposta esauriente e precisa ad ogni problema.

Evoluzione professionale

A questa professionale evoluzione delle Profumerie italiane partecipa con orgoglio anche Shiseido. Un'industria d'avanguardia, terza al mondo per giro d'affari, che l'anno scorso, ad esempio, ha

investito oltre 60 miliardi in studi e ricerche per proteggere la bellezza di ogni donna.

L'apporto di questa Azienda alla professionalità delle Profumerie Concessionarie non si esaurisce nella fornitura di prodotti di altissimo livello qualitativo, ma anche nell'offerta di tutto un insieme di servizi volti a consentire alle consumatrici la scelta dei prodotti più adatti e la loro utilizzazione ottimale, in modo da ricavarne il massimo beneficio in termini di bellezza e di sicurezza.

La fiducia delle consumatrici

Come per le Profumerie, anche per Shiseido l'alta qualità

dei prodotti e dei servizi comporta costi finali elevati.

Per questo i prezzi al pubblico dei prodotti Shiseido sono il risultato di un'equilibrata valutazione di qualità e costi reali, ed è ancora per questo che Shiseido chiede ai propri Concessionari di applicare rigorosamente i prezzi di listino.

E' un principio di estrema chiarezza che le consumatrici italiane, grazie alla loro sempre più aggiornata cultura e sensibilità, sono perfettamente in grado di comprendere ed apprezzare.

Ecco perché sicuramente continueranno ad accordare la loro fiducia a Shiseido ed alla professionalità del Profumiere.

INFORMAZIONI PROFESSIONALI

ECONOMIA E FINANZA

La tempesta valutaria in Europa

SARÀ BONN A DOVER CEDERE E A RIVALUTARE LA PROPRIA MONETA

Una prima vittoria francese nel lungo braccio di ferro

due paesi più ricchi della Cee continueranno la battaglia a Bruxelles e a Basilea

Bundesbank ha bruciato 5 miliardi di marchi

BONN — La settimana a Francoforte si è chiusa in modo tempestoso: la Bundesbank ha dovuto comprare massicciamente il franco per bloccare la caduta, e intervenire a sostegno di quasi tutte le divise europee, mentre il dollaro è sceso al livello più basso da novembre 1980. Una situazione estremamente instabile che ha rilanciato la voce di un'imminente rivalutazione del «deutsche mark» (si parla di tre o quattro per cento).

Il portavoce del governo federale Ost ha dichiarato ambiguità che «non c'è alcun motivo concreto per svalutare il franco», e a Bonn da nessuna fonte si è potuta avere una smentita ufficiale per quanto riguarda la rivalutazione del marco, però a quanto sostengono gli ambienti politici «non dovrebbe accadere nulla durante il week-end». Ma questo è già superato e secondo logica, Bonn non avrebbe convenienza a rivalutare il marco quando viene riferito al 25 gennaio, anche se la situazione è contraddittoria.

Da un punto di vista strettamente finanziario, la Bundesbank sarebbe favorevole a una rivalutazione della valuta tedesca per allentare la tensione, secondo quanto viene riferito a Francoforte, le banche centrali europee hanno bruciato a sostegno del franco 5 miliardi di marchi mercoledì (3500 miliardi di lire), tre miliardi giovedì (2100 miliardi di lire) e una cifra sicuramente superiore venerdì.

Ufficialmente si sa che la Bundesbank ha comprato 1,03 miliardi di franchi per mantenere la valuta francese al livello minimo di intervento di 30,33, ma l'intervento è continuato massicciamente nel dopoposita. La Bundesbank ha dovuto acquistare anche 100 milioni di corone danesi, mentre il fiorino olandese che solo il fiorino olandese che dovrebbe seguire il marco in un'eventuale rivalutazione e la lira hanno dato segni di salita (la nostra moneta è salita da 1,4070 a 1,4100).

La banca centrale tedesca invece non è intervenuta a sostegno del dollaro che è sceso così da 1,93 a 1,9189, mentre i giapponesi a Tokyo sono stati costretti ad acquistare due miliardi di dollari. La Bundesbank è in grado di intervenire a lungo e massicciamente, ma ciò comporta un'espansione poco gradita della massa valutaria che l'anno scorso è salita del 7,8 per cento contro un tetto massimo fissato al 5,5 per cento. Tuttavia l'inflazione ha segnato un meno 0,2 per cento. Se finanziariamente la Repubblica federale potrebbe tollerare un'ennesima rivalutazione della sua valuta, la misura non è ben vista dagli operatori economici.

È vero che l'86 si è chiuso con un plus nell'import-export di ben 110,2 miliardi di marchi contro i 73,4 del 1985.

Roberto Giardina

Bundesbank ha bruciato 5 miliardi di marchi

BONN — La settimana a Francoforte si è chiusa in modo tempestoso: la Bundesbank ha dovuto comprare massicciamente il franco per bloccare la caduta, e intervenire a sostegno di quasi tutte le divise europee, mentre il dollaro è sceso al livello più basso da novembre 1980. Una situazione estremamente instabile che ha rilanciato la voce di un'imminente rivalutazione del «deutsche mark» (si parla di tre o quattro per cento).

Il portavoce del governo federale Ost ha dichiarato ambiguità che «non c'è alcun motivo concreto per svalutare il franco», e a Bonn da nessuna fonte si è potuta avere una smentita ufficiale per quanto riguarda la rivalutazione del marco, però a quanto sostengono gli ambienti politici «non dovrebbe accadere nulla durante il week-end». Ma questo è già superato e secondo logica, Bonn non avrebbe convenienza a rivalutare il marco quando viene riferito al 25 gennaio, anche se la situazione è contraddittoria.

Da un punto di vista strettamente finanziario, la Bundesbank sarebbe favorevole a una rivalutazione della valuta tedesca per allentare la tensione, secondo quanto viene riferito a Francoforte, le banche centrali europee hanno bruciato a sostegno del franco 5 miliardi di marchi mercoledì (3500 miliardi di lire), tre miliardi giovedì (2100 miliardi di lire) e una cifra sicuramente superiore venerdì.

Ufficialmente si sa che la Bundesbank ha comprato 1,03 miliardi di franchi per mantenere la valuta francese al livello minimo di intervento di 30,33, ma l'intervento è continuato massicciamente nel dopoposita. La Bundesbank ha dovuto acquistare anche 100 milioni di corone danesi, mentre il fiorino olandese che solo il fiorino olandese che dovrebbe seguire il marco in un'eventuale rivalutazione e la lira hanno dato segni di salita (la nostra moneta è salita da 1,4070 a 1,4100).

La banca centrale tedesca invece non è intervenuta a sostegno del dollaro che è sceso così da 1,93 a 1,9189, mentre i giapponesi a Tokyo sono stati costretti ad acquistare due miliardi di dollari. La Bundesbank è in grado di intervenire a lungo e massicciamente, ma ciò comporta un'espansione poco gradita della massa valutaria che l'anno scorso è salita del 7,8 per cento contro un tetto massimo fissato al 5,5 per cento. Tuttavia l'inflazione ha segnato un meno 0,2 per cento. Se finanziariamente la Repubblica federale potrebbe tollerare un'ennesima rivalutazione della sua valuta, la misura non è ben vista dagli operatori economici.

È vero che l'86 si è chiuso con un plus nell'import-export di ben 110,2 miliardi di marchi contro i 73,4 del 1985.

Roberto Giardina

Bundesbank ha bruciato 5 miliardi di marchi

BONN — La settimana a Francoforte si è chiusa in modo tempestoso: la Bundesbank ha dovuto comprare massicciamente il franco per bloccare la caduta, e intervenire a sostegno di quasi tutte le divise europee, mentre il dollaro è sceso al livello più basso da novembre 1980. Una situazione estremamente instabile che ha rilanciato la voce di un'imminente rivalutazione del «deutsche mark» (si parla di tre o quattro per cento).

Il portavoce del governo federale Ost ha dichiarato ambiguità che «non c'è alcun motivo concreto per svalutare il franco», e a Bonn da nessuna fonte si è potuta avere una smentita ufficiale per quanto riguarda la rivalutazione del marco, però a quanto sostengono gli ambienti politici «non dovrebbe accadere nulla durante il week-end». Ma questo è già superato e secondo logica, Bonn non avrebbe convenienza a rivalutare il marco quando viene riferito al 25 gennaio, anche se la situazione è contraddittoria.

Da un punto di vista strettamente finanziario, la Bundesbank sarebbe favorevole a una rivalutazione della valuta tedesca per allentare la tensione, secondo quanto viene riferito a Francoforte, le banche centrali europee hanno bruciato a sostegno del franco 5 miliardi di marchi mercoledì (3500 miliardi di lire), tre miliardi giovedì (2100 miliardi di lire) e una cifra sicuramente superiore venerdì.

Ufficialmente si sa che la Bundesbank ha comprato 1,03 miliardi di franchi per mantenere la valuta francese al livello minimo di intervento di 30,33, ma l'intervento è continuato massicciamente nel dopoposita. La Bundesbank ha dovuto acquistare anche 100 milioni di corone danesi, mentre il fiorino olandese che solo il fiorino olandese che dovrebbe seguire il marco in un'eventuale rivalutazione e la lira hanno dato segni di salita (la nostra moneta è salita da 1,4070 a 1,4100).

La banca centrale tedesca invece non è intervenuta a sostegno del dollaro che è sceso così da 1,93 a 1,9189, mentre i giapponesi a Tokyo sono stati costretti ad acquistare due miliardi di dollari. La Bundesbank è in grado di intervenire a lungo e massicciamente, ma ciò comporta un'espansione poco gradita della massa valutaria che l'anno scorso è salita del 7,8 per cento contro un tetto massimo fissato al 5,5 per cento. Tuttavia l'inflazione ha segnato un meno 0,2 per cento. Se finanziariamente la Repubblica federale potrebbe tollerare un'ennesima rivalutazione della sua valuta, la misura non è ben vista dagli operatori economici.

È vero che l'86 si è chiuso con un plus nell'import-export di ben 110,2 miliardi di marchi contro i 73,4 del 1985.

Roberto Giardina

Bundesbank ha bruciato 5 miliardi di marchi

BONN — La settimana a Francoforte si è chiusa in modo tempestoso: la Bundesbank ha dovuto comprare massicciamente il franco per bloccare la caduta, e intervenire a sostegno di quasi tutte le divise europee, mentre il dollaro è sceso al livello più basso da novembre 1980. Una situazione estremamente instabile che ha rilanciato la voce di un'imminente rivalutazione del «deutsche mark» (si parla di tre o quattro per cento).

Il portavoce del governo federale Ost ha dichiarato ambiguità che «non c'è alcun motivo concreto per svalutare il franco», e a Bonn da nessuna fonte si è potuta avere una smentita ufficiale per quanto riguarda la rivalutazione del marco, però a quanto sostengono gli ambienti politici «non dovrebbe accadere nulla durante il week-end». Ma questo è già superato e secondo logica, Bonn non avrebbe convenienza a rivalutare il marco quando viene riferito al 25 gennaio, anche se la situazione è contraddittoria.

Da un punto di vista strettamente finanziario, la Bundesbank sarebbe favorevole a una rivalutazione della valuta tedesca per allentare la tensione, secondo quanto viene riferito a Francoforte, le banche centrali europee hanno bruciato a sostegno del franco 5 miliardi di marchi mercoledì (3500 miliardi di lire), tre miliardi giovedì (2100 miliardi di lire) e una cifra sicuramente superiore venerdì.

Ufficialmente si sa che la Bundesbank ha comprato 1,03 miliardi di franchi per mantenere la valuta francese al livello minimo di intervento di 30,33, ma l'intervento è continuato massicciamente nel dopoposita. La Bundesbank ha dovuto acquistare anche 100 milioni di corone danesi, mentre il fiorino olandese che solo il fiorino olandese che dovrebbe seguire il marco in un'eventuale rivalutazione e la lira hanno dato segni di salita (la nostra moneta è salita da 1,4070 a 1,4100).

La banca centrale tedesca invece non è intervenuta a sostegno del dollaro che è sceso così da 1,93 a 1,9189, mentre i giapponesi a Tokyo sono stati costretti ad acquistare due miliardi di dollari. La Bundesbank è in grado di intervenire a lungo e massicciamente, ma ciò comporta un'espansione poco gradita della massa valutaria che l'anno scorso è salita del 7,8 per cento contro un tetto massimo fissato al 5,5 per cento. Tuttavia l'inflazione ha segnato un meno 0,2 per cento. Se finanziariamente la Repubblica federale potrebbe tollerare un'ennesima rivalutazione della sua valuta, la misura non è ben vista dagli operatori economici.

È vero che l'86 si è chiuso con un plus nell'import-export di ben 110,2 miliardi di marchi contro i 73,4 del 1985.

Roberto Giardina

Bundesbank ha bruciato 5 miliardi di marchi

BONN — La settimana a Francoforte si è chiusa in modo tempestoso: la Bundesbank ha dovuto comprare massicciamente il franco per bloccare la caduta, e intervenire a sostegno di quasi tutte le divise europee, mentre il dollaro è sceso al livello più basso da novembre 1980. Una situazione estremamente instabile che ha rilanciato la voce di un'imminente rivalutazione del «deutsche mark» (si parla di tre o quattro per cento).

Il portavoce del governo federale Ost ha dichiarato ambiguità che «non c'è alcun motivo concreto per svalutare il franco», e a Bonn da nessuna fonte si è potuta avere una smentita ufficiale per quanto riguarda la rivalutazione del marco, però a quanto sostengono gli ambienti politici «non dovrebbe accadere nulla durante il week-end». Ma questo è già superato e secondo logica, Bonn non avrebbe convenienza a rivalutare il marco quando viene riferito al 25 gennaio, anche se la situazione è contraddittoria.

Da un punto di vista strettamente finanziario, la Bundesbank sarebbe favorevole a una rivalutazione della valuta tedesca per allentare la tensione, secondo quanto viene riferito a Francoforte, le banche centrali europee hanno bruciato a sostegno del franco 5 miliardi di marchi mercoledì (3500 miliardi di lire), tre miliardi giovedì (2100 miliardi di lire) e una cifra sicuramente superiore venerdì.

Ufficialmente si sa che la Bundesbank ha comprato 1,03 miliardi di franchi per mantenere la valuta francese al livello minimo di intervento di 30,33, ma l'intervento è continuato massicciamente nel dopoposita. La Bundesbank ha dovuto acquistare anche 100 milioni di corone danesi, mentre il fiorino olandese che solo il fiorino olandese che dovrebbe seguire il marco in un'eventuale rivalutazione e la lira hanno dato segni di salita (la nostra moneta è salita da 1,4070 a 1,4100).

La banca centrale tedesca invece non è intervenuta a sostegno del dollaro che è sceso così da 1,93 a 1,9189, mentre i giapponesi a Tokyo sono stati costretti ad acquistare due miliardi di dollari. La Bundesbank è in grado di intervenire a lungo e massicciamente, ma ciò comporta un'espansione poco gradita della massa valutaria che l'anno scorso è salita del 7,8 per cento contro un tetto massimo fissato al 5,5 per cento. Tuttavia l'inflazione ha segnato un meno 0,2 per cento. Se finanziariamente la Repubblica federale potrebbe tollerare un'ennesima rivalutazione della sua valuta, la misura non è ben vista dagli operatori economici.

È vero che l'86 si è chiuso con un plus nell'import-export di ben 110,2 miliardi di marchi contro i 73,4 del 1985.

Roberto Giardina

DOLLARO
1360,05
-0,3%
Marco al fixing lire 709,745. La nostra moneta ha anche guadagnato pochi punti nei confronti del dollaro.

BORSA DI MILANO

	9/1	8/1		9/1	8/1
Alimentari e agricole					
Alivari	10590	10600	Cir	7050	7100
Bonifiche (ferraresi)	34200	34900	Cir risp.	7000	7100
Bulloni	7205	7200	Cir risp. nc.	4000	4000
Bulloni risp.	4270	4499	Colfide	5000	5010
Bulloni risp. pr.	4000	4085	Colfide risp. nc.	2910	2870
Eridania	4850	4838	Comau	4680	4520
Endania n. c.	2840	2880	Comau warrant	220	21
Penultima	5150	5200	Edilforte	2490	2480
Penultima risp.	2305	2350	Eurospes	2551	2600
Zignago	4880	4905	Eurospes risp.	2490	2560
			Eurospes risp. nc.	1400	1450
Assicurative					
Abellie	133000	134000	Euro mobiliare	12130	12130
Alleanza	74700	74495	Euro mobil. risp.	5180	5180
Alleanza risp.	63850	63750	Fidis	19010	18000
Assitalia	22600	22250	Finarte	1845	1839
Ausonia	4100	4200	Finreap Act	2220	2210
Fondaria	83350	83300	Finreap Act risp.	4419	4419
Generali	131650	131800	Finreap risp.	1390	1400
Italia Assicurazioni	19200	19010	Finreap risp. nc.	890	890
Latina	15020	15000	Fiscamibi	6980	6983
Lloyd Adriatico	20510	21000	Fiscamibi risp.	2950	2980
Reliani Assicurazioni	32000	32000	Gemina	2610	2610
Milano risparmio	17250	17500	Gemina risp.	2565	2565
Previdente	33010	33300	Gerolichim	160	166,2
Ras	61500	61020	Gerolichim risp.	118,50	124,7
Ras risp.	36480	36550	Gfi	8230	8220
Sal	30500	30500	Gfi risp.	410	405
Sal risp.	16290	16800	Gf risp.	28300	28400
Toro Assoc.	16380	16800	Ilfi	5310	528
Toro Assoc. risp.	19500	19500	Ilfi risp.	2985	300
Unipol	16900	16950	Int. Me. T.A.	19400	19400
Unipol risp.	21400	21110	Int. Me. T.A. risp.	8700	8800
			Italgas	115700	115970

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cucette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
13.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cucette II cl. da Venezia - Belgrado; cucette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina (1)
16.38 D Lubiana - V. Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina (cucette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cucette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3, 11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TREVISO - VIENNA - SALISBURG - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.08 L Udine
7.10 D *Gondoliera* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Venezia S.L. (1) (*)
17.35 R Udine - Venezia S.L. (2) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italian Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (1) (*)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliera* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(*) Servizio di sola 1 classe
(1) Soppresso giorni 25 e 26.12.86, 1.1.87.
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

la pubblicità è notizia

Per presentare un nuovo prodotto o una nuova attività, per illustrare un'iniziativa commerciale o una particolare azione di vendita, per segnalare occasioni stagionali e per tenere sempre vivo e presente il nome, utilizzate la

pubblicità su

IL PICCOLO

DAI LABORATORI FARMACEUTICI ANGELINI È NATO UN ANALGESICO

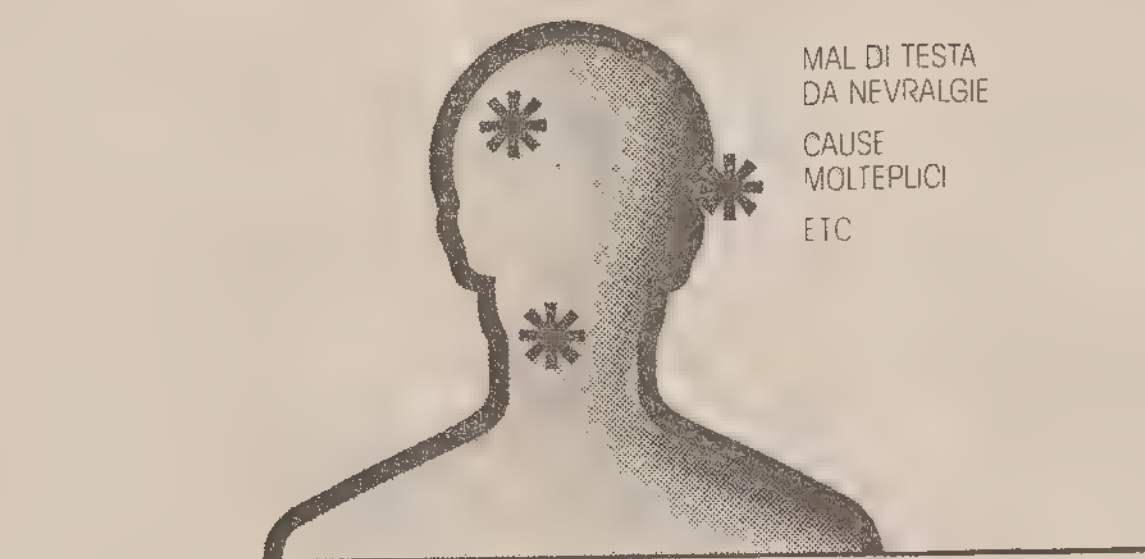
Si chiama
MOMENT 200

MOMENT 200 contiene **IBUPROFEN** un principio attivo che agisce contro il mal di testa. Il mal di testa può dipendere da molteplici cause: nevralgie, etc.

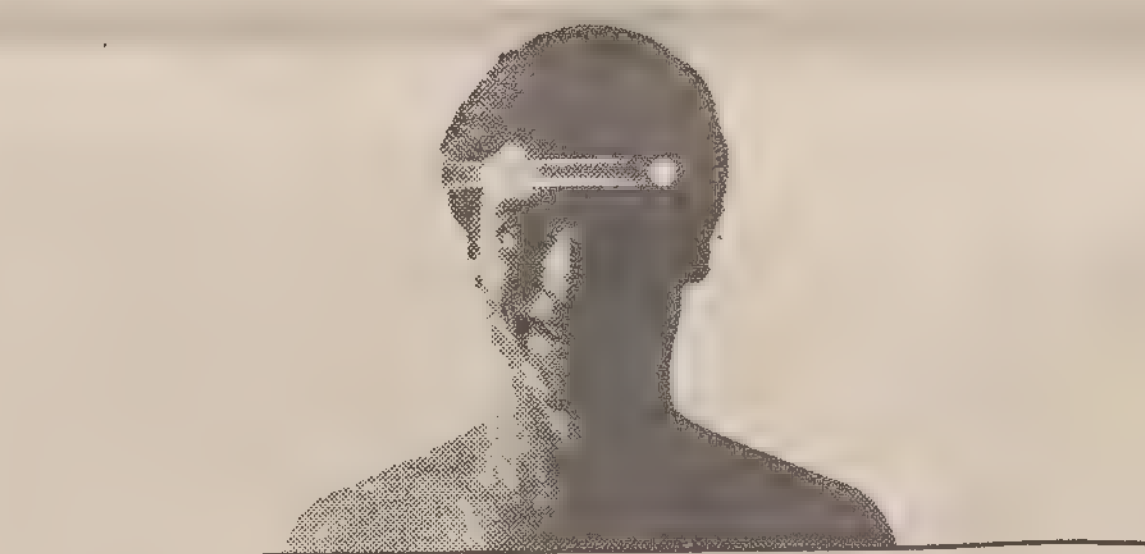
MOMENT 200 con **IBUPROFEN** arriva dritto alle cause. È rapido, efficace e tollerato, consentendo una pronta azione analgesica.

MAL DI TESTA? BASTA UN MOMENT... OPPURE DUE

È un medicinale, usare con cautela. Non somministrare ai bambini sotto i 12 anni. Leggere attentamente le avvertenze. Cod. 025669019 del Ministero della Sanità. Aut. N. 7638 del Ministero della Sanità



MAL DI TESTA
DA NEURALGIE
CAUSE
MOLTEPLICI
ETC



ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLZANO - ROMA - REGGIO CALABRIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - NOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

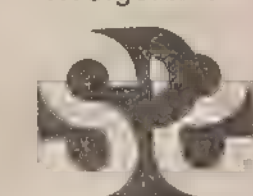
4.28 D/Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (*)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); e il cl. Zagabria - Venezia; e il cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cucette I e II cl. Catania e Palermo cucette II cl. Reggio C. (cucette II cl. per Siracusa) (3)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cucette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (3) (3)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cucette I e II cl. Trieste - Parigi; cucette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cucette I e II cl. Zagabria - Parigi).
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cucette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cucette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLAB e WLAB e cucette I e II cl. Trieste - Roma).

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cucette I e II cl. Ventimiglia - Trieste; cucette II cl. Torino - Trieste).
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLAB e cucette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cucette I e II cl. Parigi - Trieste; cucette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cucette I e II cl. Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cucette II cl. Trieste - Venezia).
10.48 R Venezia S.L. (3) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cucette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cucette II cl. Reggio Calabria - Trieste; cucette II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (*)
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso giovedì e sabato); e il cl. Venezia - Zagabria; e il cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).

0.40 L/Venezia S.L.
(*) Servizio di 1 e 1 classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1 classe con prenotazione obbligatoria.
(5) Servizio di sola 1 classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave (cl. 1) dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(3) Soppresso il 25 e 26.12.86 e 1.1.87.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 23.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 23.1.87, dal 15 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

per la pubblicità su
IL PICCOLO



rivolgerti alla

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

IL PICCOLO

GLI AVVISI ECONOMICI.

I NOSTRI LETTORI NON NE PERDONO UNO.

I lettori degli avvisi economici, pubblicati dal quotidiano sono molto interessati, abituati a considerare il loro quotidiano anche come uno strumento di lavoro. Per questo gli avvisi economici sul vostro quotidiano sono la via più rapida, intelligente, efficace per vendere o acquistare, risolvendo ogni vostro problema. Usate gli avvisi economici: il vostro quotidiano vi garantisce il pubblico più attento.

Per rendere efficiente e rapido questo servizio sono a vostra disposizione le filiali e agenzie della Società Pubblicità Editoriale.
TRIESTE - P.zza dell'Unità d'Italia 7 - Tel. 040/65065-6-7 • TRIESTE - Gall. Tergeste, Via Einaudi 3/B - Tel. 040/65065-6-7
GORIZIA - Corso Italia 36 - Tel. 0481/34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102 - Tel. 0481/72597-41090 • UDINE - P.zza Marconi 9 - Tel. 0432/203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2 - Tel. 0434/255114

Società Pubblicità Editoriale S.p.A.

CRONACHE DELLO SPORT

Olive e sci in un sabato di sport mondiale

AD AGRIGENTO IL MATCH PER LA CORONA DEI SUPERWELTER

«El Gato» non fa paura

AGRIGENTO — Patrizio Oliva giunge al mondiale del superwelter che si disputa stasera ad Agrigento offrendo una confortante immagine di serenità e di sicurezza. È talmente padrone della materia che alcuni critici hanno intravisto in lui sintomi di imborghesimento perché in queste ore di vigilia non sono comparsi né il nervosismo né fastidio e tantomeno ansie. La verità è invece diversa. Oliva non è mai stato così bene come in questo momento, un campione del mondo cioè piacevolmente integrato nella parata, sornionamente suizzato dall'idea che sia lo sfidante, il messicano Rodolfo «Gato» Gonzales, a soffrire in queste ore le pene dell'inferno date dal dubbio di non farcela. «Quando affrontai Ubaldo Sacco — commenta Oliva — ragionavo in modo diverso. O la va o la spacca. Se perdo, pazienza, ho perso contro il campione del mondo — mi dicevo — non sarà un dramma. Ma ora da campione non ho più quel timore, penso casomai alla sconfitta come a un fenomeno possibile, perché sul ring può sempre capitare di tutto, ma senza ansie. So di non essere un superman, non mi sono mai considerato un campionissimo, ma sono io il campione del mondo».

Patrizio poi analizza l'avversario: «L'ho scoperto di-

verso rispetto alle sparate che avevo letto sui giornali. L'ho scoperto più uomo e meno attore. Lo considero meno bravo di Sacco perché l'argentina era più completa, costruiva le azioni. Il «Gato» è invece un gatto, parte improvvisamente all'attacco, questo almeno mi è parso di capire nei filmati in mio possesso».

«Come mi attendo il combattimento? Credo in un assalto all'arma bianca dello sfidante nella prima fase: mi farà soffrire. Poi toccherà a me venire fuori alla distanza. Sono contento che abbia più o meno la mia statura, perché in questo modo potrà colpirmi con i miei colpi dritti».

«Con quale consapevolezza salgo sul ring? So di essere più completo dentro più maturo, più pugile. Ma soprattutto più uomo».

Razionalmente sicuro Patrizio, misticamente distaccato invece il «Gato» che ha trascorso le ultime ore acquistando le candeline per i propri santini protettori: la Virgen de la Guadalupe e San Pascual Bajone. Alla Virgen ha fatto un voto: se vincerà andrà in ginocchio dall'aeroporto della capitale messicana fino alla cattedrale.

Alla religione Rodolfo è legato con fanatismo: non dimenticherà mai quando un santone gli disse: alzati e cammina. E lui, seduto sulla sedia a rotelle, cucito e inchiodato dopo quel terribile inci-

Sci, slittino e pugilato sul video

Il match di boxe tra Patrizio Oliva e «El Gato» Gonzales, valido per la corona mondiale del superleggeri è il piatto forte di oggi per lo sport in televisione.

Oggi — Sci: Raidue, 11.50: Coppa del mondo (discesa libera maschile da Garmisch Partenkirchen).

Slittino: Raitre, 13.25: Campionato del mondo (prove maschili e femminili).

Boxe: Raidue, 20.30: Oliva-Gonzales (campionato del mondo pesi superleggeri); Italia 1, 22.30: Maurizio Stecca-Cleo Garcia.

Domani — Sci: Raidue, 10.55: Coppa del mondo (superleggeri maschile da Garmisch).

Martedì — Sci: Raidue, 9.55: Coppa del mondo (La mancha slalom gigante da Adelboden).

Prognostico Totip

Trotto ROMA	1. arrivato 2 2
2. arrivato x 1	
Trotto ROMA	1. arrivato x 2
2. arrivato 2 x	
Trotto FIRENZE	1. arrivato 1 2
2. arrivato 2 1	
Trotto FIRENZE	1. arrivato 1 x
2. arrivato x 1	
Trotto MILANO	1. arrivato 2 2
2. arrivato 1 x 2	
Trotto TRIESTE	1. arrivato 1 1
2. arrivato x 2	

SI CORRE UNA DISCESA LIBERA DI COPPA DEL MONDO

Mair attacca a Garmisch

La Coppa riprende in velocità, donne e uomini lanciati contemporaneamente a Mel-lau (Austria) e a Garmisch Partenkirchen (Germania), su scivoli cosiddetti molli per le bizzie di Ginevra che nega neve all'Italia e ne manda troppa oltre lo spartiacque alpino al punto da costringere gli organizzatori svizzeri ad annullare ieri l'altro il gigante di Davos.

Anche a Garmisch c'è troppa neve, ma lavorando alla tedesca... i simpatici crui bavaresi hanno allestito la kreuzeeck, pista storica, lungo la quale si immolò il più forte discesista italiano degli anni '30, Cinto Sertorelli di Bormio. Allora quella discesa andava affrontata con virilità e con un pizzico di follia, c'erano salti, gobbe, un vero «mare in burrasca» simile alla nostra «3» del Campionati di Gardena.

Nel '36 il celebre saltatore norvegese Ruud vi vinse la prova delle Olimpiadi, e un po' per metizzare lo sport con l'epos delle leggende si disse e si scrisse che il fuoriclasse norvegese aveva guadagnato l'oro saltando da una gobba all'altra andando sempre diritto perché non sapeva curvare!

Adesso il lungo scivolo è ammansito e a vincere sarà

colui che riuscirà a non sbagliare mai, soprattutto su in alto alle prime tre grandi e velocissime curve, perché questa pista non consente recuperi. Nelle prove i nostri si sono trovati bene, dimostrando che i preparatori degli sci hanno scoperto i segreti anche per queste nevi, finora piuttosto a noi ostiche. Mair entusiasta puntualmente e Sbardellotto sta tornando il suo fido scudiero, ruolo al quale sembra predestinato.

Nella gara di Laax (4 gennaio) sono calati molti dignitosamente anche Ghidoni, Cigola e il giovane Plantanida, in modo da consentire all'Italia di Messner di piazzare ben cinque atleti nei primi venti, un risultato che all'av-

vio di stagione non era facile prevedere.

Alla discesa di oggi seguirà lo slalom, ovviamente domenica. Il pendio è ostico ancorché tradizionalmente propizio ai colori azzurri. Molto dipenderà dalla capacità tecnica di rassodare il fondo e probabilmente un ruolo determinante giocheranno i numeri di partenza, almeno per i primi 15, poi, si sa, a ciascuno competerà il pettorale secondo punteggio Fis.

Tra i partenti anche Marco Tonazzi, da noi (modestamente) pronosticato a metà dicembre in grado di sconfiggere il «pessimismo» dei dottori che gli avevano ingessato una gamba. Naturalmente verrà molto osservato Pr-

mottin, tuttora leader della grande Coppa.

A questo punto è doveroso annotare che se i maschi hanno finora confortato con risultati eccezionali, tutto il contrario è accaduto al femminile, non un disastro, ma quasi: su tredici gare finora disputate, le nostre pulzelle hanno collezionato un quarto e un sesto posto con Magoni, due settimi con Lucco, ora purtroppo malandata al ginocchio, e Marzola, un nono con Bonfini. Difendere l'evidenza sarebbe difendere il nulla, o quasi.

E non si può nemmeno parlare di cambio generazionale, di età, di pazientare. Sono davvero giovani le nostre? L'unica tale è Deborah Compagnoni (1970) perché Borsotti e Grassi sono coetanee di Fignini e Gutschmann, la Suel è coetanea di Lucco, la Cedelli, Untergassmair, Lara Magli, della gara. Giovedì era risultato secondo alle spalle dello svizzero Karl Alpiger, ieri ha fatto altrettanto alle spalle di Pirmin Zurbriggen. L'asso svizzero ha fermato i cronometri su 1'52"35, Mair su 1'52"51 arrivando però nello schuss finale completamente in piedi.

Quella di mezzogiorno — ce n'è stata una anche alle 14 — è stata la vera prova di questa giornata, quella in cui gli atleti hanno dato il massimo dopo aver preso confidenza con il tracciato scendendo a 106 km orari di media.

Nella discesa delle 14 hanno invece cercato di perfezionare alcuni singoli passaggi senza spingere mai troppo. Alle spalle di Zurbriggen e Mair si sono piazzati nell'ordine gli svizzeri Mueller e Alpiger mentre una gran prova è stata quella di Giorgio Plantanida che ha ottenuto il settimo tempo con 1'53"73.

«Much» ancora secondo in prova

Michael «Much» Mair è stato velocissimo nelle due prove cronometrate che contano, quelle di mezzogiorno, la stessa ora della gara. Giovedì era risultato secondo alle spalle dello svizzero Karl Alpiger, ieri ha fatto altrettanto alle spalle di Pirmin Zurbriggen. L'asso svizzero ha fermato i cronometri su 1'52"35, Mair su 1'52"51 arrivando però nello schuss finale completamente in piedi.

Quella di mezzogiorno — ce n'è stata una anche alle 14 — è stata la vera prova di questa giornata, quella in cui gli atleti hanno dato il massimo dopo aver preso confidenza con il tracciato scendendo a 106 km orari di media.

Nella discesa delle 14 hanno invece cercato di perfezionare alcuni singoli passaggi senza spingere mai troppo. Alle spalle di Zurbriggen e Mair si sono piazzati nell'ordine gli svizzeri Mueller e Alpiger mentre una gran prova è stata quella di Giorgio Plantanida che ha ottenuto il settimo tempo con 1'53"73.

«MUCH» ancora secondo in prova

Michael «Much» Mair è stato velocissimo nelle due prove cronometrate che contano, quelle di mezzogiorno, la stessa ora della gara. Giovedì era risultato secondo alle spalle dello svizzero Karl Alpiger, ieri ha fatto altrettanto alle spalle di Pirmin Zurbriggen. L'asso svizzero ha fermato i cronometri su 1'52"35, Mair su 1'52"51 arrivando però nello schuss finale completamente in piedi.

Quella di mezzogiorno — ce n'è stata una anche alle 14 — è stata la vera prova di questa giornata, quella in cui gli atleti hanno dato il massimo dopo aver preso confidenza con il tracciato scendendo a 106 km orari di media.

Nella discesa delle 14 hanno invece cercato di perfezionare alcuni singoli passaggi senza spingere mai troppo. Alle spalle di Zurbriggen e Mair si sono piazzati nell'ordine gli svizzeri Mueller e Alpiger mentre una gran prova è stata quella di Giorgio Plantanida che ha ottenuto il settimo tempo con 1'53"73.

«MUCH» ancora secondo in prova

Michael «Much» Mair è stato velocissimo nelle due prove cronometrate che contano, quelle di mezzogiorno, la stessa ora della gara. Giovedì era risultato secondo alle spalle dello svizzero Karl Alpiger, ieri ha fatto altrettanto alle spalle di Pirmin Zurbriggen. L'asso svizzero ha fermato i cronometri su 1'52"35, Mair su 1'52"51 arrivando però nello schuss finale completamente in piedi.

Quella di mezzogiorno — ce n'è stata una anche alle 14 — è stata la vera prova di questa giornata, quella in cui gli atleti hanno dato il massimo dopo aver preso confidenza con il tracciato scendendo a 106 km orari di media.

Nella discesa delle 14 hanno invece cercato di perfezionare alcuni singoli passaggi senza spingere mai troppo. Alle spalle di Zurbriggen e Mair si sono piazzati nell'ordine gli svizzeri Mueller e Alpiger mentre una gran prova è stata quella di Giorgio Plantanida che ha ottenuto il settimo tempo con 1'53"73.

Sportflash

La Tris: Demarco, un fulmine

Venti alla via nella Tris palermitana alla quale non ha partecipato Dubonnet. Si è imposto un cavallo partente allo start, il 6 anni Demarco guidato dall'ottimo Tranchina. Demarco ha sfondato nella prima parte della corsa e si è reso irraggiungibile, mentre il progredito Divo del Cigno ha vinto la volata per il secondo posto precedendo Cinsadina (che si era imposta nella Tris dello scorso anno) e l'appoggiato Aslan Or. Totalizzatore: 224; 69, 90, 46 (1138). Monte premi Tris lire 1.346.830, combinazione vincente 8-13-19.

Quota lire 2.709.598 per 338 vincitori, dei quali 8 a Trieste, 7 presso la Sala Corse Monti, 1 presso l'Agenzia Ippica Tergestea.

Biathlon a Tarvisio

TARVISIO — Andreas Zingerherle, di 26 anni, di Pleve di Cadore (Belluno) del Gruppo sportivo Carabinieri, ha conquistato il titolo di campione d'Italia di biathlon, categoria seniores sui 10 chilometri sprint, bissando il successo ottenuto giovedì nella prova sui 20 chilometri che ha aperto i campionati italiani della specialità (gara di fondo e tiro con carabina), in svolgimento a Tarvisio.

Nella gara riservata agli juniores la vittoria è invece andata a Giuseppe Piller (Fiamme gialle), giovedì quarto nella prova sui 15 chilometri. I campionati assoluti di biathlon si concluderanno domani. Alla manifestazione partecipano 59 atleti, 19 dei quali stranieri, che gareggiano per il trofeo internazionale messo in palio dalla regione Friuli-Venezia Giulia (per le prime posizioni, comunque, la classifica dei campionati italiani ha combaciato con quella internazionale).

Classifica 10 chilometri sprint seniores: 1) Andreas Zingerherle (Centro sportivo Carabinieri) 28'33"2; 2) Werner Kiem (Centro sportivo Esercito) 29'25"8; 3) Simon Demetz (Fiamme gialle Predazzo) 29'55"1. Classifica 10 chilometri sprint juniores: 1) Giuseppe Piller (Fiamme gialle Predazzo) 31'21"5; 2) Elmar Mutschlechner (Centro sportivo Anterselva) 32'00"4; 3) Wilfried Falhuber (Centro sportivo Carabinieri) 32'27"4.

Basket: Leasest-Udine al palasport

Tra Stefanel e Jadran dovrebbe spuntarla la squadra di Brumen. La Stefanel in questione, infatti, è quella di Treviso partecipante al campionato di serie B2. La compagine veneta ospita stasera lo Jadran ed i favori del pronostico vanno proprio a quest'ultimo.

Gran derby in serie C. La Leasest ospita stasera (palasport, ore 20.30) l'Armanova Udine. I friulani stanno meglio in classifica e vantano l'attacco più irresistibile del girone. I servolani comunque non stanno certo a guardare e da qualche giornata stanno viaggiando a suon di «centoni». In D la giornata propone l'immane stracittadina. Domani (palasport, ore 10.30) si misureranno Inter 1904 e Don Bosco.

UDINE — La Fantoni a caccia di punti-speranza va a Cantù per saggiare la realtà di un'Arenxons cui brucia, e non poco, la sconfitta patita in coppa Korac a spese dei Limoges. Sulla carta, l'impegno dei friulani appare proibitivo. I ragazzi di Toth sono infatti chiusi dal pronostico, ma anche dalla tradizione.

Ecco perché. La classifica parla da sola. La formazione friulana si trova sulla penultima piazza con otto punti all'attivo dopo diciannove giornate, mentre i lombardi viaggiano alle spalle della lepre Dietor Bologna, con 26 punti già in sacconcia.

Contro i ragazzi di Toth ci si mette anche la tradizione. Mai la formazione udinese ha vinto al palasport di Cantù. Nemmeno negli anni d'oro della Snaidero, quando però più volte la vittoria è arrisa agli udinesi sul parquet amico. Da anni infatti i friulani non riescono a vincere in casa in campionato, mentre un recente successo, positivo recente risale alla Coppa Italia della scorsa stagione, ma anche in quel caso soltanto sul parquet di casa e comunque poi annullato in trasferta, con conseguente passaggio del turno

da parte dei lombardi ed eliminazione dei friulani.

Ma sognare non è vietato. La Fantoni del primo tempo contro il Banco è infatti squadra che può essere capace di qualsiasi risultato. Ancora una volta la possibilità di agganciare i due punti passa per le mani di Larry Wright che si troverà di fronte, in uno degli scontri uno contro uno più classici del nostro campionato, Pierluigi Marzorati o, forse, il più giovane e frizzante Corradino Fumagalli, classico prodotto del vivaio canturino.

La Fantoni è sempre squadra che sui corti dipendono in forma diretta dall'estero, dalla voglia di vincere di Larry Wright. Sia perché sempre i palloni di ogni azione partono dalle sue mani, sia perché ancora oggi il rendimento soprattutto in attacco degli udinesi viene condizionato anche psicologicamente dal professore. Se Wright forza le conclusioni, se Wright perde la necessaria precisione al tiro, ecco che tutta la squadra si disunisce e diventa di essere una «squadra».

Toth, rispetto a Bordini, usa maggiormente la panchina, ma non abbastanza se è vero che sabato scorso contro il Bancoroma non ha avuto la

forza di far uscire in tempo il play, quando, all'inizio del secondo tempo, la rincorsa del Banco assumeva sempre più consistenza e i biancoblu si affidavano esclusivamente alla mita, peraltro poco precisa, di Wright.

Intanto, in settimana la Fantoni ha disputato un'amichevole con la Benetton Treviso, partita organizzata e disputata nel giro di poche ore, tanto per tenere alta la concentrazione in vista della gara di domani a Cantù. Un incontro, quello con i veneti, a tabelloni segnati spenti, che ha visto al termine il coach friulano Lajos Toth visibilmente soddisfatto per l'impegno profuso dal suo e per l'attenzione con la quale sono stati svolti sul parquet i compiti studiati in allenamento.

E l'ambiente della società è stato inoltre gratificato in settimana dalla notizia della convocazione nella nazionale juniores del giovane gradese Marco Maran, in forza alla Fantoni con qualche sporadica apparizione anche sul parquet di casa.

Toth, rispetto a Bordini, usa maggiormente la panchina, ma non abbastanza se è vero che sabato scorso contro il Bancoroma non ha avuto la

«Reggio, Reggio, Trieste sarà peggio» — diceva un vecchio slogan politico —. Oggi il motto dei tifosi triestini di basket è: «Reggio, Reggio, Trieste sarà meglio». La Stefanel va infatti a Reggio Calabria, dove domani affronterà la Viola.

E naturale che l'ex coach di Trieste mediti vendetta. Proprio contro di lui infatti nel match di andata a Chiarbola la squadra neroarancio ottenne la sua prima vittoria in campionato dopo quattro sconfitte. Ken Johnson, appena catapultato a Trieste dopo due giorni di aereo, trascino i triestini al successo e ricevette sogni di gloria più morti all'alba.

La squadra triestina, conciusi i due terzi di un deludente campionato, è alla svolta definitiva: deve dimostrare che la netta vittoria di domenica sull'Annabell è stato il primo botto dell'esplosione tanta attesa e mai giunta, pena la sparizione dalla serie A. «Siamo caricati, non andiamo certamente giù per perdere, ma per vincere» — si sbilancia il coach Tanjevic —.

Neppure questa settimana, successiva alla più bella partita di campionato, però è stata tranquilla per la Stefanel, che corre grossi rischi di non presentarsi a Reggio al completo. Walter Bobicchio, uno dei giocatori più in forma, tra gli artefici della vittoria con i pavai, ha poche probabilità di partecipare alla trasferta in Calabria. È militare, la settimana prossima avrà il giuramento, difficilmente potrà lasciare in questo week-end la caserma di via Rossetti. Lo si saprà stamattina. Ken Johnson e Alessandro Gatto accusano entrambi una distorsione a una caviglia. L'americano comunque dovrebbe essere in campo.

I triestini rifiniscono stamattina la preparazione. Nel pomeriggio raggiungeranno in pullman Venezia. Da qui spiccheranno il volo verso Roma; cena a Fiumicino e poi un altro aereo per Reggio Calabria dove giungeranno nella tarda serata.

Se non ci sarà Bobicchio, Tanjevic dovrà impiegare a tempo pieno Fischetto che ha ripreso in pieno gli allenamenti avendo ormai completamente smaltito la botta al ginocchio. Il «babau» del calabrese è Bryant miglior marcatore di serie A che a Trieste segnò 46 punti. Lo marcherà Ezio Riva. «Ma è relativo» — dice Tanjevic — «se è in cattiva giornata si marca da solo, se è in buona giornata nemmeno tre giocatori lo possono fermare».

Silvio Maranzana

GORIZIA — Walid Medeot, a letto con la febbre, si preannuncia sin d'ora dai risvolti drammatici, la Stefanel.

Il primo test, con la Corsatris, non solo per l'ordine di precedenza, è il più importante e il più delicato. «Non possiamo assolutamente permetterci di fallire» — questo il più che ovvio commento di Medeot —.

«Dopo il taglio di Woods la formazione reatina ha perso forse un po' di consistenza sotto canestro, perché Lampley adesso deve sostenere da solo o quasi il peso dei rimbalzi, ma, con l'ingaggio di Payne, ha acquistato una maggiore capacità realizzativa, soprattutto nel tiro da fuori». Payne è infatti uno specialista del tiro da tre punti e questo potrebbe aprire pericolosamente la difesa goriziana a tutto vantaggio di Lampley.

Per contenere il doppio pericolo (la Corsatris appoggia essenzialmente il suo gioco sui due americani) Medeot si punterà probabilmente su una difesa mista, più adatta alle caratteristiche della squadra, e che dovrebbe limitare anche l'onere dei falli.

Giancarlo Bulfini

«Dopo il taglio di Woods la formazione reatina ha perso forse un po' di consistenza sotto canestro, perché Lampley adesso deve sostenere da solo o quasi il peso dei rimbalzi, ma, con l'ingaggio di Payne, ha acquistato una maggiore capacità realizzativa, soprattutto nel tiro da fuori». Payne è infatti uno specialista del tiro da tre punti e questo potrebbe aprire pericolosamente la difesa goriziana a tutto vantaggio di Lampley.

Per contenere il doppio pericolo (la Corsatris appoggia essenzialmente il suo gioco sui due americani) Medeot si punterà probabilmente su una difesa mista, più adatta alle caratteristiche della squadra, e che dovrebbe limitare anche l'onere dei falli.

Giancarlo Bulfini

«Dopo il taglio di Woods la formazione reatina ha perso forse un po' di consistenza sotto canestro, perché Lampley adesso deve sostenere da solo o quasi il peso dei rimbalzi, ma, con l'ingaggio di Payne, ha acquistato una maggiore capacità realizzativa, soprattutto nel tiro da fuori». Payne è infatti uno specialista del tiro da tre punti e questo potrebbe aprire pericolosamente la difesa goriziana a tutto vantaggio di Lampley.

Per contenere il doppio pericolo (la Corsatris appoggia essenzialmente il suo gioco sui due americani) Medeot si punterà probabilmente su una difesa mista, più adatta alle caratteristiche della squadra, e che dovrebbe limitare anche l'onere dei falli.

Giancarlo Bulfini

Rotelle: alabardati a Modena

Seconda trasferta consecutiva stasera per la Triestina che, nel campionato di A2 di hockey su pista, si scontra con il temibile Modena. Gialloblu e rossoalabardati sono a pari punti (a quota 10 dopo altrettante partite) in settima posizione di classifica; si tratterà di una gara equilibrata con la Triestina al completo, intenzionata ad allungare la serie positiva.

Lo stato di forma dei triestini è eccellente e ogni risultato è possibile per le attuali possibilità della formazione di Mari e Scignano. Dopo il 5-5 di Prato infatti Tanconvich e compagni hanno acquistato ulteriore fiducia.

Interessantissima si presenta anche la partita di Gorizia, dove la Vini Gorizia Ugg ospiterà l'unica squadra che finora ha dimostrato di saper rimanere sulla scia dell'imbatibile capolista Roller Monza, il Thiene.

Di uno scontro disperato sarà invece protagonista la Zoppas di Forderone: i ragazzi di Dall'Accusa ospiteranno la seconda squadra di A1 che li segue in classifica, il Villa Oro Modena, che in dieci giornate ha realizzato soltanto un punto. Per il gialloblu si tratta dell'ultima possibilità di rimettersi in corsa per la salvezza.

U. S.

PALLAMANO: I TRIESTINI A MODENA

Cividin in Coppa

Quando manca poco più di un mese all'inizio del campionato mondiale del gruppo B che si svolgerà in Italia, la Triestina si prepara al momento di lucidità ha assegnato una sorta di compiti delle vacanze alle formazioni delle due serie maggiori. Prende infatti oggi a Modena il via la Coppa Italia, una manifestazione spesso ignorata e snobbata ma che in questo periodo si rivela di una certa utilità perché non lascerà la possibilità alle squadre di A1 e A2 di cadere in un lungo, pernicioso sonno.

Le ventiquattro compagini sono state suddivise in sei gruppi di quattro squadre e daranno vita oggi e domani al primo concentramento. Alla seconda fase verranno ammesse le prime due classificate di ciascun raggruppamento. Il secondo turno, in programma il 24 e 25 gennaio forse a Campofornido (si sarebbe potuto giocare a Trieste ma mancano le strutture necessarie...), prevede tre gruppi di quattro squadre. Le prime tre classificate accederanno a un concentramento finale, sempre con la formula del girone all'italiana, dal quale uscirà la vincitrice della Coppa Italia.

In questo torneo le squadre più forti diventano le più deboli e le più deboli le più forti. Il motivo è semplice. Le formazioni di vertice infatti sono menomate perché hanno «prestato» i loro migliori giocatori alla nazionale. Solo l'intelaiatura del Bressanone non è stata intaccata.

Sicché anche la Cividin ha subito un deperimento... organico, dato che Bozzola e Schina vestono la maglia azzurra. In più Lo Duca dovrà rinunciare pure a Scrovetta che ha ancora un ginocchio malconco.

Senza tre pedine fondamentali quindi i verdebili non dovrebbero andare tanto lontano. Del resto alla Cividin non è che faccia poi tanta gola la Coppa Italia; semmai l'allenatore triestino approfitterà di questo torneo per tenere sulla corda i suoi giocatori e soprattutto per valorizzare alcuni giovani quali Pullani, Zorin, Luca Sivini e Kavrecic, i quali in campionato hanno poche opportunità per mettersi in evidenza.

In questa prima fase che si disputerà a Modena la Cividin se la vedrà con due compagini di A2, Cus Parma e il Modena di Guaitoli e il Cottodomo di A1. Il passaggio al secondo turno sembra sia comunque alla portata dei triestini.

M. C.

LA CRUP A CINISELLO BALSAMO CONTRO LA DEBORAH

Mue all'ottavo assatto

La Crup spera che la costanza venga premiata. Sono già quattro anni che la formazione biancoverde cerca di battere la Deborah Milano. Sette assalti, sette ritirate. Non c'è proprio verso di matarle, queste milanesi. Eppure per quanto forte la Deborah non è il Primigi e ogni tanto si impappina. Può anche capitare che, come la scorsa settimana, una squadra senza referenze come il Primax Magenta recuperi dieci punti in cinque minuti alle lombe mandandole al tappeto. Ma allora la Crup domani a Cinisello Balsamo (sede delle partite interne della Deborah) può coltivare davvero la speranza del colpaccio o è meglio rassegnarsi all'ennesima sconfitta?

«Non è facile ma si può fare. Sì, si può anche provare a vincere azzardata Crisman. In fondo ci sono riuscite anche alcune squadre che ci sono inferiori. Ma dobbiamo crederci. E limitare le due boche da fuoco delle milanesi. La prima è la straniera, la Walker. La seconda è la Zanotti. Se nello scorso turno la formazione di Magenta è riuscita a battere la Deborah lo deve essenzialmente all'ottima difesa operata sulla Zanotti. È riuscita a limitarla a soli undici

punti. Dovremo stare attenti a chiuderla bene in tempo. In allenamento stiamo provando qualcosa...».

Storia curiosa quella della signora Zanotti in Galli. Ragazza prodigo, qualche anno fa fu la miglior tiratrice italiana del torneo. Poi qualche trasferimento, qualche campionato sottozero, il matrimonio con il tecnico Galli e lentamente la risalita. Adesso è tornata la cecchina più devastante della penisola.

Oltre a Zanotti e Walker, anche il contorno è di prima qualità: la play Padovani (nazionale), l'ala Pirani (idem), la tiratrice Caldato (pure). La Crup sarà a ranghi completi. La Pavone sta meglio, anche la Meucci è in progresso.

Frattanto la Polisportiva Chiarbola rifacendosi alle dichiarazioni rilasciate dal d.s. della Crup, Fulvio Volpi, in merito all'accordo raggiunto con l'Athens Polisportiva Cesena-Unitas, desidera rispondere alle stesse «senza inescusate polemiche e far sapere come si è giunti a quella forma di collaborazione: «in avvio di stagione la Polisportiva Chiarbola aveva cercato collaborazione presso le Società maggiori triestine ottenendone solo risposte vaghe».

«Visto questo dato di fatto

— sostiene il Chiarbola — e per assicurare alla propria sezione basket una tranquilla sopravvivenza il consiglio di retrovia ha dato mandato ai nuovi responsabili di avviare trattative con l'Athens Po. Cesena-Unitas e portarle a termine alle migliori condizioni possibili. Nel frattempo nessun incarico delle società cittadine ha pensato di contattare il Chiarbola per avviare un programma per la formazione di giocatrici utili alla pallacanestro triestina».

Dopo gli «straordinari» di martedì scorso, tornano nuovamente in campo le compagini delle serie minori. In D il Principe rilanciato dopo il successo di Torino, vuole continuare sulla buona strada. Apostoli e socie ospitano domani (Suvich, ore 11) il Thermal Abano, una delle formazioni più attrezzate del lotto. L'Interclub Muggia è a Treviso ospite del Globalship, altra squadra da primissime piazze. Ha un impegno decisamente più agevole la terza regionale, il Fari Gorizia, che riceve l'Energia Torino.

In C le triestine della Libertas, tornate finalmente al successo, affrontano stasera alle ore 21 in via della Valle il Favaro Studio Giardino.

Roberto Degraffi

SI SCONFRONTO TRIESTE E UDINE

Volley: derby in C

Per domani è in programma l'assemblea provinciale ordinaria delle società pallavolistiche, con all'ordine del giorno la nomina del presidente della Federvolley di Trieste. Le 24 società aventi diritto di voto dovranno tornare alle urne dopo circa un anno e mezzo dalle ultime elezioni, che avevano eletto presidente Paolo Ruggieri; la scarsa collaborazione da parte dei componenti il comitato, nonché motivi di salute, avevano poi indotto lo stesso Ruggieri — nell'agosto dell'86 — a rassegnare le dimissioni e a porre, di conseguenza, il comitato giuliano in regime di commissariamento, nella persona del vicepresidente regionale Domenico Jacolino.

Si è parlato in questi ultimi mesi di tentativo di «rinascita», con parole forse troppo grosse, dell'ambiente giuliano del volley: la tenuta in serie B del Mebio, le buone speranze di risultati da Ferro Alluminio e Telesorvegianza, le discrete prove dei sestetti maschili e femminili di C/2 e D, facevano ben sperare. Ma tutte queste società, tutti i loro dirigenti, dovrebbero comprendere che senza una «testa», senza un centro direttivo che animi l'associazionismo pallavolistico della città, la pallavolo di Trieste non potrà mai decollare.

Sé è tempo di elezioni, il volley giocato comunque non si ferma e propone alcuni appuntamenti d'indubbio interesse. Primo fra questi il derby regionale di C/1 tra Ferro Alluminio e Rangers Udine, gara che pone di fronte una squadra triestina ancora tesa alla rincorsa delle posizioni di testa e il team friulano, oggi a ridosso delle due squadre di testa.

Nella stessa categoria, settore femminile, la Telesorvegianza viaggia a Mira per affrontare il Dada, squadra da media classifica, in una gara che le triestine non debbono perdere per continuare a «tallonare» la Sangiorgina, nuova vedette del girone.

Nella B femminile lunga trasferta per il Mebio, poi, che a Trento si scontrerà con il Gaiherhof.

Un'occhiata, infine, in campo regionale con i sestetti impegnati nella serie A. Incontro-salvezza per il Giorno a Fontanafredda, contro l'Olio Zeta Cremona, con in palio due punti importantissimi nella lotta per la retrocessione dalla A/1; in A/2 maschile il Chemo Ado Udine, ospitando il Granarolo Ferrara, non può davvero pensare di regalare ancora punti.

R. M.

Oggi a Trieste

CALCIO
Campionato Primavera
Triestina-Parma, viale Sanzio ore 14.30

BASKET MASCHILE
Serie C
Leasest-Arr. Modena Udine, palasport ore 20.30

Tecnoluce-Arte Bittesini Gorizia, via Ginnastica ore 20

Promozione
Santos-Bor Radenska, scuola Caprin ore 18

Folet-Breg Adriatherm, Rupingrande ore 20

Cad Ferroviario-Stella Azzurra, Da Vinzi ore 20

Inter Muggia Adviser-Guesen S. Pier, Muggia ore 20

Alabarda-Cgil Radiograf, Poggi Paese ore 20.30

BASKET FEMMINILE
Libertas-Favaro Studio Giardino, via della Valle ore 21

PALLAVOLO MASCHILE
Serie C 1
Ferro Alluminio-Rangers Udine, scuola Suvich ore 18

Serie C 2
Inter 1904-Libertas Rozzoli, scuola Suvich ore 20.30

Serie D
Centroradio-Pallavolo Trieste, Campi Elisi ore 20

San Sergio-Financinter Montefalcone, via Zandonari ore 18

PALLAVOLO FEMMINILE
Serie C 2
Bor Friulalex-Financinter Montefalcone, Guadalupe ore 19

Serie D
Sohol-Electronic Shop hostovet, Aurisina ore 19

Le Volpi-Mobilcash Fogliano, sc. Campi Elisi ore 19

Rabino Npi-Majanes, sc. Suvich ore 15.30

CRONACHE DELLO SPORT

Il massimo campionato assegna il titolo d'inverno

TRASFERITA A BRESCIA PER I CAMPIONI

Volata Napoli-Inter ma la Juve rimane sempre in agguato

TORINO — Cominciamo nel tardo pomeriggio di domenica scorsa, negli spogliatoi del Comunale di Torino. La Juventus, in piena zona Cesarini è riuscita a far fuori il calcio Verona. La vittoria, tanto sofferta e voluta dai padroni di casa ha rappresentato una liberazione, la fine di un incubo.

La Juve ha battuto il Verona, non importa se con pieno merito o con molta fortuna. In certi momenti non bisogna sottovalutare, soprattutto quando poi si dimezzano le distanze dalla prima in classifica, caduta in quel di Firenze nel giorno degli "Zombi".

Forse domenica per i colori bianconeri è cominciata la svolta della stagione, l'ennesima e forse quella buona. Il torneo visto dalla parte dei bianconeri, a questo punto, è tutto da giocare.

D'accordo, il Napoli è forte, e fin da domani riprenderà a vincere. L'Inter è squadra coriacea, all'antica, come l'inesorabile filosofia dei suoi favolosi anni Sessanta opportunamente rispolverati da quel "rocciano" di un Trapattoni paragonato però al mago Heleno (ironia della sorte).

Però la Juve, nonostante le note disavventure, è subito dietro, a soli due punti. Sta ancora giocando malissimo: confusione e pasticceria. Ma ci si chiede cosa farà dovesse riacquistare armonia e lucidità.

La trasferta sul campo del Brescia non è proibitiva, anzi i bianconeri vantano una tradizione nettamente favorevole nelle partite giocate in esterna contro le cosiddette provinciali: ben sette punti in quattro partite, quasi un "en plein".

L'innesto operato da Marchetti e richiesto a gran voce dal pubblico a favore di Beniamino Vignola, ha dato vigore alla manovra d'attacco, creando un ordine tattico che senza di lui non si era visto. Non va trascurato il fatto che Vignola è pure avvezzo a sparare grandi bordate verso la porta avversaria, cosa assai utile in questa Juve priva di Platini ancora in edizioni. E all'inter mancherà Pasarella anche se la commissione disciplinare ha ridotto a una le due giornate di squalifica inflitte dal giudice sportivo al giocatore.

Marcello Ferrara

cose, che Vignola venga riconfermato a Brescia fin dall'inizio, al posto del generosissimo Bonini che ha ora il diritto di tirare l'acqua al pozzo di tutta la squadra.

Altro segno positivo e distensivo del dopo-Verona bianconero, le dichiarazioni di Cabrinì circa il suo futuro: «Non intendo cambiare maglia, alla Juve sono legato a doppio filo, con Boniperti ci accorderemo».

Così il bell'Antonio rassicura le masse juventine, pensando anche a quando lascerà i campi di gioco: avvenirà da commendatore praticamente assicurato. Le fughe di Gentile e Tardelli sembrano aver lasciato intendere qualcosa...

Anche il Torino alla fine della battaglia sostenuta a Udine, ha visto svanire l'incubo della sconfitta. Un pareggio regalato dai friulani agli uomini di Radice. Il tecnico ha onestamente riconosciuto la scarsa veridicità del risultato, parlando della prestazione dei suoi ha poi sottolineato il fatto di trovarsi per le mani una squadra in parte sconosciuta, che fa alternare prove esaltanti a giornate dove tutto il lavoro di un allenatore va a farsi benedire.

Torino-Sampdoria può significare grande spettacolo ma anche ennesima delusione, trattandosi di formazioni potenzialmente molto forti e al contempo maestri di bizzarria.

Il Toro tenta domani l'aggancio con i genovesi e si dice pronto a badare al secondo meglio non divertire ma intascare i due punti. Ma i motivi per sperare in un match gagliardo sono parecchi, per esempio quattro che si chiamano Vialli, Francini, Mancini e Cravero, piccola armata di Under 23 i cui destini futuri sono anche legati alla nazionale maggiore.

La volata per il titolo d'inverno riguarda intanto Napoli e Inter. Al giro di boa potrebbero passare per primi gli uomini di Bianchi, che hanno l'ostacolo più facile (l'Ascoli in casa), mentre la squadra di Trapattoni è attesa da un Verona con il dente avvelenato. E all'inter mancherà Pasarella anche se la commissione disciplinare ha ridotto a una le due giornate di squalifica inflitte dal giudice sportivo al giocatore.

LO DIRÀ DOMANI LA PARTITA CON IL MILAN

Ma l'Udinese è da «A»

UDINE — Strappo alla tradizione, e allenamento pomeridiano, ieri, per i bianconeri dell'Udinese. Quindi, in vista della partita di domani a Milano a San Siro contro i diavoli rossoneri di Liedholm, ultimo allenamento questa mattina, al Moretti.

Liedholm. De Sisti lo chiama il maestro e per lui ogni partita contro le squadre alleate dal barone rappresenta un verifiché sul suo essere allenatore. E «maestro», Liedholm lo è anche per Dodo Chierico: «Un modo sportivo per onorare la stima verso un personaggio quale è il barone è batterlo sul campo: farò di tutto per dargli questo dispiacere squisitamente sportivo».

L'Udinese (risultato sfortunato di domenica scorsa a parte, ma quel che conta al di là del risultato è il volume di gioco prodotto) sta attraversando un ottimo momento di forma. E non è un caso: la squadra è stata costruita per essere competitiva al massimo proprio in queste giornate in cui si gioca molto più della permanenza in serie A, in cui c'è in gioco la credibilità di un ambiente che nella sua corsa

ad handicap sta raccogliendo la simpatia di tutto l'ambiente sportivo nazionale. E mentre l'Udinese deve dare il massimo di sé stessa in queste fredde domeniche invernali, le squadre che si trova ad affrontare, tutte tese al conseguimento di un posto in zona Uefa, stanno ancora scaldando i motori in vista del rush finale.

La dimostrazione si è avuta domenica scorsa con il Torino, squadra, quest'ultima, creata per esplodere in marzo e giunta a Udine imballata per il severo lavoro cui è stata sottoposta tra Natale e Capodanno dal suo tecnico. L'Udinese, quindi, può trarre giovamento da questa situazione, per conseguire risultati utili nelle prossime due domeniche. Il Milan prima e la Juventus poi diranno inequivocabilmente se la formazione di De Sisti è da serie A, o no. Un risultato positivo, anche soltanto un punto in ciascuna di queste due gare garantirebbe ai bianconeri di guardare al futuro con una certa maggiore tranquillità. Quindi, dopo la sosta per l'impegno della nazionale, sarà la volta del Napoli a Udine.

E a questo proposito, sebbene la partita sia in calendario soltanto il prossimo primo febbraio, la febbre in Friuli sta crescendo in maniera palpabile giorno dopo giorno. La società sta predisponendo con attenzione i servizi di previsione per una gara che dovrebbe far registrare (finalmente) mormorano in via Cotonificio) il tutto esaurito sulle scale del «Friuli». I prezzi saranno «contenuti» tra le 60 mila lire della tribuna speciale (ma ci sono ventimila lire in più di diritti di prenotazione) e le settemila lire delle curve, con tremila lire di prenotazione.

Guido Barella

Totopronostico

Atalanta-Fiorentina	x
Brescia-Juventus	x 2
Empoli-Como	1 x 2
Milan-Udinese	1 x
Napoli-Ascoli	1
Roma-Avellino	1
Torino-Sampdoria	1 x
Verona-Inter	x 2
L.R. Vicenza-Messina	1 x 2
Pisa-Cagliari	1
Prato-Padova	x
Catanzaro-Sarietta	1

MUNDIAL SENIOR

Germania	2
Italia	1

SAN PAOLO — La Germania federale ha sconfitto l'Italia con il punteggio di 2-1 in una partita valida per la seconda giornata del «Mundial over 34». Le reti sono state segnate da Breiher (su rigore) al 6' del primo tempo, di Geye, entrato in sostituzione di Koppel, al decimo della ripresa e da Damiani un minuto prima della fine.

Le convocazioni per l'olimpica

ROMA — L'ufficio stampa della Fige ha comunicato che: per la gara amichevole Grecia-Italia «olimpica» in programma a Patrasso mercoledì prossimo alle 14.45, sono stati convocati i seguenti giocatori: Alessio (Avellino), Brio (Juventus), Bruno (Como), Carnevale (Napoli), Cravero (Torino), De Agostini (Verona), Fusi (Sampdoria), Galia (Verona), Giuliani (Verona), Iachini (Ascoli), Magrin (Atalanta), Mauro (Juventus), Pellegrini (Sampdoria), Romano (Napoli), Salsano (Sampdoria), Tacconi (Juventus), Tassotti (Milan), Virdis (Milan).

INTERREGIONALE: DOMANI IN CAMPAGNUZZA IL SAN LAZZARO

Gorizia senza Giacometti

GORIZIA — Un mese di squalifica all'allenatore Luigi Del Neri e tre giornate al giocatore Giacometti, sono state le pesanti sanzioni inflitte dalla giudicante, a seguito dell'espulsione, dei due goriziani, nella partita di Vittorio Veneto. Del Neri è piuttosto amareggiato per questa squalifica: «Non voglio parlare dell'argomento — ha detto l'allenatore del Gorizia — ma giudico la squalifica imméritata. Spero che la lezione però mi sia servita e in campo d'ora in poi starò sempre zitto». «Penso — ha aggiunto Del Neri — di aver già pagato abbastanza con la sconfitta subita in campo. I due punti persi sono causa mia perché sono convinto che, se fossi rimasto in panchina, le cose sarebbero andate diversamente».

La società, che per ora ha ricevuto solo tramite telegramma la notizia della squalifica, attende, ora, le motivazioni della stessa, per presentare ricorso.

L'assenza di Giacometti sarà sicuramente un guaio per il Gorizia che, domani, affronterà il San Lazzaro, in una partita delicata e molto importante per il futuro della squadra.

Per sostituire Giacometti, l'allenatore Del Neri dovrà rivoluzionare la squadra. Sicuramente verrà schierato Luzzi, completamente ristabilitosi dopo un infortunio subito in allenamento, venerdì scorso, e probabilmente verrà mandato in campo anche Giacomini, che sta prestando servizio militare a Trento, ma che dovrebbe fruire nell'occasione di una breve licenza.

Pordenone verso Sassuolo

PORDENONE — Anche il campionato di C2 è entrato nel vivo della contesa. Al giro di boa mancano due sole giornate e il Pordenone, che viaggia a quota tredici, ha tutte le carte in regola per presentarsi al girone di ritorno con quindici punti, che sono il traguardo prefissato da Lombardo. Il calendario affida a capitano Zanin e compagni la trasferta di Sassuolo e il derby casalingo con il Treviso.

«Almeno due punti — ha detto l'allenatore — possono essere alla nostra portata».

Tra i convocati per Sassuolo non figurano il tornante Benetti, che per uno strappo muscolare potrà forse essere recuperato per il derby con il Treviso, e il portiere Bullara colpito dall'influenza.

Lombardo, anche se non si è ancora pronunciato, dovrebbe schierare due punte: Antelmi, appunto, e Gava, che domenica è stato uno dei migliori in senso assoluto pur essendo entrato solamente al 34' per sostituire l'infortunato Antelmi.

I neroverdi concluderanno il lavoro di rifinitura in mattinata e nel primo pomeriggio lasceranno Pordenone per la cittadina modenese. Questi i convocati: Bianchet, Cesari, Zenin, Marassi, Canduti, Giacomuzzi, Gava, Biasinotto, Tonon, Cotterle, Lenarduzzi, Zuccheri, Tracanello, Antelmi, Vrech, Siega.

IN FORMAZIONE TIPO GLI ALABARDATI CON IL RIENTRO DI CINELLO E IACHINI

La Triestina medita il colpaccio

Gli alabardati a quest'ora sono già a Catania, arrivati stanotte con volo regolare, in due tappe, scalo a Roma. Non è stato possibile anticipare la coincidenza, perché quando si mette in viaggio una comitiva di calciatori, circa trenta persone, con grosso bagaglio, è difficile prendere al volo un aereo, come fosse un treno locale. Ma tutto era già abbondantemente previsto. E l'arrivo a destinazione, nell'albergo al centro della città, è avvenuto dopo la mezzanotte.

Chi è partito? Si è trasferita la rosa al completo, a eccezione del terzo portiere Cortiula e di Bagnato, che non è ancora in condizioni di giocare. L'elenco dei disponibili, sulla base delle rassicuranti risultati degli allenamenti di questa settimana, compreso l'ultimo effettuato ieri nel pomeriggio a Turriaco, induce a prevedere che Ferrari ritornerà all'antico, ossia rimetterà in formazione Cinello e Iachini, assenti contro il Campobasso, lasciando in panchina sia Scaglia sia Di Giovanni

che ne erano stati i sostituti. E gli altri saranno i soliti, con la conferma di Orlando nel ruolo di difensore di fascia, che egli svolge con molta diligenza e buon rendimento, tanto da risultare sempre fra i migliori alabardati nelle ultime partite.

Sulle prospettive per questa partita è quasi inutile tornarci su. La Triestina conta innanzitutto di ritornare imbattuta dal campo siciliano, ma poi mira, seppure senza scombazzare il proposito, a conseguire la prima vittoria esterna. E da Cremona che ci pensa, ma finora le trasferte sotto questo profilo non si sono concluse positivamente e nel bilancio, con i quattro pareggi (Lecce, Bari, Taranto e Lazio) figurano le quattro sconfitte di Cremona, Bologna, Genova e Pisa.

Sarà la volta buona? Non è mai tardi per provarci, e il primo a esserne convinto è come sempre l'allenatore. «In questo momento la squadra è in buone condizioni — ha detto — e direi anzi che vi è

ritornata in fretta, dopo il breve offuscamento, che comunque ha avuto le sue attenuanti, nell'ultima partita. Adesso la sosta è dimenticata, si parte per una fase del campionato che potrà risultare decisiva. L'ho già detto che non bisogna illudersi né disperare. Viviamo ancora alla giornata, anche se la frase può stancare, ma nella nostra posizione francamente non possiamo avere altre vie. Eppure, per non accontentarsi di vegetare, dobbiamo dimostrare di essere vivi».

La media inglese non è da buttare via, ma la penalizzazione vi castiga al di fuori del rendimento effettivo di quest'anno...

«E cosa possiamo fare? L'unica cosa è stringere i denti e migliorare la media inglese. C'è un solo sistema, che si sappia, per migliorarla: vincere in trasferta».

Il rientro di Cinello è promettente...

«Lo avevamo visto a Pisa in buone condizioni, in settimana ha fatto bene. Sia lui che

De Falco sono due garanzie, in questo momento. Ma spero che tutta la squadra sia all'altezza della situazione».

Questa mattina rifinitura in un campetto di periferia. Poi il solito assedio di tifosi e di amici o parenti di qualche alabardato. Le visite a De Falco e a Di Giovanni, quando si arriva a Catania, sono di prammatica. Senza contare che verrà Braglia a salutare i compagni di anni fa.

Per quanto riguarda la vicenda della doppia partita con l'Empoli dello scorso campionato, rimessa in discussione con una richiesta federale, ha destato sensazione la notizia proveniente da Torino secondo cui Pinzani, interrogato dal sostituto procuratore Drigani, avrebbe già ammesso alcuni particolari contestati, sul tenore delle telefonate intercorse fra lui, presidente dell'Empoli, e il presidente alabardato De Riti. Dalla sede alabardata comunque non sono venute in merito dichiarazioni di alcun genere.

Dante di Ragogna

DILETTANTI: DOPO I RECUPERI SI TORNA AI CAMPIONATI

Il Portuale riceve il Monfalcone

Aggiornate opportunamente le classifiche, i campionati di calcio riprendono la loro marcia regolare, interrotta dalla sosta programmata per le festività di fine e inizio d'anno. Qualche ritocco è stato apportato nelle rispettive graduatorie, pur senza che gli incontri di recupero abbiano segnato svolte importanti. In Promozione, a esempio, l'assalto delle inseguitrici al Trivignano è risultato piuttosto contenuto e la capollista ha mantenuto tre buone lunghezze di vantaggio, che le consentiranno sicuramente di tagliare per prima l'effimero, ma indicativo traguardo d'inverno. In coda il Portuale ha assistito passivamente, ma interessatissimo a quanto accaduto sopra la sua testa. Non ne ha tratto giovamento dalle altrui disgrazie, ma certo ora potrà valutare la situazione con maggiore chiarezza. Il Centro del Mobile, perdendo tutti e due i suoi incontri di recupero, vanta ormai solo uno striminzito punticino sui triestini, i quali dovranno ora impostare la loro rincorsa sul

gruppetto delle formazioni a quota 11, poiché anche i tre punti raccolti dalla Sangiorgina durante le vacanze non le sono ancora sufficienti per abbandonare la terzultima scomoda posizione. Ma l'anno nuovo si apre per il Portuale con un avvenimento importantissimo, se non decisivo al fine delle residue speranze di salvataggio. Giunge infatti all'Ervati il Monfalcone, reduce dal riuscito aggancio alla Pasianese sulla poltrona d'onore e interessato più che mai a rintuzzare lo svantaggio tutt'altro che incolmabile della squadra di testa.

Responsi dei recuperi abbastanza confortanti per le triestine.

Vittoria esterna, al terzo tentativo, per il San Giovanni a spese del Palmanoia sul neutro di Ronchi. Grazie a questi risultati il Sevegliano ha mantenuto lo scettro del comando, ma il suo vantaggio potenziale si è assottigliato a un paio di lunghezze sulla coppia Gradese-Lucini e tre sugli stessi rossoneri. Attar-

dato alquanto il Ponziana, unica delle cosiddette «grandi» ad accusare un certo ritardo. Arriva domani in via Flavia il S. Canziani, squadra che solitamente gioca e lascia giocare: le prospettive per assistere a un bell'incontro dovrebbero esserci.

Torna finalmente davanti al suo pubblico il San Giovanni, cui farà visita un Torviscosa abbastanza redditizio e per sua struttura poco votato alle barricate.

A Muggia si spera che la sosta sia stata salutare per una Portofino ultimamente in crisi di risultati e l'arrivo del Percoato non costituisca un ostacolo insormontabile per un franco ritorno al successo dell'undici granata.

Dopo Sevegliano, altra faticaccia dell'Edile chiamata in una trasferta irta di altrettante insidie. I costruttori sono attesi a Grado da una delle formazioni più positive del girone, la più sorprendente in assoluto per regolarità, solidità e intellaiatura di gioco.

Luciano Zudini



CITROËN CANCELLA UN MILIONE E ABBASSA GLI INTERESSI.

Solo fino al 31 gennaio un milione di sconto sul prezzo di listino, IVA compresa, di tutte le vetture disponibili presso i Concessionari Citroën e taglio degli interessi del 35% sui tassi Citroën Finanziaria in vigore all'1.1.87. Potete approfittare di tutte e due le offerte contemporaneamente, mentre non sono cumulabili con altre iniziative in corso. Cancellate ogni impegno e correte subito dalla più vicina Concessionaria o Vendita Autorizzata Citroën.

FINO AL 31 GENNAIO

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING

CITROËN sceglie TOTAL

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

IL BALLETO «LA FILLE MAL GARDÉE» DA IERI AL VERDI

L'esile ma fortunata molla di un inesauribile carillon

Il complesso ungherese fa dell'omogeneità la sua arma più convincente

Il più antico balletto d'azione e di carattere nonché l'archetipo dell'idillio popolare danzante, nasce alle soglie della rivoluzione francese. «La fille mal gardée» è spettacolo che fa storia conservando una sua fragranza campestre, benché un po' alterata dal tempo e dalle revisioni che in due secoli si sono succedute intorno a questo esile ma fortunatissimo soggetto.

Che cosa rimane dell'originaria «Fille» di Dauberval? Persino la musica ha cambiato faccia, passando dal presumibile zibaldone galante al pastiche operistico di Rossini e Donizetti manipolati dal Herold e dagli ulteriori adattamenti.

E tuttavia il congegno originario funziona ancora come un meccanismo nascosto che continua ad agire: una sorta di inesauribile carillon che rinnova di continuo la memoria di un godibile compromesso fra accademismo e ambiente popolare.

Di più: si può vedere nell'intercambio danzato della «Fille» (la «malcostodita» dall'inutile precauzione di una mamma-virago, si sottrae alle nozze

con il ricco scemo del villaggio e sposa alla fine il suo contadino innamorato) l'esempio di quel teatro musicale fiabesco zoomorfico che tanti favori godrà fino a Ravel e Janacek. I «numeri» dei polli sono infatti fra i più memorandi nella coreografia firmata dall'inglese Ashton 26 anni fa.

Come ogni coreografia, anche questa di Ashton è uno schema grafico e dinamico, che il gusto del «maitre de ballet» deve elaborare, rendendo visibile quella vitalità e quella fluidità di forme, che Dauberval si proponeva.

Da oltre 15 anni nel repertorio del Balletto dell'Opera di stato di Budapest — complesso già applaudito dal pubblico triestino — «La fille mal gardée» racconta dall'altra sera al Teatro Verdi la sua innocente avventura. L'allestimento di vivace connotazione folclorica e qualche tocco naïf (scene di Gabor Forray, costumi di Tivadar Mark) inquadra felicemente l'idillio, illustrato da un corpo di ballo che ha tutti i pregi (e i limiti) delle formazioni stabili dell'est, nonostante la guida di

Seregi e Kaszas: un organico che danza in buona scioltezza, senza vertici strabilianti, un balletto che fa dell'omogeneità la sua arma più convincente.

Pochi scarti di umore; pochi concessi al guizzo solistico; e invece, in evidenza, la professionalità e il gusto illustrativo dell'insieme, in una misura rappresentativa più bozzettistica che raffinata; dove il «grottesco» (le caratterizzazioni della vedova o quella di Alain) ha una marcia in più rispetto alla stilizzazione classica.

Il Balletto di Budapest ha una «panchina» lunga come le sue gloriose tradizioni: nel corso delle repliche a ritmo serrato vari solisti si alternano nei ruoli principali: la cronaca della «prima» deve però segnalare le garbate prove individuali di Lidko Pongoc (Lisa), Jenő Lőkés (Colas), Viktor Fülöp (Simone), Bela Erenyi (Alain) e la prestante un po' garbata dell'orchestra diretta da Janos Sandor. Cordiali accoglienze, e via con le repliche fino al 18 gennaio.

Gianni Gori



«JACQUES E IL SUO PADRONE» PROPOSTO DAL TEATRO DI GENOVA

Milan Kundera in omaggio a Diderot accoppia Illuminismo e Rivoluzione

Uno spettacolo diretto con estrema semplicità e lungimirante chiarezza da Luca Barbareschi

GENOVA — «Ed ecco finalmente a voi Milan Kundera», direbbe probabilmente qualcuno, con il sorriso estatico misto a qualche incertezza impostagli dalla «dritta», al presentatore, uno dei maggiori scrittori cecoslovacchi viventi, forse del mondo, come azzardare qualcuno, se si pensa alle tredici edizioni in poco più di un anno del suo ormai celebre «L'insostenibile leggerezza dell'essere» (ma il suo romanzo migliore mi ostino a dire è «Lo scherzo»), che una lapidaria frase del nostro Claudio Magris, opportunamente stampata su una fascetta editoriale, ha fatto meritamente la fortuna dell'Adelphi 1985-'86.

Di questo fantasioso, elegantissimo, suntuoso scrittore cecoslovacco, classe 1928, iscritto al Partito comunista ed escluso dopo i fatti del '48, riabilitato nel '56 e poi prontamente emarginato dopo la sconfitta della «primavera» praghese, a tutt'oggi vivissimo docente in Francia (tra pochi giorni ci ha detto saranno vent'anni), il Teatro di Genova, al solito all'avanguardia degli stabili italiani

per quel che concerne originalità di repertorio e autonomia di scelte culturali, ha messo in scena «Jacques e il suo padrone», scritto a quanto ne so nel '60-'61, ispirato naturalmente a «Jacques le fataliste» di Denis Diderot, pubblicato postumo dopo il colpo apoplettico che lo distresse in pochi mesi, per fortuna dopo aver ben conosciuto e frequentato Rousseau e Condillac e aver creato praticamente dal nulla — assieme a d'Alembert — quel monumento irripetibile di laico e profondo squisito illuminismo che fu, e rimane, l'«Encyclopédie».

Un semplice «omaggio a Denis Diderot»: così sottolinea Kundera questo «Jacques e il suo padrone», tradotto con finezza e scrupolo acume (ma dal francese) da Carlo Repetti.

E, in realtà una definizione sommessima, modesta, ma nel contempo riduttiva. Già nel titolo, neanche troppo polemico ma tutt'affatto diverso dall'originale «Jacques le fataliste», e poi vanti a fidare del Kundera che vorrebbe definire il suo dramma semplice-

mente «un incontro di due scrittori e di due secoli». Così, e basta.

Punto a capo? Ci rimettiamo a sfogliare, soffermandoci magari sulle splendide illustrazioni che l'accompagnano, l'«Encyclopédie» edita da Franco Maria Ricci o non pensiamo pure ai carri armati che entrano, nel '68, a «liberare» la Praga di Kundera e del capitalismo reazionario subdolanamente infiltratosi nei punti-chiave dell'economia e della politica del partito?

Spettacolo «bello», o «brutto»? Prendete soltanto il finale di quest'allestimento, diretto con estrema semplicità e lungimirante chiarezza dal trentenne Luca Barbareschi, già ammirato gli ultimi due anni per l'interpretazione di «American Buffalo» di Mamet e di «Vero West» di Shepard (regia del triestino Franco Peró) e per la sua regia di «Glengarry Glen Ross», ancora di Mamet.

Prendete questo finale, dico, che è tutta una consolatoria melanconia (non sembri un paradosso): Jacques e il suo padrone si allontanano dal palcoscenico, dal sipario,

da noi, figurine schizzate in controluce, mormorando, le spalle rivolte al pubblico: «Vi regalerò un segreto. Un'astuzia secolare dell'uomo. Dove guardate, ovunque è avanti!» (Jacques). «Ma è magnifico, Jacques, è magnifico!» (il padrone). «Sì signore, con malinconia, anche lo trovo bellissimo» (Jacques). «Bene, Jacques, allora avanti!» (il padrone).

Anche un illetterato che non sappia chi sia stato e quanto conti oggi Diderot e anche un apolitico che ignori, o finga comodamente di farlo, la coltre nera deposta nel '68 sulla capitale cecoslovacca, non potrà certo chiudere gli occhi davanti a questo accoppiamento Illuminismo-Rivoluzione.

Qui, in occasione di questo spettacolo, un buon tempo ha scritto che Kundera ha lavorato sul romanzo filosofico di Diderot «con lo stesso atteggiamento assunto, per esempio, da Brahms per le sue «Variazioni su un tema di Haydn». All'opposto, Barbareschi ha inventato, sì, una scrittura scenica astratta (post-moderna?) disegnata gli

da Paolo Poli, che vuol figurare con i suoi scarni elementi, mattonati ai fianchi e due pedane a piani alterni, un tempo astorico, astratto e volutamente stilizzato, ma le luci e l'onnipresente sottofondo musicale di Andrea Centazzo contribuiscono, regista impegnato, a caricare di inquietudini profonde, di aggirate melanconie, di sfondamenti onirici della Coscienza.

In scena, solo tre speculari racconti amorosi: Jacques e Justine, il Padrone e Agathe, il Marchese e la Marchesa. Degni del massimo rispetto gli attori tutti, ma segnalando Massimo Venturiello (Jacques: lo vedrete nell'ultimo film dei fratelli Taviani), Ugo Maria Morosi (il Padrone), Marzia Ubbaldi, Sebastiano Tringali, Luigi Montani, con una citazione in più di merito a Paolo Graziosi, un Marchese caricato e grottesco al punto giusto, quasi un simbolo di questo spettacolo che soggiarda all'impeto di Eros insieme all'amicizia tradita. E adesso, venitemi a dire che questo non è uno spettacolo «politico».

Giorgio Polacco

LENTO AVVIO DEL NUOVO SPETTACOLO SU RAIUNO

Proffimamente... chissà?



La Witz Orchestra durante una recente esibizione

(Foto di Giovanni Montenero)

Il barbiere Stefano è un testimone attendibile dell'indice di gradimento dei programmi televisivi, scambiando quotidianamente estemporanei commenti su questa o quella trasmissione con i clienti del suo salone.

Il signor Stefano, per esempio, va matto per «Drive in». E giovedì sera, assistendo alla prima puntata di «Proffimamente... non stop» su Raiuno, ci siamo chiesti (Giorgio Bergamini ci perdoni l'intrusione) se il nuovo spettacolo diretto da Enzo Trapani potrà piacere altrettanto.

Forse il punto dolente è proprio questo. «Proffimamente... non stop» rischia di essere «semplice» — l'affermato show televisivo (ogni domenica su Italia Uno), ma visto al rallentatore.

Ora, essendo il ritmo, oltre alla bravura dei suoi comici, la chiave del successo di «Drive in», il paragone sarebbe sconsigliato per Raiuno. Va bene che, come ha spiegato fin dall'inizio l'intrattenitore-fantasma Enzo Jacchetti, questa è una trasmissione senza alcun significato, tuttavia, proprio per questo avrebbe dovuto dare una scossa allo spettatore, confonderlo con la novità, fargli vedere (sarebbe ora) qualcosa di diverso dal solito «Fantastico».

Invece questa prima puntata ci ha decisamente annoiato con due ore di esibizioni e una galleria fitta fitta di personaggi che hanno fatto ridere soprattutto il finto pubblico in

studio. E poi la lentezza dello show è stata accentuata dall'assenza di un personaggio conduttore che, tra uno sketch e l'altro, accendesse e spegnesse la luce, ci scuotesse dal torpore. Ci aspettavamo che fosse Simona Marchini, invece...

Ben pochi meritano una prova d'appello, tra cui il «mago» sprovveduto Angelo Orlando, l'imitatore Gigi Vignani, il duo Donati e Oletta, il terzetto dei Ciarm (con il soprannome di «La Witz Orchestra che avremo partigianeria» — la Witz Orchestra che avremo preferito anche al posto dell'orchestra di Bruno Biriaco).

Il gruppo musicale nato a Trieste nel 1980 e formato da Mario Giaccò, Alessandro Bencina, Mario Berardi, Paolo Brachetti (il cantante), Loretta Califa, Edoardo Meola, Antonio Soranno, Fulvio Varin e Silvia Zafred è piaciuto nell'ormai classico arrangiamento a sinfonia di «Mamma» e appena un po' meno nella sigla finale «La pastasciutta».

La prima puntata di «Proffimamente... non stop» è stata seguita da circa un milione e 700 mila spettatori, una porzione (share, dicono all'Auditel) del 14,5 per cento, subissata però da «Via col vento» (Raidue), «Vacanze di Natale» (Italia Uno) e «Pentathlon» (Canale 5). Ci aspettano altre dodici puntate, chissà se piaceranno al nostro barbiere.

Renzo Sanson

UNA BUONA ANNATA PER IL CINEMA ITALIANO?

Festeggeremo con tanti film i cinquant'anni di Cinecittà

ROMA — Tanto, tantissimo cinema italiano, tutto di qualità, quest'anno. Forse perché nel 1987 si celebrano i cinquant'anni di Cinecittà inaugurata ufficialmente il 27 aprile 1937 da Mussolini. I festeggiamenti per la città del cinema prevedono una trasferta americana e in altri paesi stranieri. A Roma ci sarà una grande festa con tutta la gente di spettacolo, alla quale è già stato invitato il Presidente Cossiga.

Ci saranno i Tavian, Paolo e Vittorio, con il loro «Good Morning Babilonia», che racconta l'avventura di una famiglia di tecnici del cinema (le famose «colonne» di Cinecittà, apprezzati in tutto il mondo) sul set americano di «Intolerance». Ci sarà Federico Fellini, che non abbandonerebbe mai gli studios romani per realizzare un suo film. Per aprile sarà forse finalmente svelato il mistero che circonda il suo «Intervista» già «Block notes», il documentario che dal settembre scorso è in lavorazione. A Cinecittà, per l'appunto.

Potranno forse mancare Ettore Scola, e il nutrito cast della sua «Famiglia»? Vittorio Gassman, Ottavia Piccolo, Fanny Ardant, Carlo e Massimo Dapporto ecc. ecc. Il film sarà fra i primi italiani «doc» a uscire nei cinema.

Una grande «prima» è prevista il 20 gennaio a Firenze, per onorare la città «Capitale della cultura europea».

A ruota sui nostri schermi usciranno «Capriccio» di Tinto Brass, liberamente tratto da «Lettere da Capri» di Mario Soldati, girato nell'isola e interpretato da una nuova sexy star Francesca Dallara; «Regina» di Salvatore Piscicelli, che dopo l'intermezzo musicale di «Blues metropolitano» (non precisamente un gran successo) è tornato sul set, anche lui a Capri, per dirigere Ida Di Benedetto, Fabrizio Benivoglio, e Giuliana Calandra;

I cantanti della sezione «big» a Sanremo

SANREMO — La «Publispel», la società che organizza il trentasettesimo Festival della canzone italiana ha comunicato ieri ufficialmente i nomi dei 24 cantanti (anziché 22 come deciso in un primo momento) ammessi a partecipare per la sezione big al Festival che si svolgerà dal 4 al 7 febbraio a Sanremo.

Questo l'elenco: Flavia Fortunato, Fiorella Manò, Fausto Leali, Marcella Bella, Nino Bonocore, Toto Cutugno, Leni Di Stefano, Sergio Caputo, Morandi-Ruggeri-Tozzi, Le Orme, Albano e Romina, Luca Barbarossa, Edoardo De Crescenzo, Dori Ghezzi, Ricchi e poveri, Mango, Nada Malanima, Christian, Peppino di Capri, Rossana Casale, Salpi, Totò Esposito, Maria Castelnovo, Patty Pravo.

«Mosca addio», la storia di una dissidente sovietica girata da Mauro Bolognini. Sarà poi la volta di «Cronaca di una morte annunciata» che Francesco Rosi ha tratto dal romanzo di Gabriel Garcia Marquez, affidandone l'interpretazione a Ornella Muti, Rupert Everett e Gian Maria Volonté.

Intanto due vecchi leoni come Marcello Mastroianni e Silvana Mangano hanno appena lasciato il set italiano di «Oci ciornie», diretto da Mikhail.

Nel primi mesi dell'anno si vedranno autori al lavoro. Tra

gli altri Marco Ferreri in febbraio si trasferisce in Africa per il primo clack di «Quanto è buono l'uomo bianco» (in senso gastronomico, visto che racconta di due esploratori alle prese con una tribù di cannibali) per il quale è ingaggiato Michele Placido.

Luigi Magni comincia «Il Vangelo secondo Pontio Pilato», in cui dirige un Nino Manfredi che si scontra con il mistero della resurrezione. Dario Argento è ancora chiuso in albergo. Sta scrivendo la sceneggiatura del suo «Opera», il thriller nel mondo della lirica in cui sarà protagonista Giuliana De Sio. Inizio riprese, forse in primavera, Mario Monicelli affronta finalmente la scrittura de «I picari», film di cui si parla dal Natale '85. In segreto preparano due film anche Roberto Benigni e Massimo Troisi che vedremo in «Hotel Colonial».

Dall'estero arrivano sui nostri schermi alcune «chicche». Per esempio «Due tipi incorreggibili», interpretato dalla storica coppia Burt Lancaster e Kirk Douglas (ricordate «Sida all'Ok Corral?») oppure «Colore del soldato», di Martin Scorsese che vede insieme un «vecchio divo» come Paul Newman e un «nuovo divo» come Tom Cruise. Il film sarà da noi subito dopo inaugurato il 20 febbraio il Festival di Berlino.

Ben due Francis Coppola ravviveranno la stagione. «Peggy Sue» s'è sposata (con Kathleen Turner) e «Giardini di pietra» (con James Caan e Anjelica Huston) una ripresa del tema «Vietnam» da parte del regista di «Apocalypse now». In forse l'arrivo di «Ishtar» il film in cui Elaine May dirige due superstar come Warren Beatty e Dustin Hoffman per raccontare la storia comica di due artisti di varietà in tournée in Marocco coinvolti in eventi più grossi di loro.

M. T.



La notte del rock

Roma — Bill Wyman, nella foto, il bassista dei Rolling Stones, sarà ospite questa sera di «Notte rock - The world video music awards», il primo Gran premio mondiale di videoclip che Raiuno trasmetterà in mondovisione dalle ore 22.55 alle 2. «Siamo riusciti ad assicurarsi la presenza di Bill Wyman — ha detto l'organizzatore della manifestazione Riccardo Corato — grazie soprattutto ai vecchi rapporti di amicizia maturati con il manager John Gaydon e con lo stesso Wyman durante la famosa tournée italiana dei Rolling Stones a Torino e Napoli del 1982, di cui lo stesso Wyman conserva un bel ricordo».

Appuntamenti

Oggi

Si replica «La fille mal gardée»

Oggi alle 17 (turni S per ogni ordine di posti) al Teatro Verdi si replica il balletto «La fille mal gardée» con i ballerini del Teatro dell'Opera di stato di Budapest.

«La vita è palcoscenico» al Rossetti

Ancora oggi e domani al Politeama Rossetti si replica, fuori abbonamento, lo spettacolo con musiche «La vita è palcoscenico» diretto da Carlo di Stefano e interpretato da Antonella Steni. Scatti del 30 per cento agli abbonati.

«Tartufo» con Gastone Moschin

Ancora oggi alle 16.30 e alle 20.30 e domani alle 16.30 al teatro Cristallo va in scena «Tartufo» di Molière presentato dal Teatro d'Arte di Roma, con Gastone Moschin.

Recital del pianista Mauro Ebert

Oggi alle 18 al Circolo Ras di via S. Caterina per il ciclo «Invito alla musica», si terrà l'annunciato recital del pianista triestino Mauro Ebert. In programma musiche di Beethoven e Chopin. Ingresso libero.

«Regalo di Natale» all'Ariston

Oggi alle 22.30 al cinema Ariston verrà presentato in anteprima il film di Pupi Avati «Regalo di Natale» con Carlo Delle Piane. Ingresso a prezzi normali.

Film ungherese in anteprima

Domani alle 11 al cinema Ariston nell'ambito della rassegna di opere inedite dalla Biennale veneziana, organizzata dalla Cappella Underground, verrà presentato in anteprima il film ungherese «Tempo» di Peter Gothar.

NOVITÀ DEL «TRANSITION GROUP» E DELLO «JEGHER ENSEMBLE»

Due dischi jazz «triestini»

Due dischi jazz, entrambi in qualche modo legati a Trieste. Il primo è opera della formazione locale «Transition Jazz Group», tre musicisti giovanissimi che esordiscono in questi giorni con l'album intitolato «Mode on», inciso recentemente a Milano per l'etichetta «Bul Records», legata al pianista Gaetano Li-guori.

«Lavoriamo insieme dal 1984 — afferma Paolo Longo, 19 anni, studente al Conservatorio Tardini, pianista e autore di buona parte dei brani dell'album — e abbiamo ereditato il nome da una precedente formazione dedicata a esperienze nel campo del jazz più tradizionale. Noi invece cerchiamo nuove forme nell'ambito dell'improvvisazione jazzistica, senza però voler sconfinare nel campo dell'improvvisazione totale.

«Le basi di questa ricerca — continua Longo — sono il frutto di un lungo studio effettuato sull'improvvisazione polifonica, tecnica che consente di proporre una musica non legata a schemi classici, evi-

tando però di ricorrere a stili-mi datati e mantenendo intatte certe qualità essenziali del jazz, come lo swing, la pronuncia e l'accentazione».

L'album permette di apprezzare la preparazione e lo studio svolto da questa giovane formazione, formata, oltre che da Paolo Longo, dal ventunenne bassista Giovanni Maier (anche lui studente al Tardini) e dal ventiseienne batterista Sandro Grassi (proveniente invece da esperienze commerciali).

Fra i brani che compongono l'album, da segnalare «No black Keys» e la stessa «Mode On» che dà il titolo al disco (entrambi composti da Longo), e ancora «M.V. Blues» (composta da Maier).

Da segnalare ancora che il «Transition Jazz Group» ha partecipato lo scorso anno alla rassegna «Lignano Jazz '86» e al «Treno del Jazz», rassegna-concorso tenutasi nelle Marche, nella quale il gruppo triestino ha ottenuto un buon riconoscimento dalla giuria e dalla critica.

L'altro disco uscito recentemente e che vogliamo segnalare è «Chiaroscuri» del Fabio Jegher Italian Vocal Ensemble (su etichetta Red Record).

Il trentacinquenne batterista triestino, che si è specializzato a New York e a Boston, al Berklee College of Music, ci propone il suo secondo album, dopo quel «Time zone» che lo vedeva solitario protagonista.

Adesso intorno a lui c'è una formazione composta dalle due cantanti Flavia Vallega e Roberta Garbarini, dal chitarrista Antonio Sciarano, dal bassista Lello Molinari. «Special guest», ospite speciale di questa incisione è il pianista italo-americano Mike Melillo.

L'ensemble ci propone un ottimo lavoro nella miglior tradizione del «vocalese», il particolare genere «cantato» fatto rivivere recentemente dai Manhattan Transfer. Da segnalare, fra i brani, «Arcadia 17» e «Ice night», oltre a una godibile rivisitazione di «Parisiene» di Thorfare di Bud Powell.

Ca. M.

KARINZIA COMUNICA AGLI ESERCENTI

Farmacie - Dietetici - Mass Market - Autogrill - ecc. è iniziata la distribuzione su tutto il territorio italiano della LINEA DOLDIETA® e VITAMINE

Una linea di INTEGRATORI DIETETICI DI VITAMINE, realizzata da un gruppo di Industrie Farmaceutiche di prestigio. La KARINZIA confermando la sua immagine di prestigio, è stata incaricata per la distribuzione. L'avvenimento veste notevole importanza poiché i trattati della prima linea di VITAMINE è divenuta oggi una necessità fisiologica, per questo la richiesta di VITAMINE è in fortissimo e crescente aumento. LE VITAMINE RAPPRESENTANO UN MERCATO D'AVANGUARDIA E DI PRESTIGIO PER una Grande Campagna di informazione sulle VITAMINE



1987 LE VITAMINE IN ITALIA da:

KARINZIA

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

8.30 Dse: Wann, wo, wie. Quando, dove, come. Conversazioni in tedesco (3). Film e teatro.
9.00 Dse: Aujourd'hui en France. Conversazioni in francese. Regia di Bruno Gamba.
9.30 La musica italiana dal vivo, miscelanea (1.a parte).
10.00 "Golden girl", sceneggiato con Susan Clark, James Coburn e Leslie Caron. Regia di Joseph Sargent (2.a puntata).
11.00 Il mercato del sabato. Un programma di Luisa Rivelli. Realizzazione di Loredana Carbone. Conduce in studio Luisa Rivelli (1.a parte).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato (2.a parte).
12.30 Check-up. Un programma di medicina ideato da Biagio Agnes. Conduce in studio Luciano Lombardi.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Prisma. A cura di Gianni Ravella.
14.10 Sabato sport. Garmisch, sci: Coppa del mondo, discesa libera maschile (sintesi). Da Valdaora: Slittino maschile e femminile (1.a manche).
16.30 Storie di ieri, di oggi, di sempre: «Lo schiavo ribelle».
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Dall'Antoniolo di Bologna: Il sabato dello Zecchino. Presenta

RAIDUE

9.00 Telegiornale. Pagine dimostrative.
9.00 Prossimamente.
10.15 «Doppio inganno», film per la tv.
11.55 Eurovisione. Germania occ. Garmisch: Sci, Coppa del mondo. Discesa libera maschile.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Chip. Di Stefano Gentilini.
13.30 Eurovisione. Germania occ. Garmisch: Sci, Coppa del mondo. Discesa libera maschile.
14.00 Dse: Scuola aperta. Di Alessandro Meliciani. Professione Stradivari.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Storie di ieri, di oggi, di sempre: «Lo schiavo ribelle».
14.40 Tandem. Con Fabrizio Frizzi e Stefania Bettola. Regia di S. Balzadzi. Braccio di ferro: A singolar tenzone.
17.00 In due si ama meglio. Telegiornale (2.o episodio), con Judy Dench e Susan Penhalgon.
17.30 Tg 2 Flash.

RAITRE

13.18 Prossimamente.
13.25 Eurovisione. Italia, Valdaora: Slittino maschile e femminile. Campionato del mondo (1.a manche).
14.30 Speciale Dada.
15.05 Dse: Ristrutturazione e aggiornamento del museo. Un programma di Franco Cimmino e Arnoldo Ramadori (3.a puntata).
17.30 «UN BANDITO IN VACANZA» (1938), film di Lloyd Bacon.
17.30 Un tempo di una partita di pallacanestro di campionato.
18.25 Speciale Dada.
18.45 Il piacere dell'occhio. Correggio: «La Leda e il cigno».

RETEQUATTRO

8.30 Telegiornale: Vegas.
9.20 Telegiornale: Switch.
10.10 Film: «LA SPADA DI ALI».
10.15 «Golden girl», sceneggiato con Susan Clark, James Coburn e Leslie Caron. Regia di Joseph Sargent (2.a puntata).
12.00 Telegiornale: Mary Tyler Moore.
12.30 Telegiornale: Mary Tyler Moore.
13.00 Cio ciao, cartoni animati.
14.30 Telegiornale: La famiglia Brad.
15.30 Film: «LE AZIENDE DELLA VEDOVA» con Shirley Jones e G. Young. Regia di George Sidney.
17.20 Telegiornale: A cuore aperto.
17.30 «C'est la vie», gioco condotto da Umberto Eco.
18.45 «Il gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Tedolin.
19.30 Telegiornale: Charlie's angels.
20.30 Film: «COMA PROFONDO» con Genevieve Bujold e Michael Douglas. Regia di Michael Chabon (1978), thriller.
22.40 Parlamento in. Rubrica parlamentare condotta da Rita Dalla Chiesa con la collaborazione di Francesco D'Amato.
23.40 Film: «LA QUATTORDICESIMA ORA» con Grace Kelly e Richard Basehart. Regia di Henry Hathaway (1951), drammatico.

CANALE 5

11.10 «Tuttifamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.30 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 «Anteprima», programmi per sette serate condotte da Susanna Messaggio.
14.00 Film: «CHE GIOIA VIVERE» con Alain Delon, Barbara Lass e Gino Cervi. Regia di René Clément (1951), commedia.
16.15 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronski.
17.00 Telegiornale: Freebie and Bean.
17.30 «Records», programma sportivo condotto da Giacomo Prosa.
19.30 «Studio 5», gioco spettacolo e attualità in un rotocalco, condotto da Marco Columbro con Roberto Termini.
20.30 «Premiatissima», varietà condotta da Johnny Dorelli.
21.00 «Premieres», programma di cinema.
23.15 Telegiornale: Lottery.
0.15 Telegiornale: Squadra speciale.

ITALIA 1

9.15 Telegiornale: I viaggiatori del tempo.
10.00 Telegiornale: I ragazzi del computer.
11.00 Telegiornale: La strana coppia.
11.30 Telegiornale: T. J. Hooker.
13.30 Telegiornale: Tre cuori in affitto.
14.00 Sport: America's Ball Let's go West. Condotto da Dan Peterson.
15.00 Telegiornale: Time out.
16.00 Sim bam bam, cartoni animati.
18.00 Telegiornale: Arnold.
18.30 Musica è A cura di Maurizio Seymandi.
19.30 Telegiornale: Happy days.
20.00 Cantone animato: Alla scoperta di Babbo Natale.
20.30 Calcio: Coppa Pelé, Italia-Germania.
22.30 Italia Uno sport. Avvenimenti sportivi.
23.30 Grand prix. Settimanale televisivo pista/stadiale. Conduce Andrea De Adamich.
0.45 Desjey television. A cura della Desjey's gang.

TELECAPODISTRIA

13.00 Sci: Coppa del mondo femminile - maschile.
14.00 Tg Notizie.
14.10 Programma per i ragazzi: Cartoni animati - Telegiornale: Le nuove avventure di Hecker e Quacchi. Don Chuck il coccodrillo. La banda dei cinque - Documentario: Giocando si impara.
18.00 I cartoni di Andrea, telegiornale.
19.00 Telegiornale: rubrica d'informazione.
19.30 Tg Notizie.
19.45 La macchina del tempo, rubrica di storia.
20.25 Tg Notizie.
20.30 Quei 36 gradini (2.a puntata).
21.45 Tg Tuttoqui.
22.05 Start, muoversi come e per.
22.40 Il brivido dell'imprevisto, telegiornale.
23.15 Montagna e avventura.

BARBARA

10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Telegiornale.
14.00 Ressegna di tappeti. Galleria Sciez.
16.00 Barbara allo specchio.
18.00 Gestione asta antiquariato.
19.00 Ressegna di gioielli.
20.00 Riassegnamento settimanale «Venezia», telegiornale.
22.00 Barbara allo specchio.
24.00 Non stop musica.

PAN TV

10.05 Sceneggiato: Da qui all'eternità.
11.00 Telegiornale: Victoria hospital.
11.30 Situation comedy: Lucy.
12.00 Film: «CHEN IL PUGNO CHE UCCIDE» (arti marziali).
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film: «MATTI AL SERVIZIO DI LEVA» con Les Carlots.
16.00 Cartoni animati.
16.20 Documentario: Storie di una guerra.
18.30 Film: «IL SOMMERGIBILE NEL CAPO DI PIZZO DEL MONDO» con A. M. Rizzoli, Bombolo, E. Cannavale.
19.30 Telegiornale: Victoria hospital.
19.30 Situation comedy: Lucy.
20.00 Sceneggiato: Longridge stop (1.a puntata).
21.00 Film western: «I DUE VIOLENTI» (It. 1964), con A. Scott, G. Martin, S. Anderson. Regia di Primo Zeglio.
23.00 Film avventura: «IL BRACCIO VIOLENTO DEL THAY».
P.A.N. con Hoi Wong, P. Hung, C. Pang, T. Wu. Regia di Bruce Lee (arti marziali).
1.00 Musicale: A mezzanotte circa. Ponderosa jazz.

PAN TV

10.05 Sceneggiato: Da qui all'eternità.
11.00 Telegiornale: Victoria hospital.
11.30 Situation comedy: Lucy.
12.00 Film: «CHEN IL PUGNO CHE UCCIDE» (arti marziali).
13.30 Cartoni animati.
14.00 Film: «MATTI AL SERVIZIO DI LEVA» con Les Carlots.
16.00 Cartoni animati.
16.20 Documentario: Storie di una guerra.
18.30 Film: «IL SOMMERGIBILE NEL CAPO DI PIZZO DEL MONDO» con A. M. Rizzoli, Bombolo, E. Cannavale.
19.30 Telegiornale: Victoria hospital.
19.30 Situation comedy: Lucy.
20.00 Sceneggiato: Longridge stop (1.a puntata).
21.00 Film western: «I DUE VIOLENTI» (It. 1964), con A. Scott, G. Martin, S. Anderson. Regia di Primo Zeglio.
23.00 Film avventura: «IL BRACCIO VIOLENTO DEL THAY».
P.A.N. con Hoi Wong, P. Hung, C. Pang, T. Wu. Regia di Bruce Lee (arti marziali).
1.00 Musicale: A mezzanotte circa. Ponderosa jazz.

TELEQUATTRO

18.00 Robe da matti.
19.30 I tre commenti.
19.50 Tele 4 sport, anteprima.
0.50 Fatti e commenti (replica).
1.10 Tele 4 sport, anteprima (replica).

TELEPADOVA

14.00 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola.
15.00 Calcio: campionati mondiali.
16.30 Nino il mio amico nina, cartoni.
17.00 Soccinella, cartoni.
17.30 Ransie, cartoni.
18.00 Carletto principe dei mostri, cartoni.
18.30 Le avventure di Huck Finn, cartoni.
19.00 Capitani futuro, cartoni.
19.30 «IL VOSTRO SUPER AGENTE FLIT», film (2.a parte).
20.30 «QUELLA SPORCA ULTIMA NOTTE», film. Regia di Steven Soderbergh. Con Ben Stiller e Harry Guardino (drammatico).
22.30 «QUEI DONNE PER L'ASASSINO», film. Regia di Silvio Massi, con Giorgio Albertazzi e Francis Matthews.
0.30 «DIETRO LO SPECCHIO», film. Regia di Nicholas Ray, con Richard Mason e Barbara Rush (drammatico).

TELEPADOVA

14.00 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola.
15.00 Calcio: campionati mondiali.
16.30 Nino il mio amico nina, cartoni.
17.00 Soccinella, cartoni.
17.30 Ransie, cartoni.
18.00 Carletto principe dei mostri, cartoni.
18.30 Le avventure di Huck Finn, cartoni.
19.00 Capitani futuro, cartoni.
19.30 «IL VOSTRO SUPER AGENTE FLIT», film (2.a parte).
20.30 «QUELLA SPORCA ULTIMA NOTTE», film. Regia di Steven Soderbergh. Con Ben Stiller e Harry Guardino (drammatico).
22.30 «QUEI DONNE PER L'ASASSINO», film. Regia di Silvio Massi, con Giorgio Albertazzi e Francis Matthews.
0.30 «DIETRO LO SPECCHIO», film. Regia di Nicholas Ray, con Richard Mason e Barbara Rush (drammatico).

TELEPADOVA

14.00 Eurocalcio, settimanale sportivo condotto da Sandro Mazzola.
15.00 Calcio: campionati mondiali.
16.30 Nino il mio amico nina, cartoni.
17.00 Soccinella, cartoni.
17.30 Ransie, cartoni.
18.00 Carletto principe dei mostri, cartoni.
18.30 Le avventure di Huck Finn, cartoni.
19.00 Capitani futuro, cartoni.
19.30 «IL VOSTRO SUPER AGENTE FLIT», film (2.a parte).
20.30 «QUELLA SPORCA ULTIMA NOTTE», film. Regia di Steven Soderbergh. Con Ben Stiller e Harry Guardino (drammatico).
22.30 «QUEI DONNE PER L'ASASSINO», film. Regia di Silvio Massi, con Giorgio Albertazzi e Francis Matthews.
0.30 «DIETRO LO SPECCHIO», film. Regia di Nicholas Ray, con Richard Mason e Barbara Rush (drammatico).

Programmi radio

RADIOUNO
Onda verde per viaggiare informati, in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e autostrade. Onda verde uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.57, 7.58, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 24.57, 26.57, 28.57, 30.57, 32.57, 34.57, 36.57, 38.57, 40.57, 42.57, 44.57, 46.57, 48.57, 50.57, 52.57, 54.57, 56.57, 58.57, 60.57, 62.57, 64.57, 66.57, 68.57, 70.57, 72.57, 74.57, 76.57, 78.57, 80.57, 82.57, 84.57, 86.57, 88.57, 90.57, 92.57, 94.57, 96.57, 98.57, 100.57, 102.57, 104.57, 106.57, 108.57, 110.57, 112.57, 114.57, 116.57, 118.57, 120.57, 122.57, 124.57, 126.57, 128.57, 130.57, 132.57, 134.57, 136.57, 138.57, 140.57, 142.57, 144.57, 146.57, 148.57, 150.57, 152.57, 154.57, 156.57, 158.57, 160.57, 162.57, 164.57, 166.57, 168.57, 170.57, 172.57, 174.57, 176.57, 178.57, 180.57, 182.57, 184.57, 186.57, 188.57, 190.57, 192.57, 194.57, 196.57, 198.57, 200.57, 202.57, 204.57, 206.57, 208.57, 210.57, 212.57, 214.57, 216.57, 218.57, 220.57, 222.57, 224.57, 226.57, 228.57, 230.57, 232.57, 234.57, 236.57, 238.57, 240.57, 242.57, 244.57, 246.57, 248.57, 250.57, 252.57, 254.57, 256.57, 258.57, 260.57, 262.57, 264.57, 266.57, 268.57, 270.57, 272.57, 274.57, 276.57, 278.57, 280.57, 282.57, 284.57, 286.57, 288.57, 290.57, 292.57, 294.57, 296.57, 298.57, 300.57, 302.57, 304.57, 306.57, 308.57, 310.57, 312.57, 314.57, 316.57, 318.57, 320.57, 322.57, 324.57, 326.57, 328.57, 330.57, 332.57, 334.57, 336.57, 338.57, 340.57, 342.57, 344.57, 346.57, 348.57, 350.57, 352.57, 354.57, 356.57, 358.57, 360.57, 362.57, 364.57, 366.57, 368.57, 370.57, 372.57, 374.57, 376.57, 378.57, 380.57, 382.57, 384.57, 386.57, 388.57, 390.57, 392.57, 394.57, 396.57, 398.57, 400.57, 402.57, 404.57, 406.57, 408.57, 410.57, 412.57, 414.57, 416.57, 418.57, 420.57, 422.57, 424.57, 426.57, 428.57, 430.57, 432.57, 434.57, 436.57, 438.57, 440.57, 442.57, 444.57, 446.57, 448.57, 450.57, 452.57, 454.57, 456.57, 458.57, 460.57, 462.57, 464.57, 466.57, 468.57, 470.57, 472.57, 474.57, 476.57, 478.57, 480.57, 482.57, 484.57, 486.57, 488.57, 490.57, 492.57, 494.57, 496.57, 498.57, 500.57, 502.57, 504.57, 506.57, 508.57, 510.57, 512.57, 514.57, 516.57, 518.57, 520.57, 522.57, 524.57, 526.57, 528.57, 530.57, 532.57, 534.57, 536.57, 538.57, 540.57, 542.57, 544.57, 546.57, 548.57, 550.57, 552.57, 554.57, 556.57, 558.57, 560.57, 562.57, 564.57, 566.57, 568.57, 570.57, 572.57, 574.57, 576.57, 578.57, 580.57, 582.57, 584.57, 586.57, 588.57, 590.57, 592.57, 594.57, 596.57, 598.57, 600.57, 602.57, 604.57, 606.57, 608.57, 610.57, 612.57, 614.57, 616.57, 618.57, 620.57, 622.57, 624.57, 626.57, 628.57, 630.57, 632.57, 634.57, 636.57, 638.57, 640.57, 642.57, 644.57, 646.57, 648.57, 650.57, 652.57, 654.57, 656.57, 658.57, 660.57, 662.57, 664.57, 666.57, 668.57, 670.57, 672.57, 674.57, 676.57, 678.57, 680.57, 682.57, 684.57, 686.57, 688.57, 690.57, 692.57, 694.57, 696.57, 698.57, 700.57, 702.57, 704.57, 706.57, 708.57, 710.57, 712.57, 714.57, 716.57, 718.57, 720.57, 722.57, 724.57, 726.57, 728.57, 730.57, 732.57, 734.57, 736.57, 738.57, 740.57, 742.57, 744.57, 746.57, 748.57, 750.57, 752.57, 754.57, 756.57, 758.57, 760.57, 762.57, 764.57, 766.57, 768.57, 770.57, 772.57, 774.57, 776.57, 778.57, 780.57, 782.57, 784.57, 786.57, 788.57, 790.57, 792.57, 794.57, 796.57, 798.57, 800.57, 802.57, 804.57, 806.57, 808.57, 810.57, 812.57, 814.57, 816.57, 818.57, 820.57, 822.57, 824.57, 826.57, 828.57, 830.57, 832.57, 834.57, 836.57, 838.57, 840.57, 842.57, 844.57, 846.57, 848.57, 850.57, 852.57, 854.57, 856.57, 858.57, 860.57, 862.57, 864.57, 866.57, 868.57, 870.57, 872.57, 874.57, 876.57, 878.57, 880.57, 882.57, 884.57, 886.57, 888.57, 890.57, 892.57, 894.57, 896.57, 898.57, 900.57, 902.57, 904.57, 906.57, 908.57, 910.57, 912.57, 914.57, 916.57, 918.57, 920.57, 922.57, 924.57, 926.57, 928.57, 930.57, 932.57, 934.57, 936.57, 938.57, 940.57, 942.57, 944.57, 946.57, 948.57, 950.57, 952.57, 954.57, 956.57, 958.57, 960.57, 962.57, 964.57, 966.57, 968.57, 970.57, 972.57, 974.57, 976.57, 978.57, 980.57, 982.57, 984.57, 986.57, 988.57, 990.57, 992.57, 994.57, 996.57, 998.57, 1000.57, 1002.57, 1004.57, 1006.57, 1008.57, 1010.57, 1012.57, 1014.57, 1016.57, 1018.57, 1020.57, 1022.57, 1024.57, 1026.57, 1028.57, 1030.57, 1032.57, 1034.57, 1036.57, 1038.57, 1040.57, 1042.57, 1044.57, 1046.57, 1048.57, 1050.57, 1052.57, 1054.57, 1056.57, 1058.57, 1060.57, 1062.57, 1064.57, 1066.57, 1068.57, 1070.57, 1072.57, 1074.57, 1076.57, 1078.57, 1080.57, 1082.57, 1084.57, 1086.57, 1088.57, 1090.57, 1092.57, 1094.57, 1096.57, 1098.57, 1100.57, 1102.57, 1104.57, 1106.57, 1108.57, 1110.57, 1112.57, 1114.57, 1116.57, 1118.57, 1120.57, 1122.57, 1124.57, 1126.57, 1128.57, 1130.57, 1132.57, 1134.57, 1136.57, 1138.57, 1140.57, 1142.57, 1144.57, 1146.57, 1148.57, 1150.57, 1152.57, 1154.57, 1156.57, 1158.57, 1160.57, 1162.57, 1164.57, 1166.57, 1168.57, 1170.57, 1172.57, 1174.57, 1176.57, 1178.57, 1180.57, 1182.57, 1184.57, 1186.57, 1188.57, 1190.57, 1192.57, 1194.57, 1196.57, 1198.57, 1200.57, 1202.57, 1204.57, 1206.57, 1208.57, 1210.57, 1212.57, 1214.57, 1216.57, 1218.57, 1220.57, 1222.57, 1224.57, 1226.57, 1228.57, 1230.57, 1232.57, 1234.57, 1236.57, 1238.57, 1240.57, 1242.57, 1244.57, 1246.57, 1248.57, 1250.57, 1252.57, 1254.57, 1256.57, 1258.57, 1260.57, 1262.57, 1264.57, 1266.57, 1268.57, 1270.57, 1272.57, 1274.57, 1276.57, 1278.57, 1280.57, 1282.57, 1284.57, 1286.57, 1288.57, 1290.57, 1292.57, 1294.57, 1296.57, 1298.57, 1300.57, 1302.57, 1304.57, 1306.57, 1308.57, 1310.57, 1312.57, 1314.57, 1316.57, 1318.57, 1320.57, 1322.57, 1324.57, 1326.57, 1328.57, 1330.57, 1332.57, 1334.57, 1336.57, 1338.57, 1340.57, 1342.57, 1344.57, 1346.57, 1348.57, 1350.57, 1352.57, 1354.57, 1356.57, 1358.57, 1360.57, 1362.57, 1364.57, 1366.57, 1368.57, 1370.57, 1372.57, 1374.57, 1376.57, 1378.57, 1380.57, 1382.57, 1384.57, 1386.57, 1388.57, 1390.57, 1392.57, 1394.57, 1396.57, 1398.57, 1400.57, 1402.57, 1404.57, 1406.57, 1408.57, 1410.57, 1412.57, 1414.57, 1416.57, 1418.57, 1420.57, 1422.57, 1424.57, 1426.57, 1428.57, 1430.57, 1432.57, 1434.57, 1436.57, 1438.57, 1440.57, 1442.57, 1444.57, 1446.57, 1448.57, 1450.57, 1452.57, 1454.57, 1456.57, 1458.57, 1460.57, 1462.57, 1464.57, 1466.57, 1468.57, 1470.57, 1472.57, 1474.57, 1476.57, 1478.57, 1480.57, 1482.57, 1484.57, 1486.57, 1488.57, 1490.57, 1492.57, 1494.57, 1496.57, 1498.57, 1500.57, 1502.57, 1504.57, 1506.57, 1508.57, 1510.57, 1512.57, 1514.57, 1516.57, 1518.57, 1520.57, 1522.57, 1524.57, 1526.57, 1528.57, 1530.57, 1532.57, 1534.57, 1536.57, 1538.57, 1540.57, 1542.57, 1544.57, 1546.57, 1548.57, 1550.57, 1552.57, 1554.57, 1556.57, 1558.57, 1560.57, 1562.57, 1564.57, 1566.57, 1568.57, 1570.57, 1572.57, 1574.57, 1576.57, 1578.57, 1580.57, 1582.57, 1584.57, 1586.57, 1588.57, 1590.57, 1592.57, 1594.57, 1596.57, 1598.57, 1600.57, 1602.57, 1604.57, 1606.57, 1608.57, 1610.57, 1612.57, 1614.57, 1616.57, 1618.57, 1620.57, 1622.57, 1624.57, 1626.57, 1628.57, 1630.57, 1632.57, 1634.57, 1636.57, 1638.57, 1640.57, 1642.57, 1644.57, 1646.57, 1648.57, 1650.57, 1652.57, 1654.57, 1656.57, 1658.57, 1660.57, 1662.57, 1664.57, 1666.57, 1668.57, 1670.57, 1672.57, 1674.57, 1676.57, 1678.57, 1680.57, 1682.57, 1684.57, 1686.57, 1688.57, 1690.57, 1692.57, 1694.57, 1696.57, 1698.57, 1700.57, 1702.57, 1704.57, 1706.57, 1708.57, 1710.57, 1712.57, 1714.57, 1716.57, 1718.57, 1720.57, 1722.57, 1724.57, 1726.57, 1728.57, 1730.57, 1732.57, 1734.57, 1736.57, 1738.57, 1740.57, 1742.57, 1744.57, 1746.

Il Piccolo si rinnova. Per piacerti di più.

Da più di cent'anni IL PICCOLO è una voce insostituibile. Un quotidiano legato a filo doppio alla vita, alla storia della sua città, di cui ha da sempre riportato gli episodi e gli appuntamenti importanti. Per questo, giunti alle soglie del futuro, IL PICCOLO cambia veste grafica ed editoriale. Perché con più pagine, più immagini, più cronaca locale e nazionale può continuare ad interpretare al meglio il ruolo che compete a un grande quotidiano.

Il quotidiano entra nel futuro.

